

RESISTENZA REGGIANA

DOCUMENTI FOTOGRAFICI

Comitato per le Celebrazioni della Resistenza
Istituto per la Storia della Resistenza e della
Guerra di Liberazione

33



RESISTENZA REGGIANA

DOCUMENTI FOTOGRAFICI

Comitato per le Celebrazioni della Resistenza
Istituto per la Storia della Resistenza e della
Guerra di Liberazione

Reggio Emilia
1972

Hanno contribuito alla presente pubblicazione

Comune di Reggio Emilia

Provincia di Reggio Emilia

Istituto per la storia della Resistenza e della guerra di Liberazione

Cassa di Risparmio di Reggio Emilia

Banco S. Geminiano e S. Prospero

Banco di Credito popolare e cooperativo di Reggio Emilia

Questa pubblicazione, promossa dal Comitato per le celebrazioni della Resistenza, raccoglie una significativa documentazione fotografica del trentennio che va dal 1918 agli anni immediatamente successivi alla Liberazione; un arco di storia che ha visto le forze democratiche della città e della provincia di Reggio Emilia, sottoposte dapprima alla vendetta della reazione, sempre più impegnate poi in una ripresa di iniziativa che assumerà forma concreta nella cospirazione, nella lotta armata antifascista e antinazista e nella Liberazione.

Questa presenza reggiana nella storia del paese, specie nella storia della Resistenza, viene tradotta visivamente attraverso le immagini autentiche dei suoi momenti e delle sue figure di maggiore rilievo. Oltre 230 fotografie rievocano i drammi del primo dopoguerra, l'aggressione fascista alle istituzioni proletarie e democratiche, l'annientamento della libertà; quindi gli anni della seconda guerra e soprattutto il periodo 8 settembre 1943-25 aprile 1945, con una

scelta relativamente ampia di rare fotografie scattate durante operazioni militari, politiche o anche fatti di vita quotidiana dei reparti combattenti; e infine episodi rilevanti del secondo dopoguerra, come il conferimento della medaglia d'oro alla città di Reggio.

La scelta era necessariamente condizionata dalla disponibilità effettiva del materiale, il che ha dato luogo a inevitabili sproporzioni. Episodi di rilievo restano fuori del quadro mentre altri, apparentemente o effettivamente secondari, appaiono nella presente raccolta. Il complesso delle fotografie pubblicate è tuttavia rappresentativo delle sostanziali vicende storiche del trentennio. La selezione e l'ordinamento del materiale sono stati eseguiti con rigorosi criteri scientifici, tenendo conto dell'esigenza di offrire un'immagine il più possibile aderente all'aspettativa di ricercatori, uomini della Resistenza, studenti e cittadini, che dalla diretta osservazione di luoghi, fatti e persone della lotta possono trarre un mezzo di integrazione degli studi finora editi sullo stesso periodo.

Ma non si tratta di semplice ricostruzione storica. L'album delle immagini della Resistenza ha anche lo scopo — come del resto ogni indagine su quella pagina altissima della storia italiana — di contribuire all'impegno attuale dell'antifascismo, che non è solo difesa dai tentativi di provocazione nostalgica, ma soprattutto promozione di sviluppo democratico, di valori nuovi di civiltà.

E' quindi opera di notevole pregio, di cui si deve essere grati all'Istituto per la Storia della Resistenza e della Guerra di Liberazione in provincia di Reggio Emilia, che l'ha scrupolosamente curata, e ai singoli ordinatori.

Con la certezza che la pubblicazione rappresenti un nuovo strumento di conoscenza e di impegno civile, gli enti patrocinatori ne raccomandano la più ampia utilizzazione, in particolare nella scuola.

Reggio Emilia, 25 aprile 1971

IL SINDACO
(avv. Renzo Bonazzi)

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
(dott. Franco Ferrari)

Il primo dopoguerra

giovedì 7 Novembre 1948
anno XXXII - 6/94 (1975)
ABBONAMENTI:
anno L 27. - Semestre L 14.
presso: Libreria C. Sestini, Via Vazzana, Reggio-Emilia
verso corrente colta Posta
presso: Libreria n. 7 - Trieste 4-7

La Giuria

GIORNALE SOCIALISTA QUOTIDIANO DI REG.

La minoria basce non dà la massoneria dei templari, ma della massoneria antica, quella antica, dalla propria età antica, per i più, a cui predichiamo l'ordine delle cose.

La magnifica e civile manifestazione —
— di martedì mattina per la pace.

• • • **False! La dimostrazione**

100

Leucosia cornuta (Gmelin)

pare si tentino speculazioni settarie (argomento: *opere sociali*).

Soglia termina rilevando che una infinitesima parte della dimostrazione cittadina di ieri eredette di offendere il nostro partito indi-
- nonché a gridare

Comme pour tous nos films

GIORNALE DI REGGIO

Quotidiano Liberale

— **ABONNAMENTI** —

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Campo Marzio (Angelo Mura) - Tel. 06 21 00 00 00

LE INSEZIONI
si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione
Gloria - Prezzi da convenire.

Le grandi giornate storiche della nuova Italia



Euforia per la fine del terribile conflitto, ripresa impetuosa delle organizzazioni dei lavoratori, sui quali si intendeva far gravare le spese della guerra. Nella foto: una manifestazione popolare a Porta S. Pietro.



Le masse lavoratrici reggiane, nelle loro lotte politiche ed economiche, si ispiravano in gran parte agli insegnamenti della predicazione di Camillo Prampolini, deputato socialista, esponente autorevole della corrente riformista. Nella foto: Prampolini e, alla sua destra, Giovanni Zibordi, altro esponente socialista di primo piano.



Camillo Montanari

CARO MONTANARI.

PARMA, 5 SETTEMBRE 22
Circolano con insistenza voci di
una seconda offensiva fascista, un sancio che il
Prefetto di Parma ha chiesto informazioni al Go-
verno e come dovrebbe regalarsi in caso di un con-
centramento di truppe fasciste.

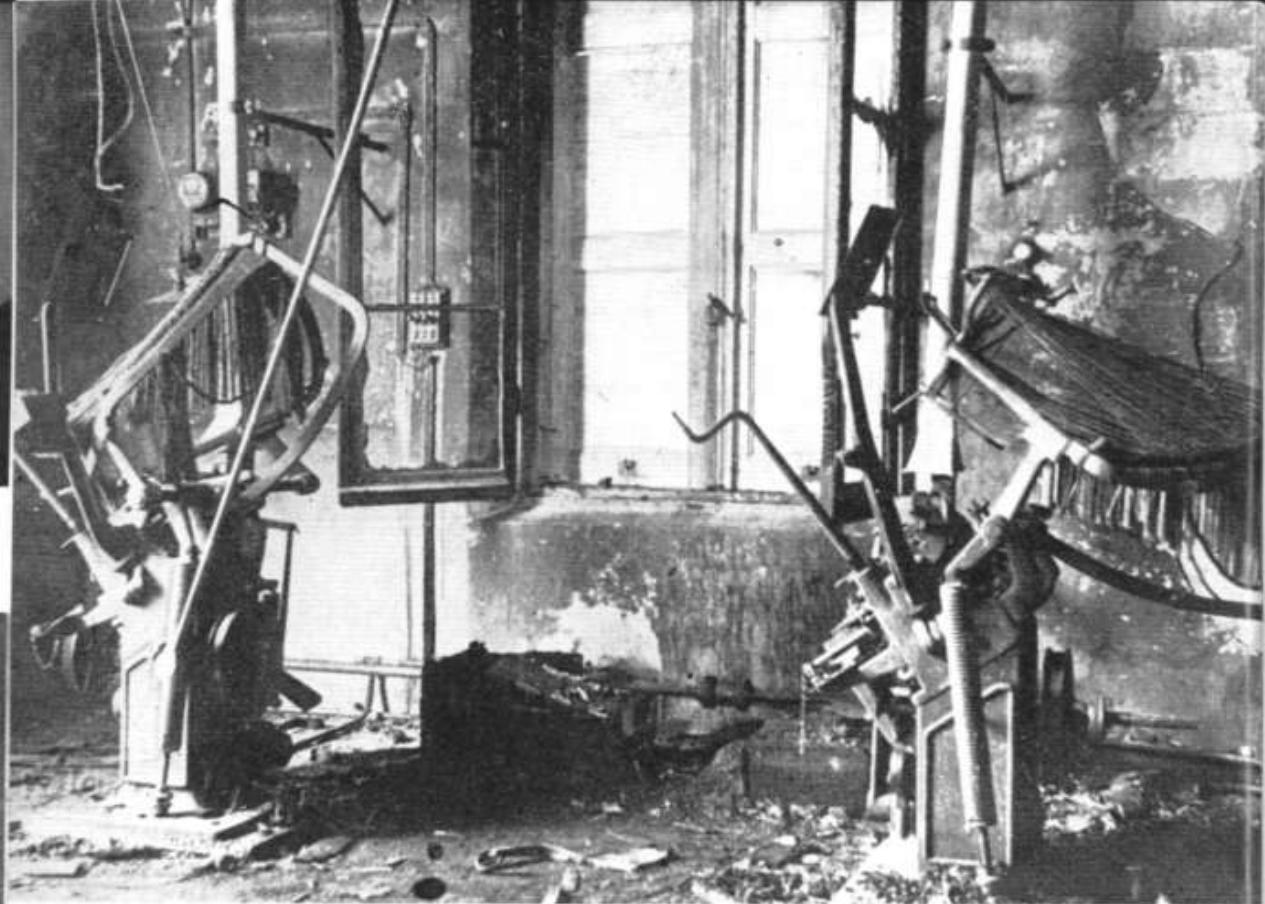
ti prego voler da questo momento dare
le risposte opportune affinché tutti
mini di una volontà senza distinzione
tornasi siano pronti per una eventuale m-
sione e a sbarc il caso concentramento di
le nostre forze a Parma. Sarei lieto se
gio è possibile una resistenza effettiva ed allo-
ra le vostre forze potrebbero operare sul posto
collegate e d'accordo co' le nostre. Da qui ver-
rebbe diretta l'azione generale ed estero il fro-
sino dove è possibile. Al latoro la risposta d'u-
genza. Saluti

Guido Picelli

La difesa organizzata dalla violenza fascista vide per protagonista principale nella vicina Parma Guido Picelli il quale, come è possibile rilevare dalla lettera qui riprodotta, era in contatto con il giovane reggiano Camillo Montanari, intrepido organizzatore di « Arditi del popolo ». La lotta era impari in quanto il fascismo non veniva represso, ma palesemente incoraggiato dalla classe dirigente. Il giovane comunista Montanari sarà costretto ad espiare in Francia ove verrà assassinato da un agente provocatore il 9 agosto 1935.

CITTADINO CHE VAI
QUI
LA FOLLIA FASCISTA
IL 27 FEBBRAIO 1921
INCENDIANDO LA CASA
S'ILLUSE •
DISTRUGGERE LA FEDE DEL POPOLO
QUI
IL POPOLO RISORTO
RITROYO
LA FEDE NEI SUOI DESTINI
COOPERATIVA DI CONSUMO
SANT. ILARIO D'ENZA
27. 2. 1951

Lapide eretta a ricordo di una delle tante gesta vandaliche delle « squadre d'azione ». I fascisti prendevano frequentemente di mira le organizzazioni dei lavoratori (leghe, cooperative, Case del Popolo, Amministrazioni comunali democratiche) ed i loro avversari politici. In questo caso assaltarono la Casa del Popolo, che era difesa da numerosi socialisti. Vi fu uno scambio di revolverate. I carabinieri entrarono nei locali ed arrestarono gran parte dei difensori. I fascisti, avuta via libera, entrarono a loro volta devastando tutto ed incendiando il fabbricato. Nello scontro vi furono vari feriti.



Sotto la dittatura fascista

Altro episodio clamoroso fu quello dell'8 aprile 1921. I fascisti, che ebbero un ferito in una delle loro tante gesta squadristiche « punitive », invasero e distrussero completamente gli uffici della Camera del Lavoro in Via Farini. Incendiaron poco dopo il negozio della Cooperativa Stampa Socialista e infine devastarono e incendiaron la sede del quotidiano socialista « La Giustizia », in Via Gazzata. Nella foto, le macchine da composizione dopo la incursione fascista.



Truppe fasciste a cavallo e a piedi schierate in Piazza della Vittoria nei giorni della «marcha su Roma». Come è evidente, esisteva già un corpo armato di parte, tollerato dapprima e poi apertamente appoggiato. Il loro massimo esponente, Mussolini, diverrà poco dopo Capo del Governo.

Antonio Piccinini, tipografo (qui ritratto con alcuni compagni di lavoro), candidato socialista alle elezioni politiche del 1924. Venne prelevato dalla propria abitazione la sera del 28 febbraio da alcuni squadristi. Il suo corpo esanime venne rinvenuto il mattino seguente in periferia di Reggio Emilia. Era stato ucciso a colpi d'arma da fuoco.



IL RISORGIMENTO

Fra noi e loro c'è una grande differenza: loro non possono disprezzarci; noi si. Per ora ci contentiamo.

ESEMPI.

Quando, passato questo torbido periodo di vergogna, scriveremo la breve ma non indegna istoria di questo nostro foglietto di battaglia, orgoglio della nostra giovinezza, non dovremo limitarci a narrare gli episodi infiniti della nostra lotta contro il regime, i pericoli coscientemente affrontati, gli stratagemmi usati, le beffe consumate a danno della polizia e dei fascisti.

Un capitolo — forse il più bello — dovrà essere dedicato alla schiera dei nostri cooperatori, dal tipografo che sfida la rabbia dell'avversario prestandosi a stampare alla macchia il nostro « *Risorgimento* » a tutti coloro (e sono tanti...) che hanno accettato con animo fiducioso e con cuore saldo di essere i nostri fiduciari nelle provincie e in tutti i centri, i nostri distributori, i nostri informatori. Senza questa vasta e invincibile rete di amici il nostro lavoro sarebbe praticamente impossibile. Ad essi quindi dobbiamo essere grati.

Vi sono, in questa schiera audace di italiani scienti e decisi a tutto, persone oscure che potrebbero servire di esempio a molti che finno soltanto delle inutili chiacie e attendono con rassegnazione mussulmana, che la malattia faccia il suo corso, che qualche alto personaggio si decida ad intervenire in difesa della nostra Patria, che insomma il fascismo si decida a morire di « *morte naturale* ». Non possiamo, per ora,

GB italiani oggi sono divisi in due gruppi: in un gruppo i fascisti, nell'altro i galantuomini.

Raccomandazione alle vittime del fascismo.

A tutti coloro che sono stati bastonati, percossi, minacciati, insultati o comunque danneggiati dal fascismo, a coloro che hanno avuto in famiglia un assassinio da fascisti, noi raccomandiamo di *non dimenticare* il nome ed i connotati di coloro che in qualunque modo sono stati i loro persecutori.

Noi non vogliamo predicare la vendetta, non siamo seguaci della teoria dell'« OCCHIO PER OCCHIO, DENTE PER DENTE ». Vogliamo però che si sappia ben chiaro che se si continua in questo modo, con questo sistenza, non saranno possibili amnistie o perdoni. Ogni delitto, ogni infamia deve essere registrato.

Qualcuno pagherà. E non pagheranno soltanto i sicari, i bastonatori; il Popolo saprà dove trovare i mandanti, i finanziatori, gli « IMBOSCATI DEL FASCISMO » che dirigono le azioni a distanza.

Chi potrà fermare il Popolo quando si sarà svegliato, quando avrà compresa tutta la vergogna del suo stato, tutto il danno che il fascismo ha fatto al Paese?

IL POPOLO — COME DIO — NON PAGA IL SABATO....

Avvertimento ai « fianchesgiatori »

Un foglio clandestino reggiano del 1925. Per esprimere il proprio pensiero non c'era altra via che scrivere e stampare in segreto, rischiando naturalmente il carcere. « Il Risorgimento » veniva stampato presso la Tipografia A. Bassi e recapitato a mezzo posta, spesso da altre città, per trarre in inganno la polizia. Il giornale era opera del repubblicano Pietro Montasini e di alcune altre persone non legate a partiti, ma di orientamento nettamente antifascista.

I.° MAGGIO 1925

A TUTTI I LAVORATORI

Il 1. Maggio ci trova stretti intorno alla bandiera della Libertà, seminatori inesausti dei destini repubblicani dell'Italia del Popolo lavoratore.

Noi diamo oggi un maggior significato alla data che significa libera e spontanea elezione di chi ha diritto di scegliersi, in un anno di duro lavoro, il giorno che lo consacra; noi ricordiamo oggi che il 1.° Maggio assume in questo anno — terzo dell'era nuova — uno speciale significato di rivendicazione e di affermazione.

Non chiediamo l'abbandono del lavoro, perché riteniamo che ciò sia, nell'attuale contingenza politica, un inutile conato. A tutti i forti lavoratori auguriamo che sia lieve la quotidiana fatica in quel giorno che dovrebbe essere di festa profondamente sentita. Che l'animo forte come le braccia sia sereno e che tutta l'amarezza si riversi in un canto propiziatore di un sicuro avvenire emancipatore.

Sappiano tutti, che soltanto con il sacrificio si forgia il domani sociale come si forgia l'opera con la fatica del corpo.

Auguriamo che il canto di questa primavera che sembra abbia ritardato per ammonire chi impunemente e violentemente ha osato contestare l'esistenza della tradizionale FESTA DEL LAVORO, allieti il ritorno dai campi e dalle officine e che la giornata più lunga illumini la nostra via....

VIVA IL PRIMO MAGGIO!

VIVA LA REPUBBLICA SOCIALE!

I LAVORATORI REPUBBLICANI.

Diffondete i bollini di propaganda applicandoli sul retro dei biglietti di banca da 5 e 10 lire, sui muri ed ovunque.

DIALOGO

— Cerebi la Titina?
— No, cereo la libertà di stampa

NENTENZA

Col bastone e col bavaglio non si doma un popolo.

CARO-VITA

Per combattere il caro-vita, il governo ha soppresso la libertà di stampa perché genere di non prima necessità.

CONSTATAZIONI

Mussolini sciolte le pacifiche associazioni dei combattenti; Farinacci riorganizza le squadre d'azione.

Considerazioni

1920... si stava male.
1922... si stava peggio.
1925... si stava meglio quando si stava peggio.
(Ben spesi)

Spese improduttive

La Milizia Volontaria nazionale costa allo stato oltre 100 milioni.

È cosa curiosa

che in questi tempi di libertà nessuno si sente più libero, nè ha il coraggio di dire la verità (1877) G. VERO

STATUTO

Art. 26 - La libertà individuale e garantita...
Art. 27 - Il domicilio è inviolabile...
Art. 28 - La stampa sarà libera...



L'interno di una capanna presso Villa Argine ove, nella notte sul 13 dicembre 1925, si tenne in forma clandestina il Congresso della Federazione comunista reggiana.

Nella pagina accanto: un elenco di gesta squadristiche tratto da una pubblicazione socialista dell'epoca. In basso: distintivi fascisti ispirati alla violenza nei confronti degli oppositori comunisti, socialisti, cattolici o indipendenti. Non manca nemmeno l'olio di ricino che veniva propinato con la forza agli antifascisti, come manifestazione di incivile e vergognoso dileggio. I « ricinati » nel Reggiano furono centinaia: un potenziale di odio che si ritorcerà più tardi contro gli stessi fascisti.

Ravenna
voltellato
ta da
astano
azione
ti a ri-
ze fa-
ucciso
a un
il sol-
della
ti as-
zialisti
er una
dine

Portiglio (Reggio Emilia) — Per rappresaglia i fascisti assaltano e incendiano la Camera del lavoro.

Villa S. Maurizio — E' devastato lo spaccio centrale e la succursale della Cooperativa di Consumo.

Pieve Madolena — E' distrutta la Cooperativa centrale con spaccio succursale e sono devasta-
ti la stalla ed il fienile del contadino Salsi Ginepro presidente della cooperativa.

S. Prospero Strinati (Villa Cella) — Con un dan-
no di circa 300 mila lire vengono devestate le cooperative di consumo.

Calcinato (Bergamo) — Di notte una spedizione punitiva entra in paese, sfonda le porte della casa Redolfi, bastona lui, la moglie, il padre e rivoltella il fratello.

S. Prospero — Fascisti bastonano Rinaldi Vi-
valdo.

Gavassa — L'ex consigliere comunale Torelli Giuseppe è ferocemente bastonato da fascisti.

Reggio Emilia — Il mattonaio Maramotti Giu-
seppe, padre di quattro figli, ex combattente, è barbaramente ucciso, da fascisti di Villa San Pellegrino, sul lavoro, a bastonate.



CERCO UN COMUNISTA

T'VIPIPI - NON SO SE MI SPIEGO



Le « opere del regime » venivano spesso esaltate dallo stesso capo del fascismo. In tali occasioni però, gli antifascisti della zona interessata venivano incarcerati per misure di pubblica sicurezza. Nella foto: Mussolini a Castelnuovo Sotto il 3 ottobre 1926 per l'inaugurazione della linea ferroviaria Peggio-Boretto.



Il fascismo tendeva al monopolio dell'educazione dei giovani (urtandosi così con la Chiesa) perché mirava alla militarizzazione di tutti gli italiani. Per i « Balilla » (qui nella foto) era stato realizzato addirittura un vero fucile da guerra di piccole dimensioni.

DECALOGO



Manifestazioni di fanatismo. Questo giovane fascista si è fatto «rapare» il DUX (Mussolini) sul capo. È evidente il compiacimento del Federale dell'epoca. In basso: il 21 aprile, natale di Roma (festa del lavoro istituita in luogo del proibitissimo primo maggio) celebrato nel 1929 in Piazza della Vittoria.



SAPPI che il fascista, e in ispecie il milite, non deve credere alla pace perpetua.

I giorni di prigione sono sempre meritati.

La Patria si serve anche facendo la sentinella ad un bidone di benzina.

Un compagno deve essere un fratello: 1° perchè vive con te; 2° perchè lo pensa come te; 3° perchè combatterà con te.

Il moschetto, le giberne, ecc., ti sono stati affidati non per sciuparli nell'ozio, ma per conservarli per la guerra.

Non dire mai: «tanto paga il Governo...» perchè sei tu stesso che paghi, e il Governo è quello che tu hai voluto e per il quale indossi la divisa.

La disciplina è il sole degli eserciti: senza di essa non si hanno soldati, ma confusione e disfatta.

MUSSOLINI ha sempre ragione

Il volontario non ha attenuanti quando disobeisce

Una cosa dev'esserti cara sopra tutto la vita del DUCE

Il «decalogo», che gli anziani ben ricordano. Non occorrono commenti per illustrarlo.

Federazione Giovanile Comunista d'Italia

AI GIOVANI DEI CORSI PREMILITARI

Giovani operai, giovani contadini !

Il governo fascista non contento di affamare e di sfruttare a sangue, di costringere a fare 18 mesi di servizio militare, ha reso obbligatori anche i Corsi Premilitari.

Il fascismo vuole istruirci per condurci alla guerra che sta preparando contro la Russia dei Soviet, il paese dove si costruisce il Socialismo, la vera Patria dei lavoratori del mondo intero.

SETTE MILIARDI di spese per la guerra : fame e disoccupazione per milioni e milioni di lavoratori !

Giovani lavoratori,

Noi dobbiamo lottare contro la politica di affamamento e di preparazione della guerra che il fascismo conduce, noi dobbiamo lottare contro l'obbligatorietà dei Corsi Premilitari, per imporre : « LIBERTÀ DI ORGANIZZAZIONE DELLA GIOVENTÙ LAVORATRICE », « DIRITTO DI PREPARAZIONE MILITARE RIVOLUZIONARIA ».

Giovani lavoratori,

Anche nei Corsi Premilitari noi dobbiamo condurre la nostra lotta contro il fascismo.

Con l'azione organizzata di massa noi dobbiamo imporre le nostre rivendicazioni immediate. Costituiamo i nostri gruppi dei « Giovani Premilitari Antifascisti » per esigere :

- Istruzione premilitare limitata ad un'ora sola.
- Pagamento delle spese di trasloco. (Tramv., ecc.)
- Nessuna punizione disciplinare.
- Ferma militare ridotta a nove mesi.

Giovani lavoratori Premilitari,

Alla lotta quotidiana nell'officina, sul luogo di lavoro nei Corsi Premilitari.

Rifiutate in massa di partecipare alle manifestazioni fasciste, di fare marce estenuanti, esercizi pesanti. Rifiutate la divisa fascista.

Solo il Fronte Unico di Lotta della gioventù lavoratrice permetterà di imporre le nostre rivendicazioni.

Abbasso il fascismo affamatore ! Abbasso la guerra !

Evviva la Russia dei Soviet ! Evviva il Governo degli Operai e dei Contadini !

Ottobre 1931.

La Federazione Giovanile Comunista d'Italia.

Manifestino comunista contro i corsi premilitari a cui erano assoggettati obbligatoriamente i giovani tutti i sabati, per tre anni consecutivi. Lo stampato è stato diffuso nel Reggiano.

1926



Tessere e giornali dimostrano la persistenza dell'azione politica e sindacale clandestina. L'attivismo andava aumentando particolarmente tra i giovani. « Unità » e « Avanguardia » venivano portati a Reggio dai cosiddetti « corrieri » e quindi diffusi con la dovuta prudenza.

Anno VIII, N° 31

33. Dicembre 1931

Costa 1. -

Proletari di tutti i paesi, unitetevi !

L'Unità

Organo del Partito Comunista d'Italia

Alla mobilitazione fascista rispondiamo con la mobilitazione e con la lotta delle masse lavoratrici

Non sono più forti illusioni sul fascismo di uscire dalla crisi diminuire le forze che gli rimangono per resistere all'inerzia di fame, per parare all'occupazione del paese, per difendere il socialismo.

Anno XXVI, N. 1.

Gennaio 1932.

Costa 1. -

Contro le razzie e contro i furii sul salario operaio

Una delle nuove trovate dei padroni è quella di fare pagare agli operai

la fame, per parare all'occupazione del paese, per difendere il socialismo.

Avanguardia

Organo della Federazione Giovanile Comunista d'Italia

Viva la lotta degli affamati contro gli affamatori

Strappiamo al fascismo
le masse dei giovani lavoratori

Al Giovani Operai e Contadini disoccupati

Un paese dove non c'è disoccupazione:
« L'UNIONE SOVIETICA »

CORRIERE DELLA SERA

Presenti le Forze Armate e il popolo
il DUCE FONDA L'IMPERO

Il Re assume il titolo di Imperatore di Etiopia

Impero

Lo storico discorso di Mussolini

Il glorioso evento

Annessione piena e incondizionata delle terre conquistate

Ecco il testo dello storico discorso pronunciato dal Duce

Ufficiali, sottufficiali, gregari di tutte le Forze armate dello Stato in Africa e in Italia, Camice nere della Rivoluzione, Italiani e Italiane in Patria e nel mondo, ascoltate:

Con le decisioni che fra pochi istanti conoscete e che furono acclamate dal Gran Consiglio del Fasismo, un grande evento si compie: viene suggellato il

Ad incoraggiare la « retorica della romanità » ora non mancava nemmeno l'« impero », ottenuto con una prima facile guerra. Ma era un modo come un altro per dilazionare la soluzione dei problemi di fondo della società italiana. Il « posto al sole » servì, tra l'altro, a screditare l'Italia, la cui impresa venne condannata dalla Società delle Nazioni.



La Patria era inospitale per gli antifascisti attivi. Molti reggiani furono costretti ad espiare clandestinamente, recandosi in gran parte in Francia. I fuoruscisti, tuttavia, continuavano in genere la loro lotta antifascista. Nella foto: i reggiani Cesare Campoli (comunista) e Pietro Montasini (repubblicano) a Parigi, ove rivestirono cariche politiche di un certo rilievo nella « emigrazione ».



ANNO
— II —
Num. 7

Giugno
1936

OLLETTINO MENSILE della FRATELLANZA REGGIANA (REGGIO-E Bulletin Mensuel de la Fraternelle de Reggio)

Redazione e Amministrazione: 45, Rue Charnante, Drancy (Seine)

**SALUTO
AGLI AMICI DI REGGIO**

Con questo numero la FRATELLANZA REGGIANA si propone di raggiungere uno dei suoi principali obiettivi, quello di stringere i rapporti coi amici a Reggio Emilia.

A questo scopo il bollettino arriva a voi per portarvi innanzi tutto il nostro fratello

RIUNIAMO GLI SFORZI

Dal mese di ottobre scorso ci siamo messi al lavoro per riunire i nostri concittadini nella FRATELLANZA REGGIANA: eravamo allora una trentina, siamo in questo momento circa duecento: dobbiamo, alla fine dell'anno, riuscire nel nostro intento di raggruppare TUTTI i reggiani abitanti la Regione Parigina.

La fotografia che pubblichiamo qui sotto, dimostra well, che nonostante questo si

incambiata la struttura, l'autonomia e gli scopi di esistenza delle nuove sezioni aderenti;

2. Apertura di un RITROVO DEGLI ITALIANI, da poter servire come sede delle Società coordinate, e comportando in più:

Servizio di consultazioni mediche gratuite; Ufficio gratuito di informazioni giuridiche per gli affari di infortuni sul lavoro, assi-

I reggiani residenti a Parigi rimasero sempre collegati fra loro nella « Fratellanza reggiana » che svolgeva tra l'altro una oculata attività antifascista. Nella foto: la testata del giornaletto che veniva diffuso tra gli aderenti.

Chi rimaneva in Patria a lottare difficilmente sfuggiva al carcere, al confino, o alle altre misure poliziesche. Nella pagina accanto: un documento delle Carceri di Castelfranco Emilia, ben note a numerosi antifascisti reggiani.

Ord. N. 28
Art. 185 del Regolamento



DIREZIONE

ISTITUTO PENALE DI CASTELFRANCO EMILIA addi 16 Giugno 1934

N. 3874 Uff. 3 Fasc. I Lett. 4830

Partecipo a questo ufficio che nel giorno 18 Luglio 1934 sarà disposta la scarcerazione da questo stabilimento per

OGGETTO

Liberazione di **FERRARI**

Aderito
figlio di **Adolfo**
nato il **18/1/1904**

Quattro castelli (Reggio Em.)

domiciliato a **id.**

di condizione **nutritamente**

di religione **cattolica**

di professione **muratore**

di stato civile **calice**

condannato dal **Trib. Spec.**

d. Roma
con sentenza del **5/10/1928**

a d anni 10

di reclusione
alle pene accessorie di **anni 3**

Libertà Vig. Int. perp. pp. uu.
per reato di **coospirazione**

contro i poteri dello Stato
ed al quale fu concessa **condono**

di anni 3
con **R.D. 5/11/1932**

Statura m. 1.60

Capelli biondi

Viso rotondo

Fronte alta

Sopracciglia folte

Occhi regolari

Naso aquilino

Bocca regolare

Mento id

Barba rasa

Segni particolari

Averto pure che il predetto individuo
i messi per recarsi a

Reggio Emilia - Villa Rivalta
luogo di domicilio cui vorrebbe dirigersi, e che
essendosi durante la detenzione - mostrato

cattiva condotta
converrebbe fosse sorvegliatissimo per

At
presso

IL DIRETTORE



Sopra: il Tribunale Speciale, costituito nel dicembre del 1926. Era formato in gran parte da gerarchi della « Milizia » fascista. Questo Tribunale inflisse più di 1.000 anni di carcere a numerosi cittadini reggiani.

A lato: Aderito Ferrari, di Villa Rivalta, un operaio che svolse importanti funzioni di collegamento nell'organizzazione clandestina del P. C. I. Arrestato nel 1927, scontò circa 7 anni di carcere. Venne poi confinato nell'Isola di Tremiti, ove perì il 2 settembre del 1937.



L'antifascismo italiano si distinse durante la guerra in difesa della Repubblica Spagnola, contro il franchismo che era appoggiato massicciamente da Mussolini e da Hitler. Nella foto: seduto a destra, il reggiano Giovanni Bertolini, ripreso a Barcellona assieme ad un gruppo di miliziani italiani, feriti come lui in combattimento.



Los 30 Jóvenes de Milicias Antifascistas Carlos Marx

Yo he querido dar a este documento
que ya no existe en estos Batallones perteneciendo al
grupo 1 de la centuria
Barcelona 9 de Noviembre de 1936



Capo di Stato
G. Carbone



Dopo la guerra sfortunata, i combattenti delle brigate internazionali vennero in gran parte rinchiusi in campi di concentramento francesi. Gli italiani furono quasi tutti estradati e messi alla mercé delle autorità fasciste. Nella foto in alto: un gruppo di reggiani nel campo di concentramento di Gurs, in Francia.

Qui a lato, in alto: un gruppo di volontari italiani appartenenti alla centuria Sozzi. Al centro, contrassegnato da una freccia nera, il reggiano Gilberto Carboni, tenente garibaldino, caduto nel 1938 nella battaglia dell'Ebro. Sotto: un suo documento del 1936. Cadde pure, tra gli altri, il reggiano Fortunato Nevicati, già membro della Deputazione provinciale di Reggio Emilia, fuoruscito, accorso tra i primi in Spagna nel 1936.



LEGIONE TERRIT. CARABINIERI REALI DI BOLOGNA

Stazione di Scandiano

N. 577 di prot. Div. N/ to scandiano N. 6 Ott. 1939-A.V.L.
Risposta al foglio del 28-9-1938. n. 3/30 R. 06178/ps

OGGETTO: Corradini Romeo fu Anselmo.=

V. magistris

Corte annessa

Al comando della sezione

CC.RR di

Scandiano

Corradini Romeo fu Anselmo e di Prampolini Benvenuta, nato a Scandiano il 15-7-1899, risulta emigrato in Francia sin dal 1930.=

razza ariana e di religione cattolica.=

Agli atti di quest'ufficio non risultano precedenti penali né politici al suo nome.=

Dalla voce pubblica, però, è indicato come elemento di idee sovversive.

che egli ha un fratello a N. Guglielmo.

sovversive e contrarie al regime fascista, emigrato dal 1922, colà fuggito perché ricercato e tenuto a dito dagli fascisti. (vedasi foglio di codesto ufficio N. 36/8 N/ to 1930 del 10-4-1930).

Scandiano, via del Portello N. 4, abita la madre dei suddetti, Prampolini Benvenuta, la quale vive una vita stentata e di miseria. Da due anni non riceve notizie dai figli Romeo e Guglielmo per cui ignora il recapito e la loro sorte, fatto questo che la fa vivere in pena.=

medesima è malaticcia e paralitica.=

Una possibile saranno comunicate dettagliate notizie sui componenti

Il maresciallo capo a.p.
Comandante della stazione
(Carmelo Bertucci)

Guerra e caduta del fascismo

Documento drammatico. Una madre scandianese rimasta sola, in miseria e malata. I due suoi figli erano espatriati per sottrarsi alle persecuzioni fasciste. Uno di essi, all'epoca, era rimasto mutilato di un braccio in Spagna. Il secondo conduceva la vita difficile del fuoruscito. Morirà poi nel campo di concentramento nazista di Mauthausen.

Il Solco fascista

TERZA DELLA INIZIAZIONE. Per non uscire, bisogna fare politica
e non fare politica. (23) E non solo perché, come diceva
Mussolini, « la politica è un'arte, non un'occupazione ».
Ma perché, come diceva il Duce, « la politica è un'occupazione ».
E non solo perché, come diceva il Duce, « la politica è un'occupazione ».

« Asa in proposito teme e amira! » Mussolini,
quotidiano politico

MARTEDÌ 11 SETTEMBRE 1939
RISULTATO ELEZIONI
V. dell'Inquadratura

L'Italia à dichiarato guerra alla Gran Bretagna e alla Francia

Dall'arengario di Palazzo Venezia la parola del Duce
annunzia l'evento all'Italia, all'Europa, al Mondo

Il DUCE Comandante Supremo delle forze di terra, di mare e dell'aria



Il Solco Fascista » dà ai reggiani il solenne annuncio: la guerra è stata dichiarata. Doveva essere una passeggiata; occorrevano a Mussolini « un migliaio di morti » per dire la sua parola al tavolo della pace. Ma sarà una guerra ingiusta, dura, lunghissima, disastrosa, alla fine della quale anche una grande parte dei reggiani che avevano sino ad allora seguito in buona fede il fascismo rivedranno il loro comportamento politico, rompendo con un movimento che aveva portato il Paese alla rovina.

Dislocazione servizi vari di Protezione Antiaerea

Per norma della popolazione della Città di Reggio Emilia si rendono noti i posti attualmente organizzati per i servizi vari di protezione antiaerea

ERVIZIO SANITARIO - POSTI DI SOCCORSO:

OSPEDALE CIVILE DI S. MARIA NUOVA - Telefono 23-78
OSPEDALE della CROCE ROSSA presso il Collegio S. Caterina - Telef. 27-85
AMBULATORIO - VIA DON ANDREOLI - dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale - Telefoni 27-29 e 28-11
PUBBLICA ASSISTENZA CROCE VERDE - Via Boiardi - Telefono 29-27
AMBULATORIO - VIA ROMA 13 - dell'Istituto Nazionale Fascista Infortuni sul Lavoro - Telefono 32 - 03
AMBULATORIO - VIA S. MARTINO - della Cassa Mutua Malattie dell'Industria - Telefono 35-55
INFERMERIA delle REGGIANE (Officine Meccaniche Italiane) VIA RAMAZZINI

ERVIZIO ANTINCENDI - POSTI VIGILI DEL FUOCO:

ARSENAL VIGILI DEL FUOCO - Via delle Carceri 1 - Telefono 0-0
POSTO DI SOCCORSO presso TEATRO ARIOSTO - Telefono 39-26
POSTO DI SOCCORSO presso MERCATO BOVINI - Telefono 27-44

ERVIZIO ORDINE PUBBLICO:

SEDE REGIA QUESTURA - Via S. Liberata
COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI REALI - Corso Cairoli
STAZIONE CARABINIERI REALI di Villa S. CROCE - Via Ramazzini

SERVIZIO PRIMO SOCCORSO:

E' svolto dalle squadre dell'U. N. P. A. che hanno i seguenti recapiti:
Comando Provinciale presso la Casa del Mutilato - Via Gazzata
Comando di squadra presso le scuole di Villa Ospizio
Comando di squadra presso Gruppo Rionale Randaccio
Comando di squadra presso Gruppo Rionale Toti
Comando di squadra presso Fascio di Villa S. Croce
Comando di squadra presso Gruppo Rionale Amos Maramotti
Comando di squadra presso Gruppo Rionale C. Battisti

Si avverte che le disposizioni relative alla protezione antiaerea debbono essere sempre rigorosamente osservate. Pertanto si ricordano ancora una volta quelle relative all'allarme ed alla cessazione dell'allarme.

1. ALLARME: La segnalazione dell'allarme consiste nel suono intermitente delle sirene, della durata di 15 secondi, per serie consecutive. Nel suono delle campane a martello per la stessa durata di tempo, ove non esistano sirene. Nella città di Reggio Emilia funzioneranno anche sirene mobili su automezzi dei Vigili del Fuoco.

2. CESSAZIONE DELL'ALLARME: Consiste nella emissione continua del suono delle sirene per la durata di due minuti, o nel suono delle campane a distesa, per la stessa durata, ove non esistano sirene. Nella città di Reggio Emilia funzioneranno anche sirene mobili su automezzi dei Vigili del Fuoco.

Si avverte inoltre, che l'Autopista si riserva di far togliere l'illuminazione elettrica alle private abitazioni, dieci minuti dopo la segnalazione dell'allarme ed anche prima in caso di pericolo aereo.

Si raccomanda, infine, di chiudere le chiavette del gas ogni sera dopo terminali fumi.

Reggio Emilia, 10 luglio 1940 - Pref.

Il Prefetto: BIANCHI

Per ben tre anni i reggiani sopportarono i disagi della guerra: interruzioni di lavoro in seguito agli allarmi aerei, fughe precipitose notturne nei rifugi, mitragliamenti e spezzonamenti, oscuramento, tesseramento alimentare, proibizioni di ascoltare le radiotrasmissioni angloamericane, angoscia per la nostra migliore gioventù dispersa nei vari fronti e in gran parte sacrificata. Nella foto: le prime disposizioni del Comitato di protezione antiaerea.

LA STORIA INTRADATI. Per non dimenticare, neppure una vittoria. Cominciò il 1735, finì il 1748. Aggiungete poi la storia della Francia, del 1789 al 1799. E poi quella della Germania, dal 1871 al 1918. Aggiungete quella della Russia, dal 1917 al 1922. Aggiungete quella della Francia, dal 1918 al 1940. Aggiungete quella della Francia, dal 1940 al 1944. Aggiungete quella della Francia, dal 1944 al 1945. Aggiungete quella della Francia, dal 1945 al 1946. Aggiungete quella della Francia, dal 1946 al 1947. Aggiungete quella della Francia, dal 1947 al 1948. Aggiungete quella della Francia, dal 1948 al 1949. Aggiungete quella della Francia, dal 1949 al 1950. Aggiungete quella della Francia, dal 1950 al 1951. Aggiungete quella della Francia, dal 1951 al 1952. Aggiungete quella della Francia, dal 1952 al 1953. Aggiungete quella della Francia, dal 1953 al 1954. Aggiungete quella della Francia, dal 1954 al 1955. Aggiungete quella della Francia, dal 1955 al 1956. Aggiungete quella della Francia, dal 1956 al 1957. Aggiungete quella della Francia, dal 1957 al 1958. Aggiungete quella della Francia, dal 1958 al 1959. Aggiungete quella della Francia, dal 1959 al 1960. Aggiungete quella della Francia, dal 1960 al 1961. Aggiungete quella della Francia, dal 1961 al 1962. Aggiungete quella della Francia, dal 1962 al 1963. Aggiungete quella della Francia, dal 1963 al 1964. Aggiungete quella della Francia, dal 1964 al 1965. Aggiungete quella della Francia, dal 1965 al 1966. Aggiungete quella della Francia, dal 1966 al 1967. Aggiungete quella della Francia, dal 1967 al 1968. Aggiungete quella della Francia, dal 1968 al 1969. Aggiungete quella della Francia, dal 1969 al 1970. Aggiungete quella della Francia, dal 1970 al 1971. Aggiungete quella della Francia, dal 1971 al 1972. Aggiungete quella della Francia, dal 1972 al 1973. Aggiungete quella della Francia, dal 1973 al 1974. Aggiungete quella della Francia, dal 1974 al 1975. Aggiungete quella della Francia, dal 1975 al 1976. Aggiungete quella della Francia, dal 1976 al 1977. Aggiungete quella della Francia, dal 1977 al 1978. Aggiungete quella della Francia, dal 1978 al 1979. Aggiungete quella della Francia, dal 1979 al 1980. Aggiungete quella della Francia, dal 1980 al 1981. Aggiungete quella della Francia, dal 1981 al 1982. Aggiungete quella della Francia, dal 1982 al 1983. Aggiungete quella della Francia, dal 1983 al 1984. Aggiungete quella della Francia, dal 1984 al 1985. Aggiungete quella della Francia, dal 1985 al 1986. Aggiungete quella della Francia, dal 1986 al 1987. Aggiungete quella della Francia, dal 1987 al 1988. Aggiungete quella della Francia, dal 1988 al 1989. Aggiungete quella della Francia, dal 1989 al 1990. Aggiungete quella della Francia, dal 1990 al 1991. Aggiungete quella della Francia, dal 1991 al 1992. Aggiungete quella della Francia, dal 1992 al 1993. Aggiungete quella della Francia, dal 1993 al 1994. Aggiungete quella della Francia, dal 1994 al 1995. Aggiungete quella della Francia, dal 1995 al 1996. Aggiungete quella della Francia, dal 1996 al 1997. Aggiungete quella della Francia, dal 1997 al 1998. Aggiungete quella della Francia, dal 1998 al 1999. Aggiungete quella della Francia, dal 1999 al 2000. Aggiungete quella della Francia, dal 2000 al 2001. Aggiungete quella della Francia, dal 2001 al 2002. Aggiungete quella della Francia, dal 2002 al 2003. Aggiungete quella della Francia, dal 2003 al 2004. Aggiungete quella della Francia, dal 2004 al 2005. Aggiungete quella della Francia, dal 2005 al 2006. Aggiungete quella della Francia, dal 2006 al 2007. Aggiungete quella della Francia, dal 2007 al 2008. Aggiungete quella della Francia, dal 2008 al 2009. Aggiungete quella della Francia, dal 2009 al 2010. Aggiungete quella della Francia, dal 2010 al 2011. Aggiungete quella della Francia, dal 2011 al 2012. Aggiungete quella della Francia, dal 2012 al 2013. Aggiungete quella della Francia, dal 2013 al 2014. Aggiungete quella della Francia, dal 2014 al 2015. Aggiungete quella della Francia, dal 2015 al 2016. Aggiungete quella della Francia, dal 2016 al 2017. Aggiungete quella della Francia, dal 2017 al 2018. Aggiungete quella della Francia, dal 2018 al 2019. Aggiungete quella della Francia, dal 2019 al 2020. Aggiungete quella della Francia, dal 2020 al 2021. Aggiungete quella della Francia, dal 2021 al 2022. Aggiungete quella della Francia, dal 2022 al 2023. Aggiungete quella della Francia, dal 2023 al 2024. Aggiungete quella della Francia, dal 2024 al 2025. Aggiungete quella della Francia, dal 2025 al 2026. Aggiungete quella della Francia, dal 2026 al 2027. Aggiungete quella della Francia, dal 2027 al 2028. Aggiungete quella della Francia, dal 2028 al 2029. Aggiungete quella della Francia, dal 2029 al 2030. Aggiungete quella della Francia, dal 2030 al 2031. Aggiungete quella della Francia, dal 2031 al 2032. Aggiungete quella della Francia, dal 2032 al 2033. Aggiungete quella della Francia, dal 2033 al 2034. Aggiungete quella della Francia, dal 2034 al 2035. Aggiungete quella della Francia, dal 2035 al 2036. Aggiungete quella della Francia, dal 2036 al 2037. Aggiungete quella della Francia, dal 2037 al 2038. Aggiungete quella della Francia, dal 2038 al 2039. Aggiungete quella della Francia, dal 2039 al 2040. Aggiungete quella della Francia, dal 2040 al 2041. Aggiungete quella della Francia, dal 2041 al 2042. Aggiungete quella della Francia, dal 2042 al 2043. Aggiungete quella della Francia, dal 2043 al 2044. Aggiungete quella della Francia, dal 2044 al 2045. Aggiungete quella della Francia, dal 2045 al 2046. Aggiungete quella della Francia, dal 2046 al 2047. Aggiungete quella della Francia, dal 2047 al 2048. Aggiungete quella della Francia, dal 2048 al 2049. Aggiungete quella della Francia, dal 2049 al 2050. Aggiungete quella della Francia, dal 2050 al 2051. Aggiungete quella della Francia, dal 2051 al 2052. Aggiungete quella della Francia, dal 2052 al 2053. Aggiungete quella della Francia, dal 2053 al 2054. Aggiungete quella della Francia, dal 2054 al 2055. Aggiungete quella della Francia, dal 2055 al 2056. Aggiungete quella della Francia, dal 2056 al 2057. Aggiungete quella della Francia, dal 2057 al 2058. Aggiungete quella della Francia, dal 2058 al 2059. Aggiungete quella della Francia, dal 2059 al 2060. Aggiungete quella della Francia, dal 2060 al 2061. Aggiungete quella della Francia, dal 2061 al 2062. Aggiungete quella della Francia, dal 2062 al 2063. Aggiungete quella della Francia, dal 2063 al 2064. Aggiungete quella della Francia, dal 2064 al 2065. Aggiungete quella della Francia, dal 2065 al 2066. Aggiungete quella della Francia, dal 2066 al 2067. Aggiungete quella della Francia, dal 2067 al 2068. Aggiungete quella della Francia, dal 2068 al 2069. Aggiungete quella della Francia, dal 2069 al 2070. Aggiungete quella della Francia, dal 2070 al 2071. Aggiungete quella della Francia, dal 2071 al 2072. Aggiungete quella della Francia, dal 2072 al 2073. Aggiungete quella della Francia, dal 2073 al 2074. Aggiungete quella della Francia, dal 2074 al 2075. Aggiungete quella della Francia, dal 2075 al 2076. Aggiungete quella della Francia, dal 2076 al 2077. Aggiungete quella della Francia, dal 2077 al 2078. Aggiungete quella della Francia, dal 2078 al 2079. Aggiungete quella della Francia, dal 2079 al 2080. Aggiungete quella della Francia, dal 2080 al 2081. Aggiungete quella della Francia, dal 2081 al 2082. Aggiungete quella della Francia, dal 2082 al 2083. Aggiungete quella della Francia, dal 2083 al 2084. Aggiungete quella della Francia, dal 2084 al 2085. Aggiungete quella della Francia, dal 2085 al 2086. Aggiungete quella della Francia, dal 2086 al 2087. Aggiungete quella della Francia, dal 2087 al 2088. Aggiungete quella della Francia, dal 2088 al 2089. Aggiungete quella della Francia, dal 2089 al 2090. Aggiungete quella della Francia, dal 2090 al 2091. Aggiungete quella della Francia, dal 2091 al 2092. Aggiungete quella della Francia, dal 2092 al 2093. Aggiungete quella della Francia, dal 2093 al 2094. Aggiungete quella della Francia, dal 2094 al 2095. Aggiungete quella della Francia, dal 2095 al 2096. Aggiungete quella della Francia, dal 2096 al 2097. Aggiungete quella della Francia, dal 2097 al 2098. Aggiungete quella della Francia, dal 2098 al 2099. Aggiungete quella della Francia, dal 2099 al 2100. Aggiungete quella della Francia, dal 2100 al 2101. Aggiungete quella della Francia, dal 2101 al 2102. Aggiungete quella della Francia, dal 2102 al 2103. Aggiungete quella della Francia, dal 2103 al 2104. Aggiungete quella della Francia, dal 2104 al 2105. Aggiungete quella della Francia, dal 2105 al 2106. Aggiungete quella della Francia, dal 2106 al 2107. Aggiungete quella della Francia, dal 2107 al 2108. Aggiungete quella della Francia, dal 2108 al 2109. Aggiungete quella della Francia, dal 2109 al 2110. Aggiungete quella della Francia, dal 2110 al 2111. Aggiungete quella della Francia, dal 2111 al 2112. Aggiungete quella della Francia, dal 2112 al 2113. Aggiungete quella della Francia, dal 2113 al 2114. Aggiungete quella della Francia, dal 2114 al 2115. Aggiungete quella della Francia, dal 2115 al 2116. Aggiungete quella della Francia, dal 2116 al 2117. Aggiungete quella della Francia, dal 2117 al 2118. Aggiungete quella della Francia, dal 2118 al 2119. Aggiungete quella della Francia, dal 2119 al 2120. Aggiungete quella della Francia, dal 2120 al 2121. Aggiungete quella della Francia, dal 2121 al 2122. Aggiungete quella della Francia, dal 2122 al 2123. Aggiungete quella della Francia, dal 2123 al 2124. Aggiungete quella della Francia, dal 2124 al 2125. Aggiungete quella della Francia, dal 2125 al 2126. Aggiungete quella della Francia, dal 2126 al 2127. Aggiungete quella della Francia, dal 2127 al 2128. Aggiungete quella della Francia, dal 2128 al 2129. Aggiungete quella della Francia, dal 2129 al 2130. Aggiungete quella della Francia, dal 2130 al 2131. Aggiungete quella della Francia, dal 2131 al 2132. Aggiungete quella della Francia, dal 2132 al 2133. Aggiungete quella della Francia, dal 2133 al 2134. Aggiungete quella della Francia, dal 2134 al 2135. Aggiungete quella della Francia, dal 2135 al 2136. Aggiungete quella della Francia, dal 2136 al 2137. Aggiungete quella della Francia, dal 2137 al 2138. Aggiungete quella della Francia, dal 2138 al 2139. Aggiungete quella della Francia, dal 2139 al 2140. Aggiungete quella della Francia, dal 2140 al 2141. Aggiungete quella della Francia, dal 2141 al 2142. Aggiungete quella della Francia, dal 2142 al 2143. Aggiungete quella della Francia, dal 2143 al 2144. Aggiungete quella della Francia, dal 2144 al 2145. Aggiungete quella della Francia, dal 2145 al 2146. Aggiungete quella della Francia, dal 2146 al 2147. Aggiungete quella della Francia, dal 2147 al 2148. Aggiungete quella della Francia, dal 2148 al 2149. Aggiungete quella della Francia, dal 2149 al 2150. Aggiungete quella della Francia, dal 2150 al 2151. Aggiungete quella della Francia, dal 2151 al 2152. Aggiungete quella della Francia, dal 2152 al 2153. Aggiungete quella della Francia, dal 2153 al 2154. Aggiungete quella della Francia, dal 2154 al 2155. Aggiungete quella della Francia, dal 2155 al 2156. Aggiungete quella della Francia, dal 2156 al 2157. Aggiungete quella della Francia, dal 2157 al 2158. Aggiungete quella della Francia, dal 2158 al 2159. Aggiungete quella della Francia, dal 2159 al 2160. Aggiungete quella della Francia, dal 2160 al 2161. Aggiungete quella della Francia, dal 2161 al 2162. Aggiungete quella della Francia, dal 2162 al 2163. Aggiungete quella della Francia, dal 2163 al 2164. Aggiungete quella della Francia, dal 2164 al 2165. Aggiungete quella della Francia, dal 2165 al 2166. Aggiungete quella della Francia, dal 2166 al 2167. Aggiungete quella della Francia, dal 2167 al 2168. Aggiungete quella della Francia, dal 2168 al 2169. Aggiungete quella della Francia, dal 2169 al 2170. Aggiungete quella della Francia, dal 2170 al 2171. Aggiungete quella della Francia, dal 2171 al 2172. Aggiungete quella della Francia, dal 2172 al 2173. Aggiungete quella della Francia, dal 2173 al 2174. Aggiungete quella della Francia, dal 2174 al 2175. Aggiungete quella della Francia, dal 2175 al 2176. Aggiungete quella della Francia, dal 2176 al 2177. Aggiungete quella della Francia, dal 2177 al 2178. Aggiungete quella della Francia, dal 2178 al 2179. Aggiungete quella della Francia, dal 2179 al 2180. Aggiungete quella della Francia, dal 2180 al 2181. Aggiungete quella della Francia, dal 2181 al 2182. Aggiungete quella della Francia, dal 2182 al 2183. Aggiungete quella della Francia, dal 2183 al 2184. Aggiungete quella della Francia, dal 2184 al 2185. Aggiungete quella della Francia, dal 2185 al 2186. Aggiungete quella della Francia, dal 2186 al 2187. Aggiungete quella della Francia, dal 2187 al 2188. Aggiungete quella della Francia, dal 2188 al 2189. Aggiungete quella della Francia, dal 2189 al 2190. Aggiungete quella della Francia, dal 2190 al 2191. Aggiungete quella della Francia, dal 2191 al 2192. Aggiungete quella della Francia, dal 2192 al 2193. Aggiungete quella della Francia, dal 2193 al 2194. Aggiungete quella della Francia, dal 2194 al 2195. Aggiungete quella della Francia, dal 2195 al 2196. Aggiungete quella della Francia, dal 2196 al 2197. Aggiungete quella della Francia, dal 2197 al 2198. Aggiungete quella della Francia, dal 2198 al 2199. Aggiungete quella della Francia, dal 2199 al 2200. Aggiungete quella della Francia, dal 2200 al 2201. Aggiungete quella della Francia, dal 2201 al 2202. Aggiungete quella della Francia, dal 2202 al 2203. Aggiungete quella della Francia, dal 2203 al 2204. Aggiungete quella della Francia, dal 2204 al 2205. Aggiungete quella della Francia, dal 2205 al 2206. Aggiungete quella della Francia, dal 2206 al 2207. Aggiungete quella della Francia, dal 2207 al 2208. Aggiungete quella della Francia, dal 2208 al 2209. Aggiungete quella della Francia, dal 2209 al 2210. Aggiungete quella della Francia, dal 2210 al 2211. Aggiungete quella della Francia, dal 2211 al 2212. Aggiungete quella della Francia, dal 2212 al 2213. Aggiungete quella della Francia, dal 2213 al 2214. Aggiungete quella della Francia, dal 2214 al 2215. Aggiungete quella della Francia, dal 2215 al 2216. Aggiungete quella della Francia, dal 2216 al 2217. Aggiungete quella della Francia, dal 2217 al 2218. Aggiungete quella della Francia, dal 2218 al 2219. Aggiungete quella della Francia, dal 2219 al 2220. Aggiungete quella della Francia, dal 2220 al 2221. Aggiungete quella della Francia, dal 2221 al 2222. Aggiungete quella della Francia, dal 2222 al 2223. Aggiungete quella della Francia, dal 2223 al 2224. Aggiungete quella della Francia, dal 2224 al 2225. Aggiungete quella della Francia, dal 2225 al 2226. Aggiungete quella della Francia, dal 2226 al 2227. Aggiungete quella della Francia, dal 2227 al 2228. Aggiungete quella della Francia, dal 2228 al 2229. Aggiungete quella della Francia, dal 2229 al 2230. Aggiungete quella della Francia, dal 2230 al 2231. Aggiungete quella della Francia, dal 2231 al 2232. Aggiungete quella della Francia, dal 2232 al 2233. Aggiungete quella della Francia, dal 2233 al 2234. Aggiungete quella della Francia, dal 2234 al 2235. Aggiungete quella della Francia, dal 2235 al 2236. Aggiungete quella della Francia, dal 2236 al 2237. Aggiungete quella della Francia, dal 2237 al 2238. Aggiungete quella della Francia, dal 2238 al 2239. Aggiungete quella della Francia, dal 2239 al 2240. Aggiungete quella della Francia, dal 2240 al 2241. Aggiungete quella della Francia, dal 2241 al 2242. Aggiungete quella della Francia, dal 2242 al 2243. Aggiungete quella della Francia, dal 2243 al 2244. Aggiungete quella della Francia, dal 2244 al 2245. Aggiungete quella della Francia, dal 2245 al 2246. Aggiungete quella della Francia, dal 2246 al 2247. Aggiungete quella della Francia, dal 2247 al 2248. Aggiungete quella della Francia, dal 2248 al 2249. Aggiungete quella della Francia, dal 2249 al 2250. Aggiungete quella della Francia, dal 2250 al 2251. Aggiungete quella della Francia, dal 2251 al 2252. Aggiungete quella della Francia, dal 2252 al 2253. Aggiungete quella della Francia, dal 2253 al 2254. Aggiungete quella della Francia, dal 2254 al 2255. Aggiungete quella della Francia, dal 2255 al 2256. Aggiungete quella della Francia, dal 2256 al 2257. Aggiungete quella della Francia, dal 2257 al 2258. Aggiungete quella della Francia, dal 2258 al 2259. Aggiungete quella della Francia, dal 2259 al 2260. Aggiungete quella della Francia, dal 2260 al 2261. Aggiungete quella della Francia, dal 2261 al 2262. Aggiungete quella della Francia, dal 2262 al 2263. Aggiungete quella della Francia, dal 2263 al 2264. Aggiungete quella della Francia, dal 2264 al 2265. Aggiungete quella della Francia, dal 2265 al 2266. Aggiungete quella della Francia, dal 2266 al 2267. Aggiungete quella della Francia, dal 2267 al 2268. Aggiungete quella della Francia, dal 2268 al 2269. Aggiungete quella della Francia, dal 2269 al 2270. Aggiungete quella della Francia, dal 2270 al 2271. Aggiungete quella della Francia, dal 2271 al 2272. Aggiungete quella della Francia, dal 2272 al 2273. Aggiungete quella della Francia, dal 2273 al 2274. Aggiungete quella della Francia, dal 2274 al 2275. Aggiungete quella della Francia, dal 2275 al 2276. Aggiungete quella della Francia, dal 2276 al 2277. Aggiungete quella della Francia, dal 2277 al 2278. Aggiungete quella della Francia, dal 2278 al 2279. Aggiungete quella della Francia, dal 2279 al 2280. Aggiungete quella della Francia, dal 2280 al 2281. Aggiungete quella della Francia, dal 2281 al 2282. Aggiungete quella della Francia, dal 2282 al 2283. Aggiungete quella della Francia, dal 2283 al 2284. Aggiungete quella della Francia, dal 2284 al 2285. Aggiungete quella della Francia, dal 2285 al 2286. Aggiungete quella della Francia, dal 2286 al 2287. Aggiungete quella della Francia, dal 2287 al 2288. Aggiungete quella della Francia, dal 2288 al 2289. Aggiungete quella della Francia, dal 2289 al 2290. Aggiungete quella della Francia, dal 2290 al 2291. Aggiungete quella della Francia, dal 2291 al 2292. Aggiungete quella della Francia, dal 2292 al 2293. Aggiungete quella della Francia, dal 2293 al 2294. Aggiungete quella della Francia, dal 2294 al 2295. Aggiungete quella della Francia, dal 2295 al 2296. Aggiungete quella della Francia, dal 2296 al 2297. Aggiungete quella della Francia, dal 2297 al 2298. Aggiungete quella della Francia, dal 2298 al 2299. Aggiungete quella della Francia, dal 2299 al 2300. Aggiungete quella della Francia, dal 2300 al 2301. Aggiungete quella della Francia, dal 2301 al 2302. Aggiungete quella della Francia, dal 2302 al 2303. Aggiungete quella della Francia, dal 2303 al 2304. Aggiungete quella della Francia, dal 2304 al 2305. Aggiungete quella della Francia, dal 2305 al 2306. Aggiungete quella della Francia, dal 2306 al 2307. Aggiungete quella della Francia, dal 2307 al 2308. Aggiungete quella della Francia, dal 2308 al 2309.



Gli operai delle Officine Meccaniche «Reggiane» e di altre fabbriche abbatterono le insegne del «Fascio littorio», simbolo del regime mussoliniano.

Lo stesso giorno 26 questa folla si recò presso le Carceri di San Tommaso e manifestò a lungo, tumultuosamente, a stento trattenuta da reparti militari, chiedendo e ottenendo alla fine la liberazione dei detenuti politici.

Cortei di manifestanti percorsero festosamente le vie cittadine. A sinistra: la testa di un corteo composto in gran parte da operai, avanza verso il centro. In alto e a destra: manifestanti in Via Roma.





FERRETTI NELLO



NOTARI OSVALDO



SECCHI DOMENICA



MENOZZI GINO



FAVA EUGENIO



BELOCCHI VINCENZO



ARTIOU ANTONIO



TANZI ANGELO



GRISENDI ARMANDO

Occupazione tedesca e guerra di Liberazione

Il giorno 28, gli operai delle « Reggiane » intendevano uscire dalla fabbrica per chiedere la fine della guerra. Ma le disposizioni governative contro i manifestanti erano drastiche e un ufficiale ordinò di aprire il fuoco sulla massa. Caddero 9 lavoratori mentre circa una trentina rimasero feriti. Nella foto: i ritratti dei caduti.

L'ARMISTIZIO

tra l'Italia e le Nazioni Unite

Il proclama del Maresciallo Badoglio

Un'ora di dolore

ROMA, 8 settembre. — II Consiglio dei ministri ha approvato una legge che consente alle imprese di riconvertire i loro impianti.

ROMA, 8 settembre.

Il Capo del Governo Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio questa sera alle ore 19,45 ha fatto alla radio la seguente comunicazione:

Il Governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiente potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower comandante in capo delle

Il bollettino N. 120

Il Consiglio Nazionale dei Lavori pubblici ha approvato la legge per la costituzione di un nuovo istituto, quello di appalti.

Sul fronte calabro reparti italiani e gerusalemitani riandano, le camminamenti locali, l'avanzata delle truppe britanniche. L'evacuazione halo-tedesca ha gravemente danneggiato nel porto di Buitra-Savuto di trasporto per complessivo di 20 mila tonnellate. Nel presso dell'abitato di Pergusa, un bombardamento di 15 mila tonnellate è stato colpito con effetto di un nostro urto.

Permaneggia ancora benissimo il generale Serradelli, Generale e alcuni

Nuova grande notizia. L'8 settembre venne firmato l'armistizio. Ma nella notte sul 9 truppe corazzate germaniche, da qualche tempo accampate nei pressi della città, occuparono le caserme e presero possesso degli edifici pubblici. Ciò accadeva anche nel resto del paese, giacché l'Esercito italiano, praticamente senza direttive, fu colto di sorpresa.



AVVISO

del

**Comandante in Capo delle Truppe
Tedesche in Italia:**

1. Oggetti di qualunque genere dell'esercito italiano, quali: Armi, Munizioni, Autoveicoli, Cavalli, Muli, Veicoli da Traino, Carburante, Attrezzi, ecc., devono essere consegnati entro ventiquattrre ai Comandi o Reparti delle Truppe Tedesche.
2. Nelle località dove non si trovano stanzionate Unità o Comandi, sono autorizzati i Podestà in carica al ritiro, e responsabili della consegna del materiale stesso.
3. Soldati Italiani di ogni grado, i quali non sono stati ancora smobilizzati e disarmati, devono presentarsi immediatamente in uniforme, e muniti di tutte le armi ed attrezzi bellici, alla più vicina Unità o Comando Tedesco.
4. Borghesi e Militari, i quali non adempieranno alle Disposizioni suddette, avranno da attendersi delle gravi punizioni da parte dei Tribunali di Guerra Tedeschi.



**Il Comandante in Capo
delle Truppe Tedesche in Italia**

PAD. 102

PER LA PATRIA E LA LIBERTÀ
CONTRO IL PRODITORIO ATTACCO
DI FORZE NAZISTE
CADERRO A REGGIO EMILIA
IL 9 SETTEMBRE 1943
ALLA CASERMA ZUCCHI
ART. ANTONIO GIANNONE DA PALERMO
" LINO BERTONE DA FORLÌ
" CARLO GIANNOTTI DA PESARO
ALLA PREFETTURA
BERS. ISIDORO FAVERO DA TREVISO
ALL'AEROPORTO
AV. MARIO PIROZZI DA NAPOLI
NEL XXV DELL'OLOCIASTO
I CITTADINI REGGIANI
PERENNEMENTE GRATI
POSERO
15 SETTEMBRE 1943

S. S. STANDORTKOMMANDANTUR ORDINA

Le truppe italiane
che oppongono resistenza agli
ordini germanici verranno
trattate come
francotiratori.

Gli ufficiali ed i comandanti di
queste truppe verranno fatti
responsabili della resistenza e
fucilati senza pietà come
francotiratori.

Il Comando Superiore Germanico

A Reggio Emilia le massime autorità erano assenti. I Comandi militari « attendevano ordini ». Ma qualche episodio sporadico di resistenza si verificò ugualmente. Si ebbero, nelle varie sparatorie, le perdite di 5 morti e 11 feriti italiani. A lato e qui sopra: la lapide che ricorda i caduti, e vari bandi dei tedeschi che già dettavano legge sul nostro territorio nel tentativo di impedire ogni ulteriore resistenza organizzata da parte dei militari. E' un linguaggio duro ed offensivo.



Il Comitato provinciale del «Fronte nazionale», che nei quarantacinque giorni badogliani si era fatto interprete dei sentimenti e delle aspirazioni popolari, si trasformò in Comitato di Liberazione Nazionale, con lo scopo di dirigere la guerra di liberazione che era ormai inevitabile. Ne facevano parte rappresentanti dei partiti Comunista, Socialista, d'Azione e Democristiano. Nella foto: la sala della canonica di San Francesco, ove ebbe luogo la riunione costitutiva.

Line 16 number 329

III Solco

Quotidiano di Reggio Emilia

cista

Venerdì
25 settembre 1943 - 111
L. BELLIS REPUBBLICA

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La Repubblica Sociale Italiana è un fatto compiuto

**La formula del giuramento per le Forze Armate - La nostra bandiera
La Commissione per gli illeciti arricchimenti - Il fronte unico del lavoro**

卷之三

Digitized by srujanika@gmail.com

22 AUGUST 2003

diana repubblicana

pedunculus: corolla: calyx: - lvs: 3-6s: - phloem: xylem: - ovary: lvs: 3s: - anthers: lvs: 1s: - pistil: lvs: 1s:

IN NOME DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA OGGI SI MARCIA COL POPOLO

points a non point

Qui sopra: esemplari di stampa locale inneggiante alla « Repubblica Sociale Italiana », il nome del nuovo Stato fascista. Tra i temi preferiti dalla stampa dell'epoca, quello dell'antisemitismo era il più assurdo. Responsabilità gravissime ebbero i fascisti per quanto concerne la deportazione degli ebrei della piccola comunità locale. Perirono nei campi di sterminio 10 ebrei reggiani di cui 8 donne.

Sotto: un esemplare de «I fogli tricolore», giornalini ciclostilati clandestini senza colore politico definito, nato per iniziativa di alcuni studenti.

LEBRANDIE, GUSTAV FOGLI

GLI ALLEATI HANNO PARLATO"

In seguito al suo viaggio sul fronte italiano prima di lasciare il nastro ucolo nazionale il primo ministro della Gran Bretagna ha diretto un messaggio agli italiani col quale definiva la posizione del suo governo a parimenti degli Stati Uniti d'America e della Russia nei confronti dell'Italia. Non stiamo qui ancora a ribadire la cordialità alla quale sono sta-



Già cominciavano ad agire i primi Gruppi di Azione Patriottica. I sette fratelli Cervi, con alcuni ex prigionieri stranieri evasi l'8 settembre, diedero vita ad una squadra partigiana operante per breve tempo anche sull'Appennino reggiano. Il movimento a casa Cervi era intenso. Un plotone di militi fascisti, il 25-11-1943, circondò l'edificio e in parte lo incendiò, al termine di una sparatoria, catturando i sette fratelli, il loro padre, il giovane Camurri e alcuni ex prigionieri alleati.

Il 28 dicembre successivo, i sette fratelli vennero condannati a morte, come appare dalla « sentenza » pubblicata su « Il Solco fascista », nella quale si informa che l'esecuzione è già avvenuta.

Il Segretario comunale di Bagnolo in Piano vigliaccamente ucciso

Il Tribunale Straordinario condanna a morte otto individui - La sentenza è stata eseguita

Ieri sera alle ore 18 circa nei pressi della stazione ferroviaria di Bagnolo in Piano è stato proditorialmente assassinato il Fascista Repubblicano ONFIANI VINCENZO, Segretario Comunale di Bagnolo stesso.

La riunione e la sentenza del Tribunale Straordinario

Questa notte si è riunito di urgenza il Tribunale Straordinario il quale ha pronunciato la sentenza capitale a carico di otto elementi, rei confessi di violenze e aggressioni di carattere comune e politico, di connivenza e favoreggiamento con elementi antinazionali e comunisti, di sovvertimento dell'ordine nazionale condotto con la propaganda e con l'uso delle armi.

La sentenza è stata eseguita all'alba di oggi 28 dicembre.



ETTORE CERVI
ANNO 22



OIDIO CERVI
ANNO 23



ACOSTINO CERVI
ANNO 21



FERDINANDO CERVI
ANNO 33



ALDO CERVI
ANNO 34



ANTONINO CERVI
ANNO 38



GELINDO CERVI
ANNO 37



I ritratti dei sette fratelli. I Cervi sapevano i rischi a cui si esponevano partecipando alla guerriglia; né si fecero mai illusioni, una volta arrestati, sulla sorte che li attendeva. A lato, il giovane Quarto Camurri che fu ospite dei Cervi, come molti altri giovani, e che con loro venne fucilato al poligono di tiro di Reggio Em.



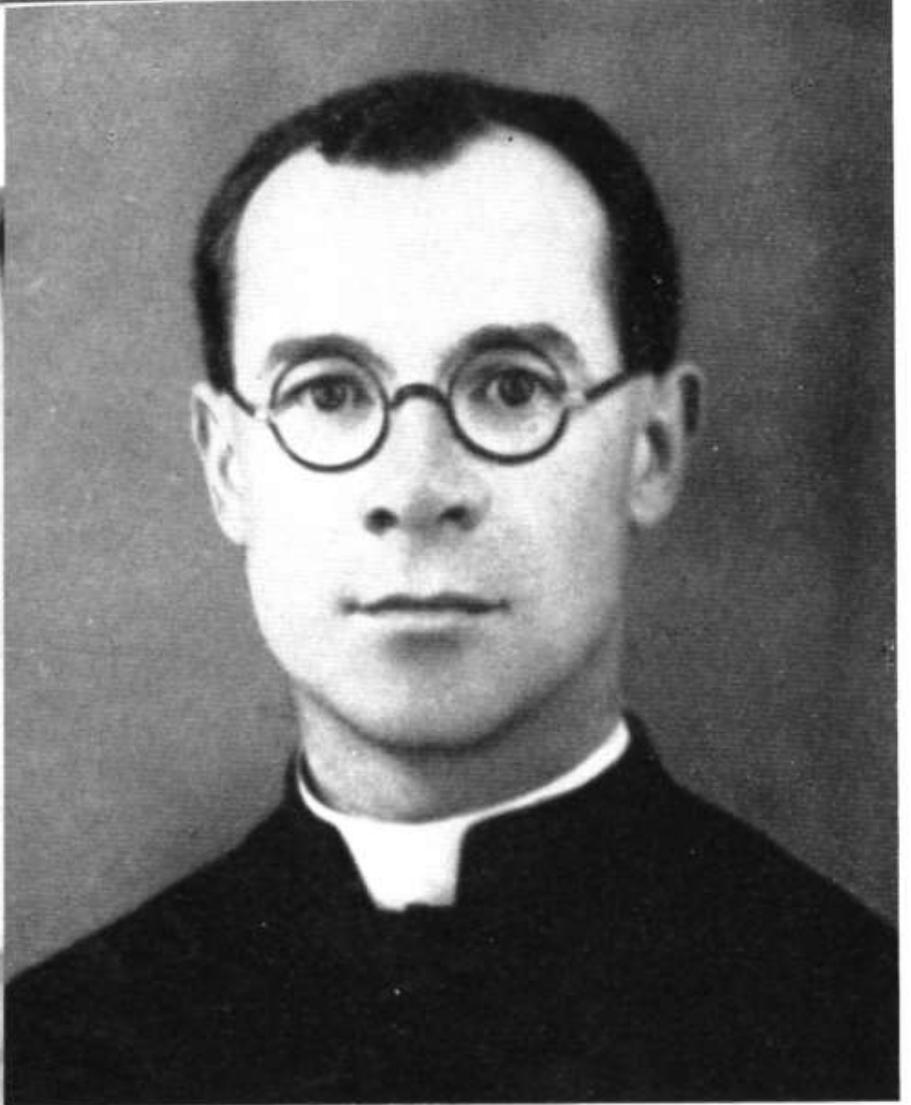
La famiglia Cervi mutilata, dopo la uccisione dei sette fratelli; il padre, le quattro nuore, undici nipotini. Anche la madre Genoveffa Cocconi (qui a lato) se ne era andata, sopraffatta dal dolore, lasciando ad Alcide, ormai vecchio, il peso e la responsabilità della guida dei sopravvissuti.





In alto: una veduta parziale delle Officine « Reggiane » appena dopo i bombardamenti alleati del 7-8 gennaio 1944, che distrussero quasi totalmente il massimo stabilimento industriale della provincia. Masse di migliaia di operai vennero decentrate fuori provincia o dovettero adattarsi a lavorare nella organizzazione tedesca Todt. Nella stessa occasione venne interamente distrutta la stazione ferroviaria. Alcune bombe abbatterono le mura delle Carceri, consentendo la fuga a molti prigionieri, tra cui lo stesso Alcide Cervi. Nelle incursioni si ebbero tra la popolazione, secondo la stampa dell'epoca, le perdite di 266 morti e 261 feriti.

A sinistra: Alcide Cervi, con le medaglie d'argento conferite alla memoria dei suoi figli. Nella ricca letteratura esistente sulla vicenda dei Cervi, la figura di questo vecchio che sopravvisse un quarto di secolo alla sua immane tragedia familiare, occupa un posto notevole: non tanto per la eccezionalità del fatto di cui fu protagonista, quanto per la straordinaria personalità di questo contadino semplice, saggio, coerente sempre, in ogni situazione, con le scelte politiche fatte un tempo dai figli e da lui condivise.



Don Pasquino Borghi, parroco di Tapignola (Villa Minozzo), fucilato dai fascisti il 31-1-1944 presso il Poligono di tiro di Reggio Emilia assieme ad altri 8 patrioti, nella seconda, gravissima rappresaglia effettuata per decisione delle autorità fasciste.

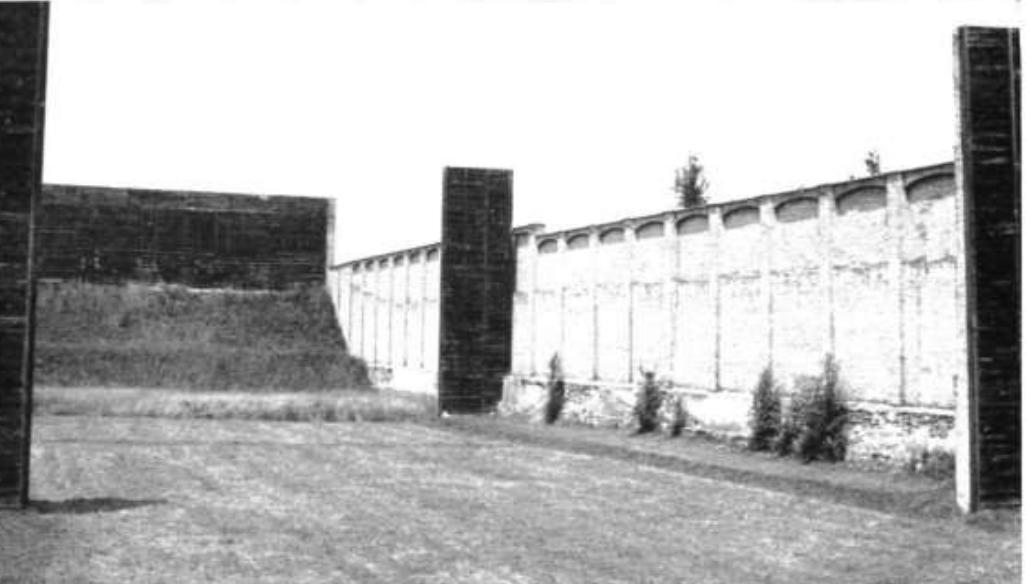


Don Borghi dava asilo a prigionieri alleati e a nuclei partigiani coi quali solidarizzava. Venne arrestato quando un pattuglione fascista, perquisendo la sua canonica, si scontrò inevitabilmente coi partigiani che vi si trovavano alloggiati. La fucilazione del sacerdote provocò una aperta polemica tra i fascisti e il Vescovo di Reggio, che aveva denunciato energicamente il fatto con una pastorale apparsa sul «Bollettino Diocesano». A destra: l'anarchico Enrico Zambonini, già combattente in Spagna, uno di coloro che vennero uccisi assieme al sacerdote. In alto: don Pasquino Borghi con un gruppo di amici, in una foto scattata poco prima del suo arresto.





Un'altra istantanea nella quale sono ritratti alcuni degli ospiti della canonica di Tapignola. In basso: il Poligono di tiro. Qui vennero fucilati i Cervi e don Borghi coi suoi compagni di prigione Ferruccio Battini, Romeo Benassi, Umberto Dodi, Dario Gaiti, Destino Giovannetti, Enrico Menozzi, Contardo Trentini ed Enrico Zambonini.



PREFETTURA di REGGIO nell'EMILIA

A decorrere da questa sera 4 corrente il COPRIFUOCO per la città e Provincia AVRÀ INIZIO alle ore 22 e CESERÀ alle ore 5,30.

I locali di pubblici spettacoli e gli esercizi pubblici dovranno essere chiusi alle ore 21,30.

Reggio Emilia, 4 dicembre 1943.

IL CAPO DELLA PROVINCIA
ENZO SAVORGNA

Alle prime azioni dei gappisti, le autorità fasciste rispondevano anche con misure restrittive come quella del coprifuoco, il cui inizio veniva spesso anticipato alle ore 17,30 creando, assurdamente, gravi intoppi nella vita cittadina.

PREFETTURA DI REGGIO NELL' EMILIA

AVVISO

Per disposizione del Ministero dell'Interno e fino a nuovo ordine, qualunque ciclista o pedone sorpreso a circolare nel territorio della Provincia in possesso di armi da fuoco, senza regolare autorizzazione delle Autorità competenti, sarà immediatamente passato per le armi sul posto.

Reggio Emilia, li 31 gennaio 1944 - XXII.

IL CAPO DELLA PROVINCIA
ENZO SAVORGNAN

Particolarmente presi di mira erano i ciclisti, giacché era stato notato che in particolare di velocipedi si servivano i gappisti per effettuare colpi fulminei e scomparire senza lasciar traccia.

GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA
COMANDO VII LEGIONE GUERRA FEDERATIVA

Bologna, li 5/3/1944-XXII°
n. 1111/ 5531 / 10

AL CAPO DELLA PROVINCIA D.L.R.-SERV. POLIZ.
P.R. AUTORIZZAZIONE EMISSIONI TELEFONICHE.
(Gardini Pini alla Repubblica)

OBBLIGO: S-1

RISERVATISSIMA
SEGRETERIA



Alla ore 9 circa dell'1/3/1944 in frazione di Montecavolo nel Comune di Quattro Castella (Reggio Emilia) si è verificato un avvenimento sordinato favorito la fisionomia colta risultato, 4 militi hanno colpito altri di viale su contro i passeggeri dell'autocorriera della S.A.R.S.A. proveniente da Ciano a centro di aiutisti, invitando questi ultimi a farsi sparare in faccia. In tale episodio è stata assalito e disarmato del fucile e delle botti a mano d'altro e quattro individui imbroglioni al quale sembra sconsigliava dalla predetta corriera, un militare della Guardia Nazionale Repubblicana.

Un appartenente alla squadra d'azione militare col fucile, intervento, è stato colpito e ferito al capo col calcio del moschetto, preso al prefetto militare.

Sul posto si sono subito portati agenti di P.S. e militi della G.N.R. i quali hanno ristabilito l'ordine ed arrestato una trentina di persone, tra le quali i promotori del crimine.

Si segnala inoltre che nell'alto e medio Appennino Reggiano è in corso una guerra contro bandi e briganti la cui attività si era fatta di acciuffa in questi ultimi tempi. Sono stati catturati parecchi giovani, i quali secondo le loro dichiarazioni si erano dati alla confusione e molti presentarsi alle armi, lasciando dei loro e da altri pretese.



AL CAPO DELLA PROVINCIA
REGGIO NELL' EMILIA

15/3/1944/R-3-Fan

In coincidenza con gli scioperi del « triangolo industriale », anche a Reggio Emilia si verificarono fermate di lavoro, particolarmente nelle campagne, essendo disorganizzate le maestranze delle « Reggiane » in seguito al descritto bombardamento. A Montecavolo si ebbe un episodio di tipo insurrezionale a cui partecipò buona parte della popolazione. Il documento qui riprodotto ne dà una versione ottimistica. La reazione fascista si manifestò, oltre che con gli arresti, con l'incendio di due fabbricati. Il Prefetto ordinò la chiusura temporanea degli esercizi pubblici, il sequestro di tutti gli apparecchi radio, l'imposizione di una multa di L. 50.000 alla popolazione.

SS P 4 PC 707 REGGIO EMILIA SOS 166.165 16 1530=1945
55/20154 ~~SEGUITO SEGNALAZIONE~~ ^{notata nel mese di aprile} DEL TE CORRENTE
ENEAZIA CASTELNUOVO MONTE COMUNICASI CHE COMPAGNIA DI
ORDINE PUBBLICO ^{anche} TS A LEGIONE GUARDIA NAZIONALE
REPUBBLICANA HA OGGI PROSEGUITO AZIONE RASTRELLAMENTO
TERRA IN CORSO ZONA CERRE - SOLOGNO-MINIZZO-REGGIO
AL PARTIGIANI AMMONTANTI A CIRCA TRECENTO, DA SOLOGNO
SONO DIRETTI VERSO VALLE ASTA OVE, SUPPOSESI, ^{che} ~~che~~
CONGIUNGANO CON ALTRO NUGOLO CIRCA CENTO ELEMENTI
GNALATO QUESTA NOTTE AD ASTA OVE HA OPERATO NUOVA
PINA ^{verso} ALL'UFFICIO POSTALE, ASPORTANDO LIRE.
ENI A DUECENTO, AL⁺ SONO STATI RICUPERATI CADUTI E⁺
RITTI DEL PLOTONE TEDESCO EX BELCO ^{verso} TS A LEGIONE
ORDIA NAZIONALE REPUBBLICANA, CHE HA CONDANNATO (ER
ERRE) AL PERDITE FINORA ACCERTATE, DA PARTE ^{verso} A
DIONE, NORTI ^{verso} E FERITI, D'UNQUE DISPERSI DIGIOTTO AL⁺
RDITE GERMANICHE, NORTI OTTO FERITI FRA FRA CUI DUE
FICIALI, EX ^{verso} DISPERSI. AL PERDITE PARTIGIANI
ORA ACCERTATO, NORTI, SETTE AL NUBERO IMPRECISATO F
ITI, DI CUI DUE GRAVI RINVENUTI ZONA OPERAZIONI, AL⁺
AZIONE DI RASTRELLAMENTO IN CORSO PARTECIPA ANCHE
AVIAZIONE RICOGNIZIONE GERMANICA EX REPARTO ^{verso} 100000
LONINI TRALPPIATO TRASPORTATO QUESTA NOTTE ZONA
OPERAZIONI, AL RISERVON⁺ ULTERIORI NOTIZIE, AL⁺
GNALAZIONE ESTESA AL⁺ COMANDANTE GRUPPO CARABINIERI
MAGGIORE FOTI



Le prime formazioni reggiane e modenesi, che facevano vita in comune e che operavano sull'Appennino delle due province, si scontrarono il giorno 15 marzo, in Cerrè Sologno, con una compagnia mista di tedeschi e fascisti. Contemporaneamente una squadra di partigiani disarmò 10 militi di un posto di guardia situato presso Gatta e fece saltare un'arcata del ponte in muratura sul fiume Secchia. Poche ore dopo le forze partigiane, riunite a Cerrè Sologno, batterono clamorosamente i nemici che riportarono le perdite di 10 morti, 22 prigionieri e un numero imprecisato di feriti. Perdite partigiane: 7 morti e 11 feriti. Nella foto a sinistra: un drammatico telegramma di parte fascista sull'eccezionale avvenimento. In alto: uno dei morti partigiani, fotografato prima della sepoltura nel cimitero di Cinquecerri (Ligonchio). In basso: una veduta del ponte di Gatta interrotto. Una delle arcate venne fatta saltare il 15 marzo 1944 e l'altra alcuni mesi più tardi.



Allo scontro di Cerrè Sologno, seguiti da parte nazifascista un vasto rastrellamento in forze. Si intendeva agganciare e distruggere i partigiani, i cui spostamenti venivano seguiti strettamente. Nel corso di queste operazioni, reparti della Divisione « Göring » provenienti dal Modenese e fascisti inviati da Reggio Emilia, investirono la zona di Cervarolo-Civago. In Civago i tedeschi provocarono tra i civili tre morti e un ferito e appiccarono il fuoco a molte case. In Cervarolo saccheggiarono e incendiaron l'abitato e uccisero sul luogo 24 civili, tra i quali il parroco G. B. Pigozzi. In alto: i corpi dei morti, in una foto scattata poco dopo l'eccidio. A sinistra: don G. B. Pigozzi.



Dopo l'eccidio molti dei superstiti diverranno partigiani. Per il contributo della frazione di Cervarolo, il gonfalone del Comune di Villa Minozzo verrà decorato di medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: « Sottoposta a fiera rappresaglia nemica non piegò sotto il tallone tedesco ed ogni cittadino fu combattente sorretto dall'amore dei vecchi, delle donne e dei fanciulli. Con le fiamme che distrussero le sue case si elevarono al cielo l'ardore e la passione che hanno santificato il martirio dei suoi figli caduti ».

A destra, un picchetto Militare sul luogo dell'eccidio, il giorno della consegna della decorazione.



T. GIORGI
R. D'AURIADAL COMANDO PROV. G.N.R. = REGGIO EMILIA =
AL COMANDO GENERALE G.N.R. SERV. POLITICO e.p.c.
ISPEZIONATO REGIONALE G.N.R. = BOLOGNA =

CORR. DINTRO NOTIZIE AVUTE DALLI INFORMATORI PRESENZA BANDA 300
DELLI, EFFETTUAVA-DÒ OPERAZIONE RASTRELLAMENTO ZONA MOLCHIO-BOBIO
ELEC. SORAGGIO E TERRITORI COMUNI L'CASTELNUOVOMONTI - CASINA -
IANO - VIGLIA (REGGIO EMILIA) CON IL TERVENTO DELL'ESERCITO CATTURATO O.P.
GIOVANILE SE 160 TEDESCHI FU-DÒ RASTRELLAMENTO ANCHE AVUTO ESITO
NEGATIVO NEI RIGUARDI BANDA SEGNALATA FU-DÒ CATTURATI DAL REPARTO
EDESCO TERRITORIO COMUNE CASINA UN AMERICANO, UN OLANDESE E UNO
LOVANO, EVAI SETTEMBRE SCORSO CAPO DI CENTRAMENTO FU-DÒ IN SEGUI-
TO NOTIZIE AVUTE, SUDDETTO SLOVENO SULLA SUA ISENZA FORNITA ANCHE
D'ALTRI STRATEGI DAL DOTT. MARCONI DA CASTELNUOVOMONTI REGISTRO
REPUBBLICA ANCHE PROCEDUTO ARRESTO DELL'ESERCIZISTA FU-DÒ REPARTI
FERANTI GEMMA ICI EFFETTUAVA-DÒ AZIONE RAPPORTO SAGLIA COMFRONTI POPO-
AZIONE CIVILE - BOBIO - RESPONSABILE FAVOREGGIAMENTO RIBELLI.
OFFICIALE GEMMI ALIMENTARI E MATERIALE VARIO FU-DÒ EST STATO FU-
LLATO IN SITO DA GEMMA ICI PRESUNTO INFORMATORI RIBELLI RIFASO
IN ORA SCOCCIO FU-DÒ A DOTTI REPARTI ANCHE PROCEDUTO PENNO 4
GIOVANI SFROVISTI DOCUMENTI IDENTITA' NON ~~SCHEDE~~ IN GRADO DARE
CHIARIMENTI LORO POSIZIONE MILITARE FU-DÒ
P.TO COL. OMOPARO

E 7 APP

Fonogramma della G.N.R. sulla rappresaglia di Gombio. Nel corso
dell'azione vennero inflitte le perdite di 4 morti e 1 ferito alla popo-
lazione « responsabile favoreggiamiento ribelli ». La nota a mano in
fondo al documento riferisce che gli uomini si diedero alla fuga al-
l'arrivo delle truppe tedesche le quali aprirono subito il fuoco.

Ufficio Politico - Reggio Emilia - Sezione 1^a

1944 / A.5 di prot.

Reggio Emilia, li 15 maggio 944-VIII°

OGGETTO : astensioni dal lavoro.

- AL COMANDO GENERALE G.N.R. - Servizio Politico -

PORTA DA CAMPO 707

e per conoscenza :

ALL'ISPEZIONATO REG.G.N.R. - Ufficio Politico -

B O L O G N A

Specchietto mensile delle astensioni dal lavoro.

Data	Comune	l'ominativo	Produzione	Numero to-	Numero degli
		stabilimen	dello sta-	della	operai aste-
		to	bilimento	maestranza	nsiasi dal
				impiegata-	lavoro
				vi	!
1- V - 44-XXIII	Reggio Emilia	Loc. Anonima Lombardini	Motori agricoli	300	trecento

IL COLONNELLO
COMANDANTE PROVINCIALE G. N. R.
ALDO DELLA U.P.I.
(Giuseppe Cicalaro)

Il 1° maggio 1944, in piena dominazione tedesca, in una data politi-
camente significativa, sole in tutta la provincia, le maestranze della
« Lombardini » effettuarono compatte una fermata sul luogo di la-
voro. Il fatto è confermato da parte fascista con questo straordinario
documento.

AVVISO

Alle ore 24 del 25 maggio scade il termine stabilito per la presentazione ai posti militari e di polizia italiani e tedeschi degli sbandati ed appartenenti a bande. Entro le ore 24 del 25 maggio gli sbandati che si presenteranno isolatamente consegnando le armi di cui sono eventualmente in possesso non saranno sottoposti a procedimenti penali e nessuna sanzione sarà presa a loro carico secondo quanto è previsto dal decreto 18 aprile.

I gruppi di sbandati qualunque ne sia il numero dovranno inviare presso i Comandi militari e di polizia italiani e tedeschi un proprio incaricato che prenderà accordi per la presentazione dell'intero gruppo e per la consegna delle armi. Anche gli appartenenti a questi gruppi non saranno sottoposti ad alcun processo penale o sanzione. Gli sbandati e gli appartenenti alle bande potranno presentarsi a tutti i posti militari e di polizia italiani o germanici. Dopo le ore 24 del 25 maggio tutti coloro che non si saranno presentati saranno considerati fuori legge e passati per le armi mediante fucilazione alla schiena.

IL CAPO DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA.

I comandi fascisti diffusero largamente la notizia di questa sorta di ultimatum. Una propaganda particolarmente intensa venne fatta da « Il Solco fascista ». Allo scadere del termine fissato per la presentazione, la montagna sarebbe stata rastrellata e i ribelli passati per le armi.



A questa clamorosa opera di intimidazione le formazioni partigiane, rese più efficienti in seguito agli aiuti ricevuti col primo avolancio alleato, risposero attaccando il presidio fascista di Villa Minozzo all'alba del giorno 24. Il paese venne tenuto sotto il fuoco per l'intera giornata. Il giorno seguente le truppe fasciste affluite da Reggio puntarono sulla Val d'Asta, ma non raggiunsero lo scopo. Vennero fermate a Coriano e a Governara, ove riportarono le perdite di 10 morti e 20 feriti. Il rastrellamento venne interrotto.

In alto: una veduta di Villa Minozzo. In basso: il ponte di Governara.



IL CAPO della PROVINCIA

DI REGGIO NELL'EMILIA

Visto il vigente Decreto Prefettizio con cui viene fissato l'inizio del coprifuoco alle ore 22 e il termine alle ore 5,30;

Visto l'art. 2 del T. U. delle Leggi di P. S.;

DECRETA :

I portoni delle abitazioni e di stabili adibiti ad altro uso dovranno rimanere chiusi durante il coprifuoco, ossia dalle ore 22 alle 5,30, tranne in caso di allarme.

I proprietari ed i custodi sono tenuti all'osservanza del presente decreto ed a carico dei trasgressori saranno applicate le sanzioni previste dall'art. 650 Codice Penale.

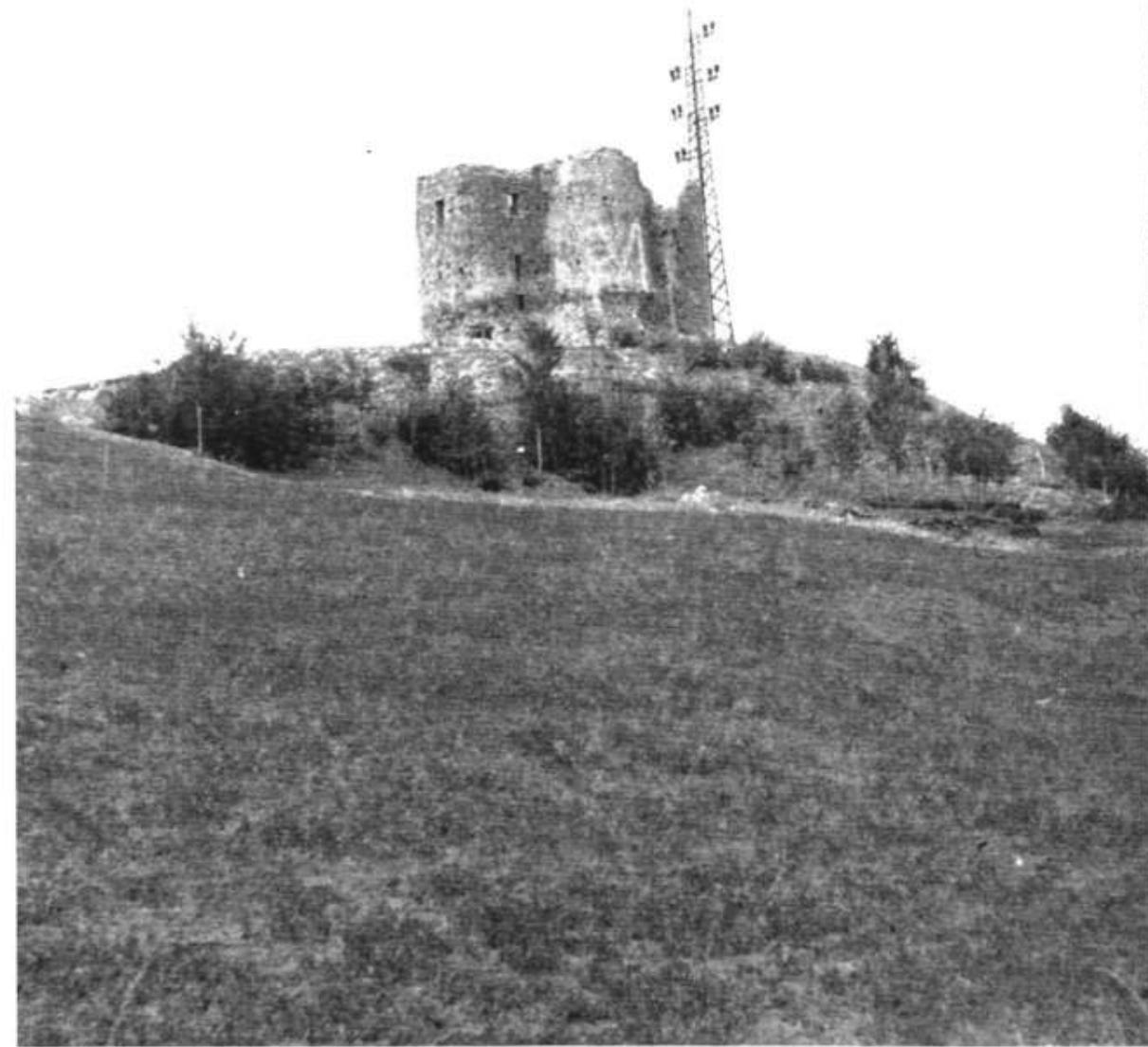
Gli Ufficiali e gli Agenti della Forza Pubblica sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Reggio nell'Emilia, li 29 Maggio 1944 - XXII.

IL CAPO DELLA PROVINCIA

ENZO SAVORGNA

La situazione per i fascisti si faceva difficile anche in pianura ove nel frattempo si sviluppavano rapidamente le formazioni S. A. P. L'insicurezza e la preoccupazione si manifestavano attraverso le più strane misure: dal divieto di portare il mantello, all'obbligo di tagliare le siepi; dalla chiusura dei portoni, all'istituzione di servizi civili per la sorveglianza di ponti e linee telefoniche ecc...



Il 1° giugno il comando della G.N.R. chiese aiuto ai Comandi superiori fascisti e tedeschi, affermando che non era più in grado di fronteggiare la pressione dei « ribelli ». Il 19 giugno, circa 800 uomini, affluiti in gran parte da altre province, « svincolarono » i presidi di Villa Minozzo e Toano (i due soli rimasti dopo il disarmo di tutti gli altri), lasciando in mano partigiana una vasta zona appenninica. Il giorno 10 le stesse truppe si scontrarono coi partigiani al Passo dello Sparavalle (nella foto) riportando varie perdite in morti e feriti.



Reparti tedeschi presidiavano la Strada del Cerreto e i partigiani cercavano costantemente di danneggiarla con sabotaggi. Una squadra di sabotatori scesa da Ligonchio con il compito di far saltare un ponte presso Bettola, la sera del 23 giugno si scontrò con una pattuglia tedesca. Si ebbero alcuni morti da entrambe le parti. Per rappresaglia, poche ore dopo, un reparto di gendarmeria tedesca di stanza a Casina scese sul luogo dello scontro e uccise 32 civili, tra i quali 11 donne e 3 bambini, e appicò il fuoco alla locanda di Bettola.

Nella pagina accanto e qui sopra: alcune foto scattate il giorno seguente. A destra: lo studente Enrico Cavicchioni (Lupo) comandante del Distaccamento sabotatori, caduto a Bettola coi due suoi compagni Pasquino Piganini e Guerrino Orlandini.

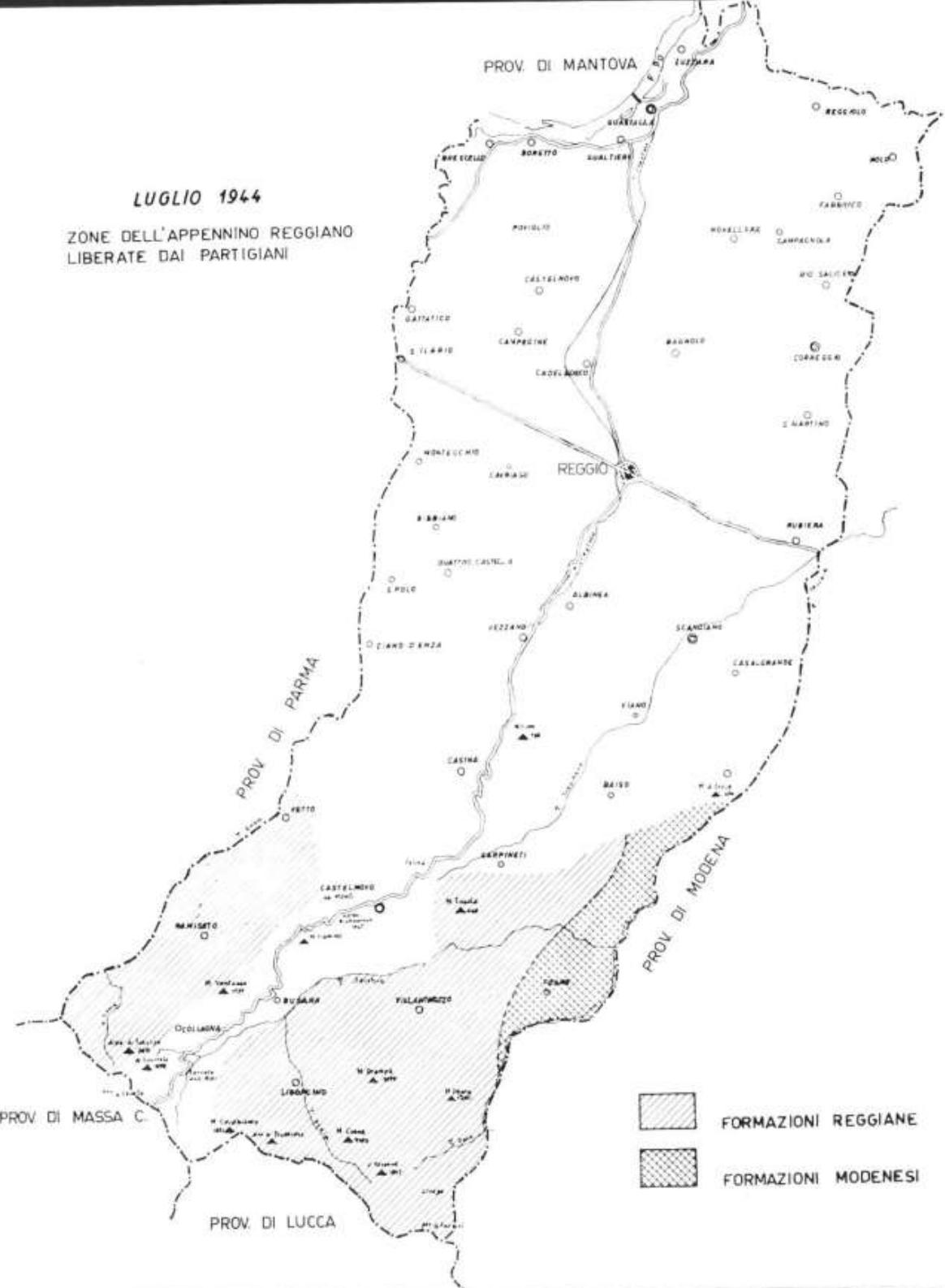




Nel luglio, gran parte delle formazioni partigiane di Reggio e Modena vennero unite nel Corpo d'Armata Centro-Emilia. Esse controllavano una vasta zona comprendente i territori di alcuni comuni in provincia di Modena e quelli di Toano, Villa Minozzo e Ligonchio in provincia di Reggio E. Gli effettivi si accrebbero vertiginosamente. All'interno della zona libera le Amministrazioni comunali vennero rette da organismi eletti democraticamente. Per questo detta zona verrà chiamata « Repubblica di Montefiorino ». Sopra: il territorio della Repubblica in una targa modellata nel « Ventennale » della Resistenza. A destra, le zone appenniniche occupate dai partigiani in provincia di Reggio nel luglio 1944.

LUGLIO 1944

ZONE DELL'APPENNINO REGGIANO LIBERATE DAI PARTIGIANI





All'alba del 30 luglio 1944 imponenti forze tedesche attaccarono, da diversi lati, lo schieramento partigiano reggiano della repubblica di Montefiorino. Il bombardamento delle posizioni partigiane proteggeva l'avanzata delle fanterie. Si resistette a Cerredolo (forze modenese), a Gatta e a Cinquecerri, ma la superiorità nemica era schiacciante. La zona partigiana venne invasa. I paesi furono in gran parte bruciati. Molte formazioni si sbandarono e altre si portarono sulle alture del crinale tosco-emiliano. Si ebbero tra i partigiani le perdite di 21 morti e 6 dispersi. Circa 200 civili vennero catturati; 50 di essi verranno deportati e 15 moriranno in Germania. Sopra: gruppo di partigiani della montagna reggiana nel luglio 1944; A destra: rovine a Minozzo (in alto) e a Ligonchio (in basso).



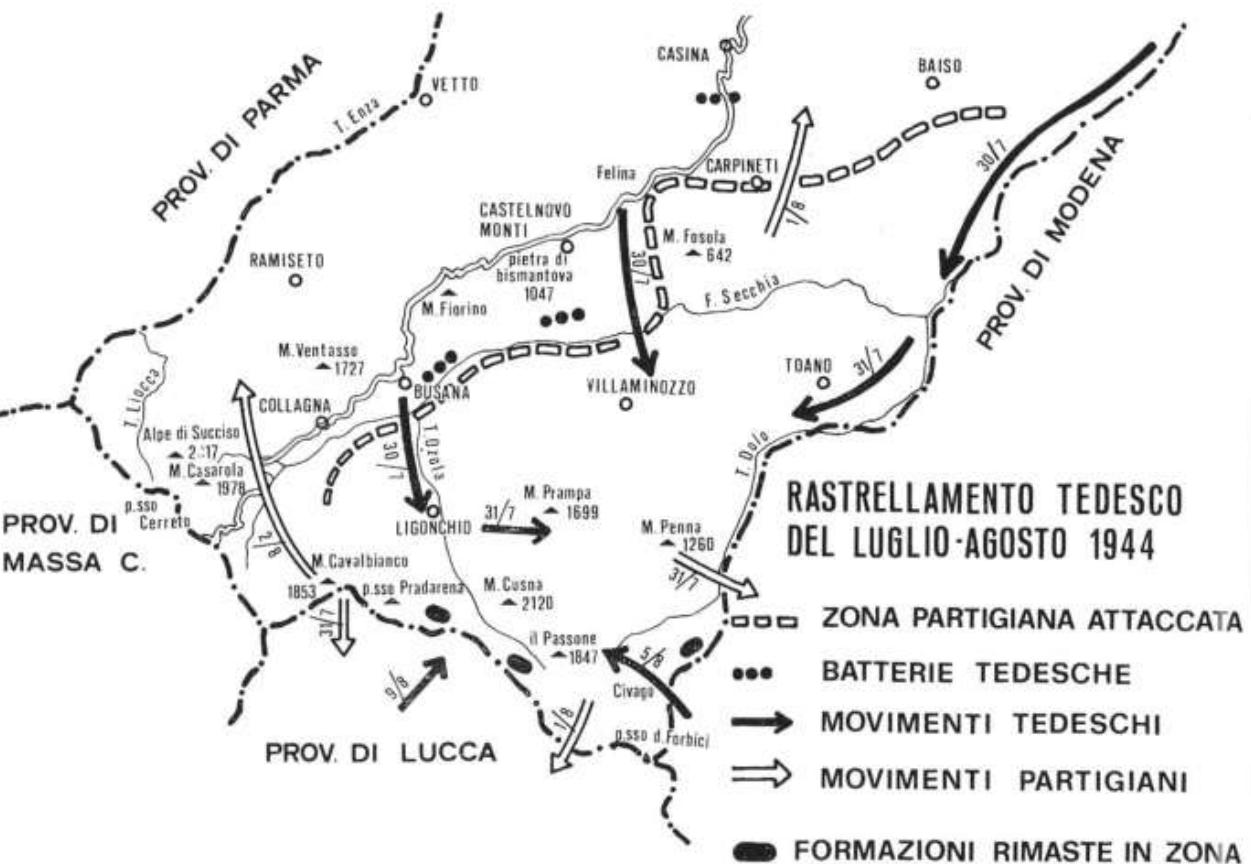


Rovine a Toano (in alto) e a Villa Minozzo (in basso).



Altre rovine di Villa Minozzo (in alto) e di Razzolo (in basso).





Cartina delle operazioni tedesche contro la zona partigiana reggiana. I tedeschi bruciarono anche il grano già mietuto, pronto per la trebbiatura, nel tentativo di fare di quel territorio libero una sorta di terra bruciata, inospitale per i partigiani. Ma le atrocità e i vandalismi gravissimi non impedirono la collaborazione tra la popolazione della montagna e i partigiani, che poco dopo tornarono nelle loro posizioni.

Lo studente Luciano Fornaciari (Slim) valoroso combattente, catturato e fucilato a Febbio dai tedeschi. Decorato di medaglia d'argento al v.m. alla memoria.



L'operaio Enzo Bagnoli (Vampiro) caduto valorosamente nel tentativo di impedire ai tedeschi l'accesso a Ligonchio, per proteggere la ritirata del suo reparto. Decorato di medaglia d'argento al v.m. alla memoria.





A V V I S O



Il Comitato di Liberazione, è venuto in possesso delle poche schede firmate dagli ufficiali in congedo che hanno ereditato ai richiami ad essi rivolti della U.N.U.C.I. di giurare alla R.S.I.

I nominativi dei tristi figli spengiuri della Patria sono tenuti in piena considerazione, la loro attività, sarà da ora in poi attentamente sorvegliata. Essi hanno però ancora modo di redimersi, negando l'adesione al nuovo invito che sarà loro rivolto nei prossimi giorni, ed unirsi spiritualmente e nell'azione, alla grande maggioranza dei colleghi, che hanno pienamente compreso, la necessità di schierarsi contro i traditori ed impegnarsi nella difesa della PATRIA.

ATTENZIONE.

L'ora della battaglia decisiva è scoccata, chi mancherà all'appello, sarà considerato un nemico della patria, e giudicato dai tribunali del popolo.

IL COMITATO REGGIANO DI LIBERAZIONE

Aspetti dell'occupazione. A sinistra, in alto: autorità fasciste e tedesche in Piazza della Vittoria, nel corso di una cerimonia. In basso: altra cerimonia, presso la allora « Casa della GIL ». Sopra: ai tentativi fascisti di imporre il giuramento di fedeltà alla cosiddetta Repubblica Sociale Italiana, il C. L. N. risponde con un manifestino clandestino tendente a dissuadere gli ufficiali in congedo.

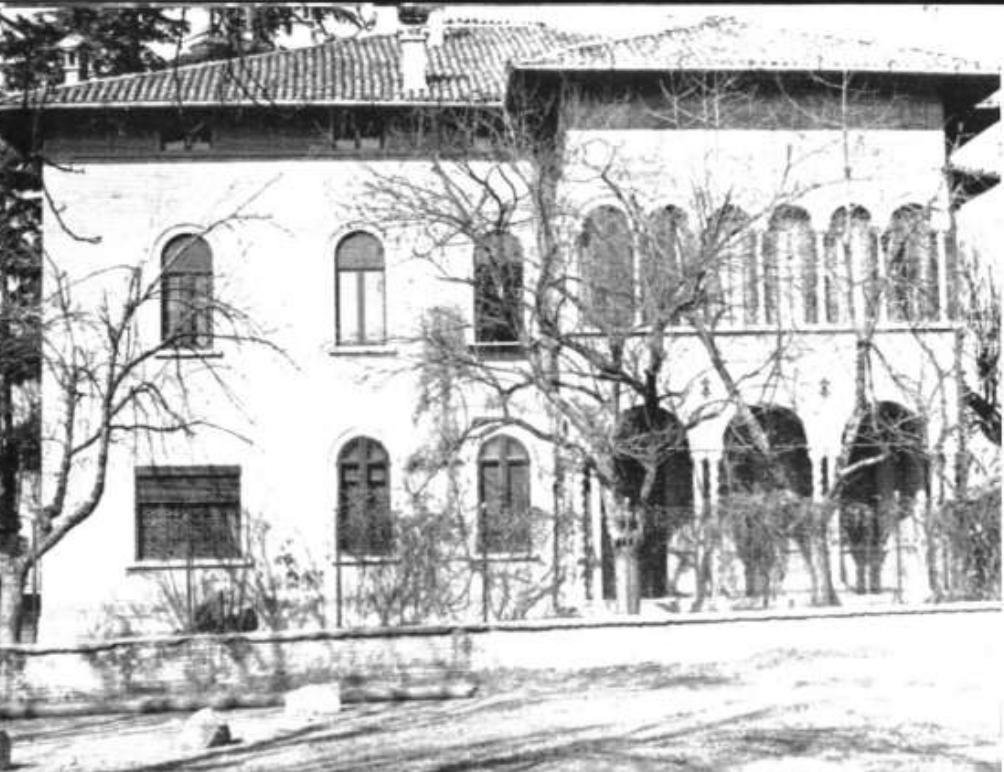


In alto: posto di blocco tedesco a Reggio Emilia, fuori Porta S. Pietro. In basso: tedeschi nel centro di Correggio.

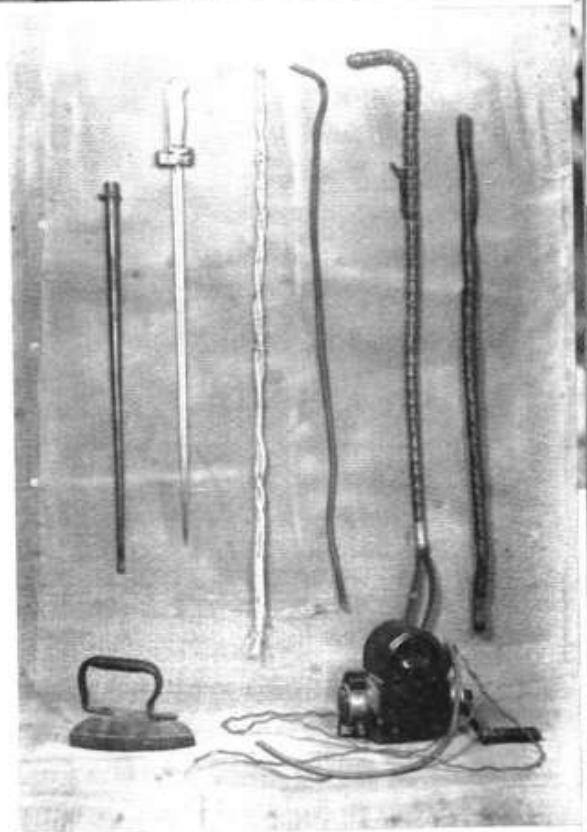


Il carcere fascista dei Servi, ove venivano rinchiusi i cittadini sospettati di svolgere attività partigiana. In alto: la cripta. In basso: l'ingresso e la famosa scala per la quale i prigionieri salivano o scendevano, tra due file di energumeni che li percuotevano bestialmente.





Qui sopra le coscie di Alfeo Guarnieri. Due anni dopo l'applicazione del ferro rovente, presentava ancora queste vistosissime tracce di ustioni.
A destra: alcuni strumenti rinvenuti a Villa Cucchi subito dopo la liberazione. Anche varie donne vennero torturate dai militi dell'U.P.I. A sinistra: la facciata di Villa Cucchi e la ricostruzione di una scena di tortura.



FASCISTI, i Camerati

ZANOTTI AMBROGIO BIANCHINI ARTURO

sono stati vilmente trucidati da sicari al soldo del nemico la notte tra il 16-17 c. m. mentre compivano il loro normale servizio di pattugliamento.

In conseguenza di questo orrendo crimine che per laennesima volta abbruna i nostri gagliardetti la Brigata Nera ha proceduto immediatamente alla doverosa rappresaglia. Sono stati passati per le armi i responsabili morali dell'eccidio, colpevoli di minaccia all'indirizzo dei camerati defunti, di atti di sovversivismo e di tradimento compiuti durante il periodo badogliano, di connivenza con le bande partigiane, di finanziamento delle stesse, e di incitamento a delinquere contro uomini ed istituti della Repubblica Sociale Italiana, nonché di appartenenza al così detto Comitato di liberazione. Essi sono:

**Sacchi Ten. Col. Giuseppe
Polacci Avv. Massimiliano
Angeli Ing. Antonio
Marani Avv. Girolamo**

Fascisti e Cittadini, tale misura resa indispensabile dall'imperversare della criminalità avversaria sia di monito per tutti coloro che ancora si illudono di potere allungare nel sangue lo spirto di resistenza del Popolo Italiano in armi.

IL COMANDANTE DELLA BRIGATA NERA
GUIGLIELMO FERRI

Manifesto col quale la Brigata nera (milizia armata del partito fascista costituita nell'estate del 1944) annuncia di aver compiuto una rappresaglia a Reggiolo. Anche il 14 luglio, presso Cadelbosco, furono uccise quattro persone, sempre scelte tra i professionisti e gli intellettuali, che i fascisti ritenevano « mandanti » dei ribelli. I fucilati, in genere, erano invece molto semplicemente dei non fascista.



Vita partigiana. Interno di un accantonamento di garibaldini della montagna. Gli uomini, nella stagione invernale, erano costretti a vivere nei paesi. D'estate dormivano nei fienili, negli ovili, sotto tende ricavate da paracadute degli aviolanci, o all'aperto.



In alto: la distribuzione del rancio. L'alimentazione era assai irregolare. In basso: un radiotelegrafista nella zona dell'Enza. I collegamenti RT erano piuttosto rari. In genere, venivano impiegate staffette a piedi o a cavallo. In pianura i collegamenti tra i vari comandi erano affidati interamente a staffette femminili.



NUOVI COMPITI CI ASPETTANO

OGGI, UNITI PER LA VITTORIA.

DOMANI, UNITI PER IL PROGRESSO
LA PACE, LA LIBERTÀ

~IL PARTIGIANO~

Organico delle Brigate Garibaldi a Fiume Verli - Reggio Emilia

Anno 2° N° 2

Zona 11. febbraio. 1945

ALLE BESTIALI RAPTURESAGLIE DEL NEMICO, RISPONDEMOS CON PIU' ARDITE E COORDINATE AZIONI NEL CENTRO DELLA SUA FOLTA.

Due dei giornalini partigiani che erano più diffusi all'interno della zona libera. Uscirono in totale 17 numeri de « Il Garibaldino » e 13 numeri de « Il Partigiano ». Questa stampa, curata dal Commissariato generale, aveva la funzione importantissima di preparare politicamente e moralmente i combattenti, nonché di favorire la coesione tra le formazioni di diverso colore politico.



Nella pagina accanto, dall'alto: pattuglia e postazione nella zona di Ligonchio, nello inverno 1944-'45. Qui sopra: un gruppo di partigiani della montagna reggiana.



Von links nach rechts.

- unbekannt.
- "Aldo", Schreiber von "Unico", (Stern auf Muetze.)
- "Anita", Schreiber von der 26. Brig. (1. Hintergrund mit Muetze.)
- unbekannt.
- "Luigi", Kommandant d. 26. Brig. Garibaldi.
- unbekannt.
- "Oberst "Monti" (mit der Zigarette im Mund)
- Hpt. "Miro" (Brillentraeger)
- unbekannt.

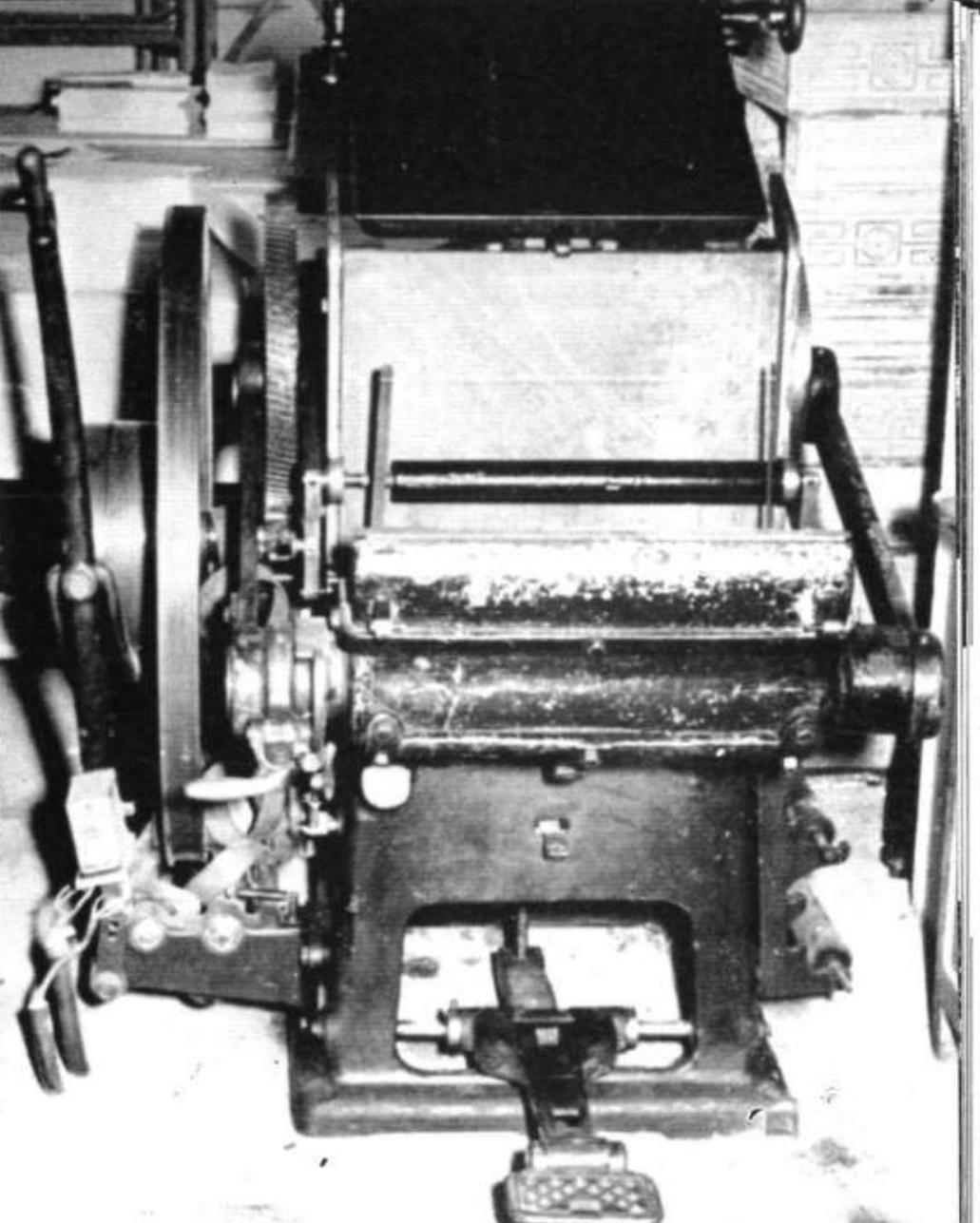


Il Comando Unico Zona delle formazioni partigiane reggiane. La foto, scattata nell'autunno 1944, cadde nelle mani dei tedeschi che vi apposero nel verso alcune indicazioni sulla identità dei vari comandanti. Qui a lato, in alto: un'altra istantanea del Comando Unico completato da vari elementi addetti (Capi servizi, staffette ecc.). In basso: il Comando della 144ª Brigata Garibaldi.





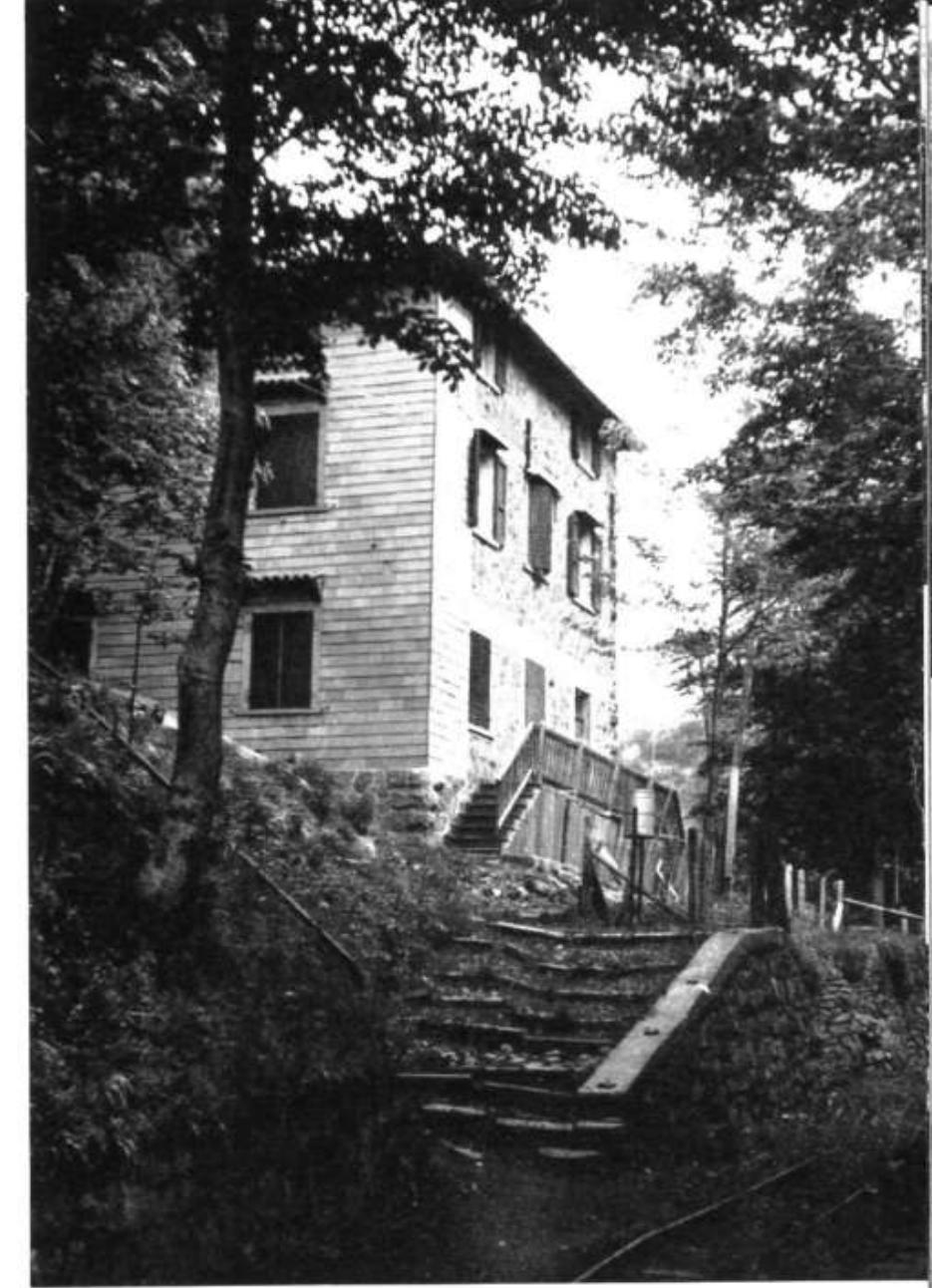
Gran parte del materiale propagandistico delle organizzazioni clandestine della pianura, veniva prodotto dalla tipografia che era stata allestita in un casolare situato nella campagna del Correggese. In alto: la confezione degli stampati, prima della diffusione. A lato: la botola per la quale si accedeva al locale sotterraneo della tipografia.



La macchina « pedalina » usata per la stampa del materiale clandestino. Un tipografo di professione, datosi alla macchia, passò vari mesi nella tipografia, producendo una quantità encrme di materiale.



Giornali e volantini in gran parte usciti dalla tipografia clandestina di Canolo.



Anche elementi stranieri operavano coi partigiani reggiani. Qui in alto: la casetta in località Pres'Alta di Ligonchio ove erano accantonati sabotatori russi della Squadra « Cane Azzurro ». Numerosi altri erano inquadrati nel « Battaglione Russi » che dipendeva dal Comando della 144^a Brigata Garibaldi.



La popolazione era letteralmente alla fame. Nella foto: donne della Garfagnana scendono nella pianura reggiana in cerca di grano. Generalmente si barattava la farina con l'olio che mancava quasi totalmente da noi. Questi pellegrinaggi venivano compiuti col pericolo costante di venire colpiti dall'aviazione o di urtare contro le mine che i partigiani collocavano in gran numero sulle strade, particolarmente su quella del Cerreto, per colpire il traffico militare tedesco.

LA CIOVENTU' REGGIANA
PER LA "SETTIMANA DEL PARTIGIANO"

GIOVANI REGGIANI

L'avanguardia della gioventù reggiana, lasciando le officine, i campi, la scuola, gli uffici, è corsa con slancio ad ingrossare le file dei combattenti partigiani perché sanno che là si combatte per la salvezza della Patria, per la sua liberazione, ed è là che si forgerà anche la nuova coscienza della gioventù d'Italia. Questi valori ideali temprano il cuore alla lotta; ma perché i nostri fratelli debbano vittoriosamente combattere fino all'ultima battaglia non devono mancarsi loro i viveri, il vestiario, le scarpe, il tabacco ed i loro Comandi larghi mezzi finanziari.

FRONTE DELLA GIOVENTU', raccogliendo l'appello che giunge dalla Montagna, aderisce con entusiasmo alla campagna per

a "Settimana del Partigiano,"

se vi aderisce con spirito di lotta e lancia la parola d'ordine:

SPOGEIAMO i nemici per VESTIRE i Partigiani

OVANI DEL FRONTE DELLA GIOVENTU', GIOVANI REGGIANI TUTTI RICORDATE :

ai nostri fratelli per combattere occorrono vestiti, scarpe, rivoli, fornendo procuriamo ai nostri compagni il necessario per continuare la lotta.

www.IELTS-8.com/2014

In alto: un esemplare di carta annonaria. Tutti i generi alimentari erano razionati. I partigiani, specie nell'autunno del 1944, erano sprovvisti di viveri e vestiario. Fu indetta pertanto una raccolta popolare a cui la popolazione rispose largamente, nonostante le drammatiche condizioni di esistenza. In basso: un manifestino del Fronte della Gioventù, che era impegnato nella « Settimana del Partigiano », così come lo furono i Gruppi di difesa della Donna e le Squadre di azione patriottica (S.A.P.). Fu soprattutto grazie a questo aiuto che le formazioni della montagna poterono superare l'autunno e l'inverno.



La popolazione era letteralmente alla fame. Nella foto: donne della Garfagnana scendono nella pianura reggiana in cerca di grano. Generalmente si barattava la farina con l'olio che mancava quasi totalmente da noi. Questi pellegrinaggi venivano compiuti col pericolo costante di venire colpiti dall'aviazione o di urtare contro le mine che i partigiani collocavano in gran numero sulle strade, particolarmente su quella del Cerreto, per colpire il traffico militare tedesco.

LA CIOVETTU REGGIANA PER LA "SETTIMANA DEL PARTIGIANO"

GIOVANNI REGGIANI

L'avanguardia della gioventù reggiana, lasciando le officine, i campi, la scuola, gli uffici, è corsa con slancio ad ingrossare le file dei combattenti partigiani perché sanno che là si combatte per la salvezza della Patria, per la sua liberazione, ed è là che si sorgono anche la nuova coscienza della gioventù d'Italia. Questi valori ideali innamora il cuore alla lotta; ma perché i nostri fratelli possano vittoriosamente combattere fino all'ultima battaglia non devono mancare loro i viveri, il vestiario, le scarpe, il fahucco e i loro Comandi larghi mezzi finanziari.

FRONTE DELLA GIOVENTÙ, raccogliendo l'appello che giunge dalla Montagna, aderisce con entusiasmo alla campagna per

a "Settimana del Partigiano",

esso vi aderisce con spirto di lotta e lancia la parola d'ordine:

SPOGLIAMO i nemici per VESTIRE i Partigiani

IOVANI DEL FRONTE DELLA GIOVENTU'. GIOVANI REGGIANI TUTTI RICORDATE:

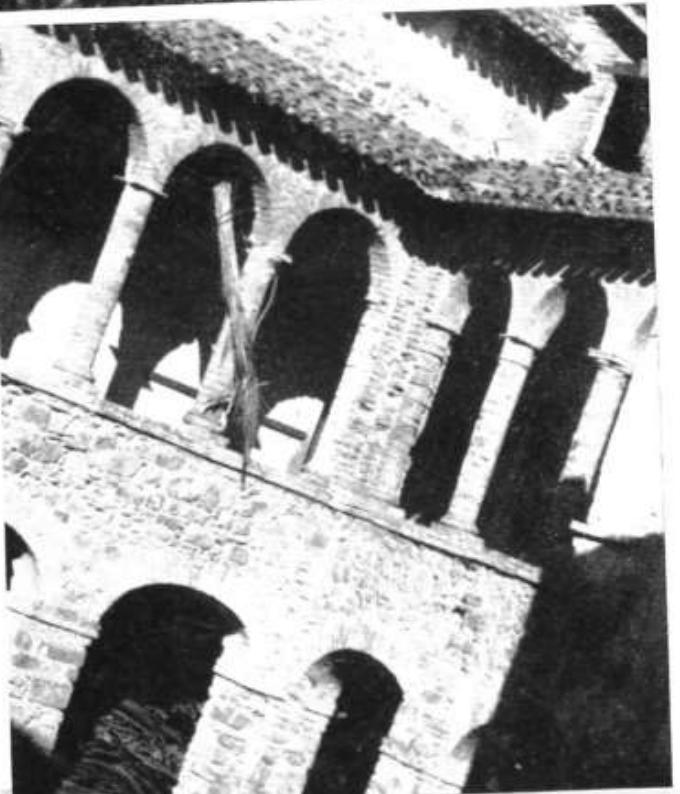
ai nostri fratelli per combattere occorrono vestiti, scarpe, rivoli, fornendo procuriamo ai nostri compagni il necessario per continuare la lotta.

Latin America 11 October 2003

In alto: un esemplare di carta annonaria. Tutti i generi alimentari erano razionati. I partigiani, specie nell'autunno del 1944, erano sprovvisti di viveri e vestiario. Fu indetta pertanto una raccolta popolare a cui la popolazione rispose largamente, nonostante le drammatiche condizioni di esistenza. In basso: un manifestino del Fronte della Gioventù, che era impegnato nella « Settimana del Partigiano », così come lo furono i Gruppi di difesa della Donna e le Squadre di azione patriottica (S.A.P.). Fu soprattutto grazie a questo aiuto che le formazioni della montagna poterono superare l'autunno e l'inverno.



Quella dell'ottobre-novembre 1944 fu una fase molto difficile per la Resistenza reggiana. I nemici, tranquillizzati sul fronte italiano dal messaggio Alexander (sulla interruzione degli attacchi alleati alla Linea gotica) dedicarono ogni loro energia alla guerra antipartigiana. Molte furono le perdite dei patrioti. Qui a lato: l'interno del fabbricato di Legoreccio ove era accantonato il Distac. «F.lli Cervi», che nella notte sul 17 novembre fu attaccato di sorpresa. Arresisi nella convinzione di aver salva la vita, 24 garibaldini furono sterminati freddamente. In alto, rovine della stalla di Rabona, ove era accantonato il Dist. «Amendola» che, attaccato nottetempo tre giorni più tardi, riportò le perdite di 8 morti e 1 ferito.



Anche i nemici non avevano la vita facile. I partigiani attaccavano spesso i presidi e il traffico militare sulla strada del Cerreto, che essi sabotavano continuamente costringendo i tedeschi ad un lavoro durissimo di sorveglianza, di difesa e di riparazione dei danni. In alto: il ponte di Biola, tra Collagna e Cerreto Alpi, distrutto dai sabotatori. I nemici, anziché riparare i ponti, scavavano a monte un nuovo tratto di strada, come è visibile nella foto, servendosi dell'opera di civili mobilitati appositamente. A destra: una istantanea del Distaccamento «Piccinini» (intitolato al martire socialista ucciso nel 1924) operante tra la Strada Statale e l'Enza.





Una squadra di garibaldini della 26^a Brigata attaccò il giorno 20, nei pressi di Vercallo, una vettura nemica, uccidendo tra gli altri il capitano Seifert, comandante delle scuole antiribelli dell'Emilia. Vennero recuperati documenti importantissimi appartenenti al servizio informazioni tedesco. Per rappresaglia i tedeschi del presidio di Ciano fucilarono sul posto, il 21 e 23 dicembre 1944, ben 12 ostaggi.



Anche la lotta in pianura era asprissima. Alle ininterrotte azioni partigiane i nemici reagivano con rastrellamenti, arresti e rappresaglie. Il 1^o dicembre presso S. Prospero di Correggio, nel corso di un vasto rastrellamento, vennero fucilati 6 operai che lavoravano alle fosse anticarro. Ma gli eccidi più gravi vennero effettuati nel dicembre 1944 a Villa Sesso. Nel corso di tre successive incursioni, vennero uccise 23 persone delle quali ben cinque appartenevano alla famiglia Manfredi. In alto: Casa Manfredi, importante base partigiana della pianura. In basso: il fienile ove venivano nascoste le armi dei sappisti locali.



I MARTIRI "MANFREDI..



ALDINO



VIRGINIO



ALFEO

MARTIRI



REMO



FERDINANDO



ULDERICO

MISELLI

Il ricordo della loro bontà e del loro sacrificio resti per sempre in chi li conobbe e li amo. L'amarezza della perdita si tramuti nella speranza che la giusta causa per cui essi lottarono giunga al suo trionfo.

CITTADINI.

Ancora una volta la nostra terra viene intrisa dal sangue di fratelli. La indicibile ferocia dei nazi-fascisti si è abbattuta su diciotto innocenti cittadini, allo scopo di seminare terrore fra la martoriata popolazione, rea nella tormenta che infuria d'essere accesa d'amor di Patria.

Giusta vendetta cadrà sugli assassini responsabili dell'eccidio già condannati quali turpi traditori della Patria.

Al nuovi martiri che si aggiungono alla fulgida schiera del nostro Risorgimento Nazionale, il popolo reggiano guarda con fiera promessa di riscatto.

I G.A.P., LE S.A.P.

7 gennaio t. u. u. - In mattinata giunge il cap.
 cap. delle Milizie Inglesi per prendere accordi con il
 servizio informativo e il suo nuovo alloggio - Giunge n.
 1000 di sua azione nemica nei pressi di Fontanobuccia.
 Giunge Aldo dello scambio frigionieri - Altra viene al
 comando Carlo m. Brigata F.V. a prendere accordi sulle operazioni
 Fontanobuccia e Gazzano occupate - Medio. F.V. inviato a Gora -
8 gennaio t. u. u. - verso tre ore - Allequasi nello
 mattino viene attaccata la Gatta e Signano - Giunge
 nel pomeriggio il comunicato de modenesi Waffen SS
 uomini sparuti dal territorio d'oltreti - Gora è attaccata
 e vinta prima che sia - Il Comando si trasferisce nel pomeriggio



Per reagire alla pressione partigiana del
 dicembre, i Comandi nemici iniziarono
 il 7 gennaio un vasto rastrellamento
 che investì gran parte delle zone par-
 tigiane dell'Appennino reggiano e mo-
 denese. In alto: un brano di diario
 del Comando Unico Zona nel quale si
 parla dell'inizio delle operazioni. In
 basso, a sinistra: Villa Marta, presso
 Gatta, ove i tedeschi catturarono, se-
 viziarono e massacraroni 8 garibaldini
 della 26^a Brigata, facendo poi crollare
 l'edificio sui loro corpi. In pianura, il
 giorno 3, i fascisti avevano fucilato 4
 giovani a Fellegara di Scandiano.



I partigiani, in montagna, resistettero
 sino all'11 gennaio poi fecero il vuoto
 nella zona, filtrando nottetempo tra le
 file degli attaccanti. Tornarono poi sulle
 loro posizioni alcuni giorni dopo.
 Perdite partigiane nel corso del rastrel-
 lamento: 17 morti, 10 feriti, 20 con-
 gelati. Perdite nemiche: 65 uomini tra
 morti e feriti. In alto: postazione par-
 tigiana presso Carniana di Villa Mi-
 nozzo. A lato, Dall'Aglio Aldo «Italo»,
 Vice Comandante della Brigata « Fiam-
 me Verdi », caduto nel corso delle
 operazioni, medaglia d'argento « alla
 memoria ».





I combattimenti e gli spostamenti durante il rastrellamento di gennaio, furono resi difficili dalle condizioni proibitive del clima. Le armi automatiche venivano bloccate dal gelo e gli uomini non potevano restare a lungo nelle postazioni per non morire assiderati. Nella foto sopra: vedette partigiane al Passo di Pradarena. A lato: spostamenti nella tempesta.





Il giovane sappista Felice Montanari (Nero). Assediato all'interno di un casello ferroviario nei pressi di Boretto con un maresciallo tedesco catturato, resistette a lungo, rovista solo contro forze superiori. Si uccise poi per non darsi prigioniero. Sotto: documento fascista in cui si parla degli arresti di vari dirigenti del Comando Piazza.

COMITATO NAZIONALE REPUBBLICANA
COMITATO PROVINCIALE DI REGGIO EMILIA

UFFICIO POLITICO INVESTIGATIVO

PROT. N. 90 RIS.

OGGETTO: Processo verbale di denuncia in stato di arresto a carico
di ZANTI Angelo, PRANDI Gino, OLIVA Adriano, FERRARI Luigi,
FONTELLA Algeo e CALVI Carlo, quali appartenenti a bande
operanti in danno delle organizzazioni militari e civili della
Repubblica Sociale Italiana (art. 4 del D.L. del DUCE 16
Giugno 1944-XXIII- N. 394).

- AL 41° COMANDO MILITARE PROVINCIALE
e per conoscenza:

- AL COMANDO GENERALE DELLA G.N.R. - ~~Ministrazione Politica~~

- * * * * " - Servizio Istituto -

- ALL'ISPETTORE REGIONALE DELL'EMILIA DELLA G.N.R.

- AL 202° COMANDO MILITARE REGIONALE



- S E D E -

- P.d.C.707 -

- P.d.C.707

- BOLOGNA -

- P.d.C.803 -



Gino Prandi, Adriano Oliva e Luigi Ferrari del Comando Piazza, Angelo Zanti ufficiale di collegamento tra le formazioni reggiane e il Comando Militare Nord-Emilia, Carlo Calvi dirigente del Servizio Informazioni del C.L.N., assieme ad Alfeo Fontana furono processati da un « Tribunale militare straordinario di guerra » e condannati quasi tutti alla pena di morte. In seguito ad un intervento dei tedeschi, che per ragioni politiche non ritenevano opportuno procedere alle esecuzioni di personalità, venne fucilato il giorno 13 soltanto il comunista Angelo Zanti. Gli altri saranno liberati negli ultimi giorni di lotta.

Sopra: Vittorio Saltini (Toti), Commissario del Comando Piazza, e la sorella Vandina, entrambi uccisi il 25 gennaio 1945 a Fosdondo nel corso di un rastrellamento condotto nelle campagne del Correggese. A fianco: Angelo Zanti.

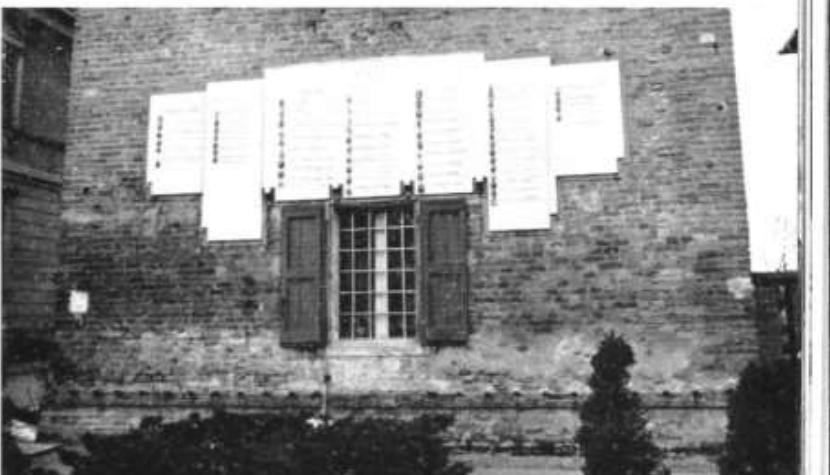




Sempre il 25 gennaio, truppe tedesche e fasciste assediarono in una casa di Carolo (nella foto in alto) un gruppo di comandanti partigiani della pianura. Dopo aver tentato una impossibile resistenza, i partigiani effettuarono una sortita. Due di essi (Vasco Guaitolini e Abbo Panisi) caddero, ma gli altri si salvarono.

A sinistra: Grisendi Mario (Folgore) da S. Polo d'Enza, valoroso partigiano della 76^a Brigata S.A.P. Benché privo di una gamba perduta nella guerra di Africa partecipò a numerose e ardite imprese. Cadde nei pressi di Montecchio il 20 gennaio '45. Medaglia d'oro al v.m. « alla memoria ».

L'azione repressiva continuò e provocò dolorose perdite. Dall'alto: il Ponte del Quaresimo, sulla Via Emilia verso Parma. In seguito ad un'azione partigiana qui, il 28 gennaio 1945, i tedeschi fucilarono 10 patrioti dopo averli prelevati dalle carceri. In Via Porta Brennone, il 3 febbraio 1945, in seguito al lancio di una bomba a mano contro poliziotti fascisti, vennero prelevati dalle carceri e fucilati quattro patrioti. A Bagnolo in Piano, il 14 febbraio 1945, in seguito alla uccisione di due soldati repubblicani, un reparto di Brigata nera prelevò dalle loro abitazioni e fucilò ai piedi del torrazzo (nella foto) 10 antifascisti, in gran parte padri di famiglia. L'azione venne deplorata dai tedeschi.





Il giorno 14 febbraio 1945, in seguito ad un attacco partigiano al traffico nemico sulla Via Emilia, i tedeschi prelevarono dalle carceri di Parma e fucilarono presso Villa Cadè, 21 ostaggi (nella foto in alto). Presso Ponte Cantone di Calerno (S. Ilario), in seguito ad una ennesima azione partigiana contro il traffico militare nemico sulla Via Emilia, reparti tedeschi fucilarono 20 ostaggi prelevati dalle carceri di Parma. A sinistra: il rudimentale segno di omaggio apposto dai familiari delle vittime a Calerno, dopo la liberazione.



Il monumento eretto in periferia di Fabbrico, ove il 27 febbraio 1945 si svolse un grosso combattimento tra partigiani della pianura e truppe fasciste. I nemici intendevano fucilare 22 ostaggi civili, ma i comandi partigiani riuscirono a concentrare rapidamente sul luogo reparti gappisti e sappisti di vari Comuni, a battere clamorosamente i nemici e a salvare quasi tutti gli ostaggi. Caddero nel fatto d'arme 3 partigiani e un ostaggio. Le perdite fasciste furono di alcune decine di uomini tra morti e feriti.

A lato: Paolo Davoli (Sertorio), Intendente del Comando Piazza di Reggio Emilia. Arrestato dall'U. P. I., venne crudelmente torturato, poi fucilato per rappresaglia presso Cadelbosco Sopra, il 28 febbraio 1945, assieme ad altri 9 compagni di prigione.





Circa cento uomini (paracadutisti inglesi, partigiani russi e italiani) scesi appositamente dalla montagna, nella notte sul 27 marzo 1945 attaccarono la V^a Sezione del Comando Generale tedesco in Italia situata in località Botteghe di Albinea, a 12 Km. da Reggio Emilia. Il colpo di mano riuscì in pieno: distrutto dalle fiamme l'ufficio cartografico e investito con gravi perdite nemiche l'accantonamento degli ufficiali superiori della Wehrmacht. Il Comando tedesco non sarà più in grado di funzionare. In alto: la fotografia della zona eseguita da aeroplani alleati in preparazione dell'attacco. A basso: Villa Rossi, ove aveva sede una parte del Comando.



In alto: un gruppo di Garibaldini incorporati nel « Battaglione Alleato », costituito nel marzo 1945. La collaborazione tra uomini di varia nazionalità riuniti sotto un unico comando, superate le difficoltà iniziali, diede buoni frutti. Sotto: un distaccamento di Garibaldini operante nella zona dell'Enza. La foto è della primavera 1945.

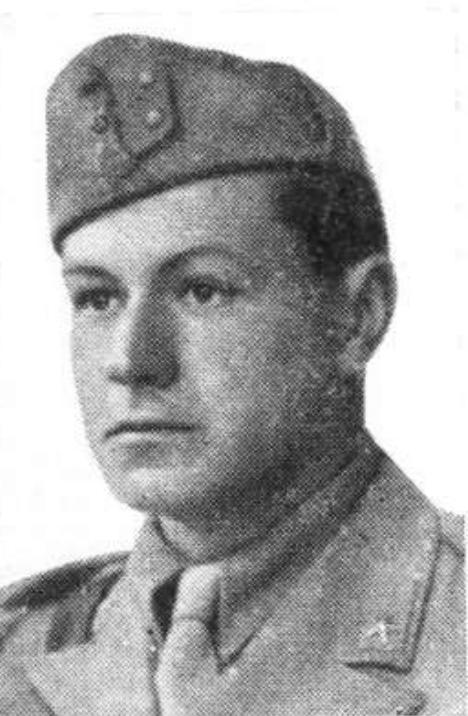


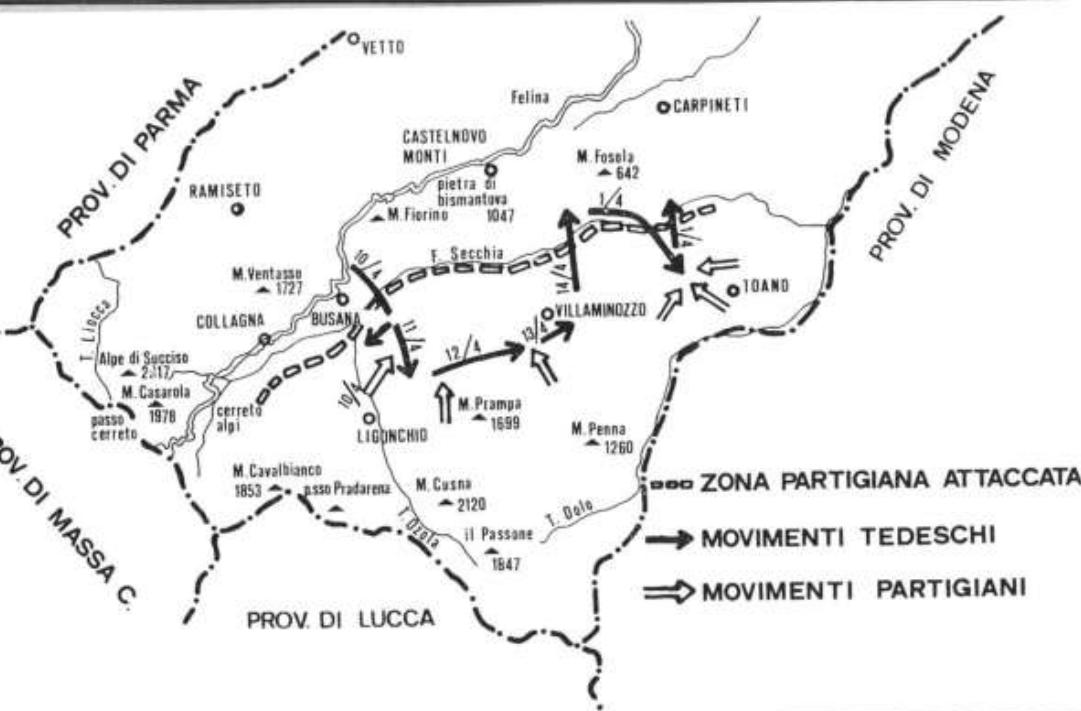


Dopo vari giorni di combattimenti in cui impegnarono i partigiani della 76^a S. A. P. e della Brigata S.A.P. Montagna, truppe tedesche, nella notte sul 1^o aprile 1945, oltrepassarono di sorpresa il Secchia e raggiunsero il M. della Castagna presso Ca' Marastoni di Toano. Nel pomeriggio, russi del Btg. Alleato, garibaldini e Fiamme Verdi, contrattaccarono e respinsero i nemici oltre il fiume, infliggendo loro le perdite di 12 morti, 13 prigionieri e numerosi feriti. Perdite partigiane, morti 5 della Brigata FF.VV., e una staffetta della 26^a Brigata Garibaldi; 5 i feriti. In basso. William Manfredi (Elio) e Valentina Guidetti, caduti entrambi nel fatto d'arme, decorati di medaglia d'argento « alla memoria ».



I Comandi tedeschi avevano disposto che, prima di ritirarsi, i reparti distruggessero tutte le centrali idroelettriche. In alto: la centrale di Ligonchio, presidiata dalla 145^a Brigata Garibaldi. In basso: tedeschi del presidio di Busana osservano la zona di Ligonchio che sarà più tardi attaccata.

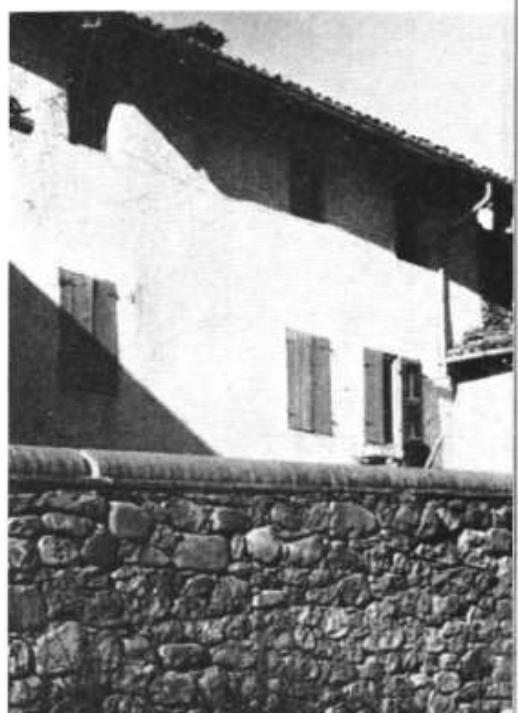




Il 10 aprile 1945 i tedeschi effettuarono una forte puntata verso Ligonchio nell'intento di distruggere la Centrale idroelettrica. Il nemico venne contenuto a Montecagno. Dopo 4 giorni di lotta ed una digressione finale a Villa Minozzo, ove incendiava varie case, esso abbandonava la zona a causa della resistenza incontrata. Perdite degli attaccanti: un centinaio di uomini tra morti e feriti. Perdite partigiane: 1 morto, 7 feriti e tre dispersi. In alto: la cartina delle operazioni. A sinistra: un tedesco ripreso mentre da Busana scende verso il Secchia.



Mentre si combatteva nella zona di Ligonchio, garibaldini reggiani e parmensi attaccarono il presidio tedesco di Ciano d'Enza. Le operazioni si protrassero con alterne vicende per tutta la giornata del 10 aprile. Alla fine i tedeschi abbandonarono il paese che fu mantenuto dai partiti sino alla liberazione del territorio reggiano. Nella circostanza furono liberati vari prigionieri. Il presidio tedesco di Ciano era sede di un reparto della scuola antiribelli ed aveva un servizio informazioni particolarmente efficiente. In alto: una veduta di Ciano. In basso: un particolare dell'edificio adibito a carcere.



PERAIE! IMPIEGATE! CONTADINE! MASSAIE! STUDENTESSE!
METE CHIAMATE NELLA GIORNATA DELL'8 MARZO
A SCENDERE IN LOTTA

PER OTTENERE SUBITO:

- Un vitto migliore.
- Distribuzione del Sale, Grassi, Pasta, Latte e Zucchero per i bambini.
- Legna per riscaldarsi e per cucinare i cibi.
- Scarpe e indumenti di cui ne abbiamo urgente necessità.
- La facoltà di cucinare il pane con la farina dataci in sostituzione della tessera del pane.

PER ESIGERE INOLTRE:

- Che i tedeschi siano cacciati dall'Italia, essendo essi la causa dei bombardamenti.
- La liberazione degli ostaggi e di tutti i prigionieri arrestati per la guerra di liberazione nazionale.
- La cessazione delle continue uccisioni di italiani innocenti.
- Che i nostri uomini non siano obbligati a fare le fosse antincarri che hanno il solo scopo di prolungare la guerra.
- Che cessi la deportazione degli uomini e delle cose in Germania.
- Che si impedisca ai delinquenti fascisti di continuare nella loro opera di veri assassini del popolo italiano.

DONNE ITALIANE SEGUIMMO L'ESEMPIO:

elle nostre sorelle Russe, Francesi e Jugoslave le quali preferiscono morire, piuttosto che cedere nella lotta contro i tedeschi.

Andiamo in massa verso i depositi di viveri e prendiamoli! È roba nostra, dobbiamo mangiarla noi, non i tedeschi.

OBBLIGHIAMO i Podestà ed il Prefetto a soddisfare i nostri diritti; cosa contraria smascheriamoli quali complici e spie del nemico.

e donne italiane conoscono molto bene i responsabili delle loro miserie e dei loro lutti e sapranno giustamente colpirli.

Esse si preparano a scendere in lotta compatte, a fianco di tutto il popolo, nella grande insurrezione nazionale, che darà a tutti un governo di democrazia progressiva, garanzia di libertà e di progresso.

NOI TUTTE GRIDIAMO:

BASTA con i soprusi! BASTA con i massacri! BASTA con la guerra di rapina! Tutte unite, tutte alla lotta decisiva per difendere il nostro pane, i nostri figli e le nostre case.

Viva l'unione e la combattività di tutte le donne d'Italia!

Viva l'8 Marzo giornata internazionale di lotta di tutte le donne!

Viva e vincano i Patrioti!

Via i tedeschi e morte ai fascisti!

II. COMITATO DI DIFESA DELLA DONNA
E PER L'ASSISTENZA AI COMBATTENTI DELLA LIBERTÀ
DI REGGIO EMILIA.

Reggio-Emilia, 8 marzo 1945.

Nella ricorrenza della giornata internazionale della donna, venne svolta una intensissima propaganda clandestina, contro la prosecuzione della guerra e contro la fame. A lato, un manifestino dei Gruppi di Difesa della Donna di Reggio Emilia.

La fase insurrezionale

In montagna vide la luce « La Penna », giornalino ciclostilato della Brigata partigiana « Fiamme Verdi ». Sotto: la testata del numero dell'8 aprile.

SETTIMANALE DELLA SPICATA "FIAMME VERDI"

dalla Montagna Reggiana 8 aprile 1945

gioventù nella maggioranza è precisamente orientata verso i rubri legge.

Il soversivismo reggiano conta ormai un buon numero di reclute anche nell'elemento femminile; le donne svolgono particolare attività assistenziale e ausiliaria, come il servizio di staffetta efficientissimo e di particolare interesse per il collegamento delle bande dei fuori legge con gli organi centrali del C.I.M.

Nella giornata del 13 corr. si sono svolte manifestazioni pubbliche di donne chiedenti la distribuzione dei grassi, nel centro del capoluogo e in vari comuni della Provincia - Il carattere politico delle dimostrazioni non ha bisogno di rilievo perché tutte sono state organizzate ed attuate con l'aiuto dei partigiani, e se non hanno avuto il carattere violento intenzionalmente loro attribuito, lo si deve alle pronate misure attuate tempestivamente dalle autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico.

In Reggio Emilia e in vari Comuni della pianura, vennero tenute manifestazioni di donne, protette dai partigiani. I nemici furono colti di sorpresa e non poterono intervenire ovunque. 2000 donne si portarono presso la Prefettura gridando le loro rivendicazioni, e alle carceri per chiedere la liberazione dei prigionieri politici. I militi aprirono il fuoco ferendo una donna. Vi furono sparatorie con ferimenti di donne manifestanti anche a Novellara e a Boretto. A Bibbiano si svolse un accanito combattimento fra partigiani e forti reparti fascisti. Caddero il gappista Lorenzo Gennari (Fiorello) e un sappista. Varie perdite tra i fascisti che per rappresaglia fucilarono tre persone. Per la simultaneità e la larghezza delle manifestazioni, la giornata del 13 aprile fu definita « la prova generale dell'insurrezione ». Sopra: un documento fascista dedicato alle manifestazioni del 13 aprile '45. A destra: Lorenzo Gennari, decorato di medaglia d'oro al v.m. « alla memoria ».





franchi Claudio
di Agemori
e di Gardinazzi
Carmine
Luzzara
via Zuccheri 55
Giulia Marzulli
di appena rientrata
Favero comune
mercurio Settimo
fatti coraggiosi e
in forte dove
in questo

L'impetuoso movimento della masse reggiane e dei combattenti della pianura, indusse il nemico ad una vasta azione di rastrellamento. Il giorno 12 vennero catturati a Luzzara sette giovani sappisti che furono fucilati a Reggiolo due giorni più tardi, dopo essere stati torturati. A sinistra: la lettera di uno dei morti. Nelle prime ore del giorno 14 vennero catturati di sorpresa presso Righetta (in alto), e subito fucilati, 7 sappisti — due dei quali russi — e un civile. A Campagnola le « brigate nere » uccisero tre giovani il giorno 15. Infine, lo stesso giorno, ebbe luogo a Fosdondo di Correggio un accanito combattimento; perdite 5 partigiani e 2 civili. Superiori, ma imprecise, le perdite fasciste.

“ARRENDERSI O PERIRE,,

BRIGATE NERE - G. N. R. - FASCISTI - MILITARI.

La disgregazione della Germania hitleriana in virtù delle fulminee avanzate dei vittoriosi eserciti delle Nazioni Unite è iniziata da alcune settimane; prossimo è lo schianto che trarrà alla rovina tutto quanto è nazista e ad esso legato.

Il C. d. L. N., considerando l'immame catastrofe del tirannico regime capace, all'estremo, di travolgere migliaia e migliaia di vite inutilmente, mosso da profonda umanità, indica a tutti coloro che tradendo la Patria hanno servito il fascismo ed i tedeschi l'unica via di salvezza e cioè la "RESA". Per costoro non resta, alla luce degli avvenimenti, che il dilemma "Arrendersi o perire.. sempreché non esistano gravi delitti.

Disposizioni in proposito sono state fatte pervenire con cura, per l'esecuzione alle forze Patriottiche del Comitato di Liberazione Nazionale.

“Arrendersi o Perire,,

Sia ben chiaro a tutti, che chi non s'arrende sarà sterminato; chi sarà colto colle armi in mano sarà fucilato. Solo chi abbandona volontariamente le file del tradimento, consegna le armi, quante più armi può ai Patrioti, avrà la vita salva se non si sarà macchiato personalmente di gravi delitti contro il movimento di liberazione nazionale.

Il Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale.



In alto: esemplare della produzione propagandistica degli ultimi giorni, quando già l'esercito nazifascista stava per dissolversi, pressato dagli anglo-americani che avevano finalmente spezzato la « linea gotica ». In basso a destra: Sante Vincenzi (Mario), dirigente militare e politico di primo piano, membro del Comando Unico Militare Emilia e Romagna, catturato e ucciso a Bologna il 20 aprile 1945, alla vigilia della liberazione della città. Medaglia d'oro « alla memoria ».



Nelle foto a sinistra e a destra: truppe alleate lanciate all'inseguimento dei tedeschi in ritirata verso ovest, incroiano ad Albinea, il giorno 24, forze partigiane che dalla montagna puntano su Reggio. In quella data la Strada Statale n. 63 era ormai stata ripulita dai presidi tedeschi. A Canolo, tedeschi in ritirata, lo stesso giorno 24, aprirono il fuoco su di un gruppo di civili uccidendone nove.

SCIOPERO

Generale Insurrezionale

REGGIANI DI CITTA' E PROVINCIA !

La Patria vi chiama a raccolta per l'estrema salvezza del suo popolo, dei suoi beni, del suo avvenire.

I PARTIGIANI sono già passati dalla guerriglia alla guerra aperta di liberazione e marcano su Reggio, insieme ai gloriosi Eserciti Alleati.

I G.A.P. valorosi, arditi patrioti e le **S.A.P.** squadre patriottiche di tutto il popolo, sono già in azione con le armi in pugno.

TUTTO IL POPOLO DEVE INTERVENIRE CON LO

SCIOPERO

Generale Insurrezionale

PER LA CACCIA DEI TEDESCHI E LA DISTRUZIONE TOTALE DEL FASCISMO

Questa è la fase ultima dell'Insurrezione nazionale popolare che ci porterà alla liberazione e alla rinascita della Patria, su basi democratiche e progressive.

OPERAI, serrati intorno ai vostri C.d.L.N. e ai Comitati di Agitazione difendete gli stabilimenti dai tedeschi e dai fascisti. Da questi centri di lotta partano i battaglioni operai.

CONTADINI, in un sol blocco con le S.A.P. del villaggio spazzate le campagne dai briganti fascisti ed occupate i villaggi e i paesi.

DONNE, lottate a fianco dei vostri uomini per la salvezza della famiglia e perchè i vostri figli non abbiano, in avvenire, a conoscere le barbarie fasciste.

GIOVANI, IMPIEGATI, INTELLETTUALI, POPOLO
TUTTO, sull'esempio delle altre regioni già insorte per la loro liberazione

all' Insurrezione !

VIVA LO SCIOPERO GENERALE INSURREZIONALE

Morte ai tedeschi - Morte ai fascisti

IL COMITATO PROVINCIALE
DI LIBERAZIONE NAZIONALE.

Reggio Emilia, 24 Aprile 1945.

Un manifestino del C.L.N. chiama il popolo allo sciopero insurrezionale. A destra: immagini delle ultime ore di lotta: un distaccamento di Fiamme Verdi presso Scandiano, un automezzo pieno di partigiani a Montecchio appena liberato, membri del Comando Nord Emilia sempre a Montecchio (dietro la staffetta, Walter Sacchetti, di spalle Amerigo Clocchiatti, a destra Bruno Veneziani).

Nella pagina seguente, reparti tedeschi catturati dai partigiani. Anche questa foto eccezionale è stata scattata a Montecchio.





**Liberazione
Smobilitazione
Ricostruzione**

**Riconoscimenti
e onoranze**



Sotto i Portici della Trinità, vengono spontaneamente esposte le fotografie dei partigiani caduti. Il luogo è meta di visite reverenti e di omaggi floreali. Qui in basso: le prime decorazioni consegnate dal Capo Provvisorio dello Stato Enrico De Nicola, il 7 gennaio 1947. Da sinistra: la figlia di Vittorio Saltini, il padre di Lorenzo Gennari, la madre di don Pasquino Borghi e il padre dei sette fratelli Cervi.





Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, mentre appunta la medaglia d'oro al gonfalone del Comune di Reggio Emilia, il 25 aprile 1950. L'altissima onorificenza venne assegnata con la seguente motivazione: « Durante l'occupazione nemica opponeva al tedesco invasore la fiera resistenza dei suoi figli, accorsi in gran numero nelle formazioni partigiane impegnate in dura e sanguinosa lotta. Cinquecento caduti in combattimento, interi Comuni distrutti, popolazioni seviziate e sottoposte al più spietato terrore, deportazioni in massa, stragi inumane e crudeli persecuzioni, costituiscono il bilancio tragico, ma luminoso di una attività perseverante e coraggiosa iniziata nel settembre 1943 e conclusa con la disfatta delle forze di occupazione. Memore di nobili secolari tradizioni, riaffermate nell'epopea del Risorgimento, la Città di Reggio Emilia ha saputo degnamente concludere un rinnovato ciclo di lotte per la libertà e per l'indipendenza ed offrire alla Patria generoso tributo di sacrificio e di sangue ».

162



Il monumento alla Resistenza reggiana, opera dello scultore Remo Brioschi, eretto a cura del Comitato per le Celebrazioni del X anniversario della Liberazione, coi proventi di una larghissima sottoscrizione popolare e coi contributi di Enti vari e di Amministrazioni democratiche. L'inaugurazione ha avuto luogo il 25 aprile 1958, nel corso di una manifestazione in cui fu oratore ufficiale Ferruccio Parri.

163

Cronologia



Giovani atleti, al termine della « Fiaccolata della Liberazione », sostano presso il monumento alla Resistenza reggiana. Cominciava l'impegno comune delle nuove generazioni e degli uomini della Resistenza per il miglioramento della società nel senso voluto dalla Costituzione, il frutto più importante della ventennale lotta antifascista e della guerra partigiana.

- 11-14 febbraio Prampolini, in un'assemblea socialista, sostiene il metodo della conquista graduale delle riforme attraverso il Parlamento, le Amministrazioni comunali, le Cooperative e i Sindacati.
- 23 febbraio - Le Associazioni degli esercenti e degli industriali deliberano la partecipazione diretta della classe alle « lotte civili ».
- 20-21 luglio - Sciopero in provincia contro l'aggressione alle Repubbliche sovietiche.
- 16 novembre - Elezioni politiche. Forte prevalenza socialista.

- 1 maggio - Compare un manifesto dell'Ass. Mutilati, celebrativo della ricorrenza.
- 28-29 giugno - Sciopero di tutti i lavoratori dei campi. Manifestazione a Reggio.
- 2 agosto - Sciopero dei mezzadri.
- 9 agosto - Sciopero generale provinciale per il miglioramento dei patti colonici e contro un decreto prefettizio liberticida.
- 10 agosto - A Castelnuovo Sotto un carabiniere spara uccidendo un bracciante e ferendone un altro. Negli stessi giorni crumiri sparano a Campagnola ferendo due scioperanti e a Dinazzano uccidendone uno. Raggiunto un accordo tra le parti in Prefettura.
- 4 settembre - Occupazione delle « Reggiane » che cesserà il giorno 28 con il conseguimento di miglioramenti per i lavoratori.
- 11 novembre - Fondazione del « Fascio di Combattimento » a Reggio Emilia.
- 31 dicembre - A Correggio, uccisione dei giovani socialisti Mario Gasparini e Agostino Zaccarelli da parte di squadre fasciste.

- 23 gennaio - Il settimanale cattolico « L'Era nuova » si pronuncia contro il fascismo.
- 13 febbraio - A Rubiera, i fascisti devastano la cooperativa.
- 13 febbraio - Esce il numero di saggio de « Il Lavoratore comunista ».
- 27 febbraio - Assalto, saccheggio e incendio della Coopertiva di S. Ilario.
- 9 marzo - Si apre a Reggio un ufficio di collocamento fascista.
- 14 marzo - Vengono sparati colpi di pistola contro gli on.li Prampolini e Zibordi.
- 15 marzo - A Rolo l'Amministrazione comunale è costretta a dimettersi.
- 20 marzo - A Campagnola l'Amministrazione comunale è costretta a dimettersi.
- 25 marzo - Il Bollettino della Camera d'agricoltura esalta lo squadrismo fascista.
- 30 marzo - A Fabbrico i fascisti distruggono l'Ufficio di collocamento.
- 3 aprile - A Novellara i fascisti distruggono la Cooperativa e l'Ufficio di collocamento; costringono poi il Sindaco a firmare una lettera di dimissioni.
- 5 aprile - A Correggio, i fascisti costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
- 6 aprile - A Guastalla i fascisti bastonano il deputato socialista Sichel.
- 8 aprile - A Reggio Emilia i fascisti incendiano e devastano il Circolo socialista, la Camera del Lavoro, nonché libreria tipografia e redazione de « La Giustizia ».
- 8 aprile - A Reggio E. la sezione del P.L.I. si esprime a favore del fascismo.
- 11 aprile - A Rio Saliceto i fascisti costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
- 11 aprile - A S. Maurizio sparatoria fra fascisti e giovani socialcomunisti.
- 11 aprile - A S. Martino in Rio i fascisti costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
- 24 aprile - A Bagnolo in Piano e a Rubiera i fascisti costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.

17 aprile	- Al Congresso socialista viene decisa l'astensione dei socialisti alle elezioni politiche del 15 maggio.
18 aprile	- A Guastalla i fascisti costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
18 aprile	- A Luzzara i fascisti costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
25 aprile	- A Torino, nell'assalto alla Camera del Lavoro, muore il fascista reggiano Amos Maramotti.
26 aprile	- A Fabbrico i fascisti costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
29 aprile	- A S. Ilario i fascisti costringono la Giunta comunale a dimettersi. Il Consiglio sarà sciolto d'autorità il successivo 12 maggio.
30 aprile	- « Il Giornale di Reggio » invita la borghesia a finanziare il blocco elettorale fascista.
1 maggio	- A Bagnolo i fascisti sciolgono con la violenza il Consiglio comunale.
1 maggio	- A Cavriago i fascisti uccidono Stefano Barilli e Primo Francescotti.
5 maggio	- A Luzzara i fascisti uccidono l'anarchico Riccardo Siliprandi.
5 maggio	- A Rubiera i fascisti uccidono Andrea (Nino) Neviani, di 16 anni e feriscono Andrea Morselli.
6 maggio	- A Reggio Emilia ed a Reggiolo il Consiglio comunale è costretto a dimettersi.
12 maggio	- A Cadelbosco Sopra i fascisti devastano l'Ufficio di collocamento e costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
12 maggio	- A Montecchio ed a Castelnuovo Sotto il Sindaco e la Giunta comunale vengono costretti a dimettersi.
13 maggio	- A Gattatico l'Amministrazione comunale è costretta a dimettersi.
15 maggio	- Elezioni politiche: astensione socialista; i fascisti avanzano.
27 maggio	- A Novellara i fascisti uccidono il comunista Ernesto Loschi.
29 maggio	- Il giornale fascista « All'armi! » preannuncia rappresaglie contro i socialisti astenuti dal voto.
21 giugno	- A Poviglio l'Amministrazione comunale viene costretta a dimettersi.
1 luglio	- A Campegine l'Amministrazione comunale viene costretta a dimettersi.
14 agosto	- A Canolo i fascisti uccidono l'agricoltore Aristodemo Cocconi.
19 settembre	- A Guastalla muore Paolino Mantovani, in conseguenza di precedente bastonatura fascista.
5 novembre	- A Cadelbosco Sopra, in un conflitto notturno coi carabinieri, cade « l'Ardito del popolo » Umberto Degola, di Fabbrico.
13 novembre	- A S. Martino in Rio i fascisti uccidono Agide Barbieri.

1922

22 febbraio	- A Correggio muore Umberto Bizzoccoli in seguito ad una grave bastonatura.
12 marzo	- A Coenzo di Brescello i fascisti uccidono Giuseppe Vincenzo Amadei.
13 marzo	- Muore Armando Teneggi, di Puianello, in seguito ad una grave bastonatura.
17 marzo	- A Jano muore Adolfo Rinaldi Incerti, in seguito ad una grave bastonatura.
19 marzo	- A Cadelbosco Sopra i fascisti uccidono il bracciante Armando Arduini.
22 marzo	- A Pieve Modolena viene ucciso Evaristo Ferretti.
3 luglio	- A Boretto i fascisti uccidono a bastonate Fulgenzio Silvio Zani.
prima metà di luglio	- Un'assemblea provinciale fascista minaccia azioni contro cattolici e popolari.
21 luglio	- La Federazione provinciale dei fasci costituisce un « Comitato segreto di Salute pubblica » di carattere militare.
1-2 agosto	- Ha luogo uno sciopero generale « legalitario ».
3 agosto	- A Scandiano, nel corso di una azione squadristica, rimane ucciso il fascista Gino Germini.

5 agosto	- A Casalgrande i fascisti occupano il Municipio e costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
5 agosto	- Ad Albinea i fascisti occupano il Municipio e costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
6 agosto	- A Casina i fascisti occupano il Municipio e costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
6 agosto	- A Cavriago e a Brescello i fascisti occupano il Municipio e costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
6 agosto	- A Quattro Castella i fascisti occupano il Municipio e costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
6 agosto	- A Vezzano i fascisti occupano il Municipio e costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
7 agosto	- A Scandiano l'Amministrazione comunale viene costretta a dimettersi.
12 agosto	- A Castellarano i fascisti costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
12 agosto	- A Bibbiano i fascisti costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
Seconda metà di agosto	- La F.G.C.I. invita a passare all'azione contro il fascismo.
3 settembre	- A Collagna i fascisti costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
25 settembre	- A S. Martino in Rio i fascisti uccidono Florindo Borghi.
26 settembre	- A S. Martino in Rio viene ucciso dai fascisti Adolfo Vezzani.
28 ottobre	- A Reggio Emilia, in occasione della « marcia su Roma », mobilitazione delle squadre fasciste e accordo tra Autorità e Fasci.
28 ottobre	- A Reggio Emilia i fascisti uccidono Ferruccio Casoli.
28 ottobre	- A Ciano d'Enza i fascisti occupano il Municipio e costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
28 ottobre	- A S. Polo d'Enza i fascisti occupano il Municipio e costringono l'Amministrazione comunale a dimettersi.
31 ottobre	- L'Amministrazione provinciale di Reggio viene costretta a dimettersi.
9 novembre	- A Gavasseto viene ucciso dai fascisti il popolare Antonio Denti.
13 novembre	- A Scandiano viene ucciso dai fascisti Umberto Romoli.
20 novembre	- Muore a Guastalla il popolare Pietro (o Carlo) Mariotti in seguito ad una grave bastonatura.
novembre	- A Busana l'Amministrazione comunale viene costretta a dimettersi.

1923

metà marzo	- Devastazione della sede del Partito Repubblicano in Via dell'Abate.
28 giugno	- Incendio della Camera del Lavoro e della Federazione delle Cooperative di Reggio E.
28 giugno	- A Reggio Emilia i fascisti uccidono a bastonate il mattonaio Giuseppe Maramotti.
28-29 giugno	- Incendio delle cooperative di S. Maurizio, Campegine, Caprara, Praticello e Pieve Modolena.
29-30 giugno	- Incendio della Cooperativa di S. Prospero Strinati.
1 luglio	- A Cervarolo viene ucciso Armando Beltrami.
29 luglio	- A Massenzatico viene ucciso l'antifascista Carlo Boetti.
25 agosto	- Muore Aristide Cavecchi, di Cavriago, in conseguenza di percosse fasciste.
15 novembre	- L'Amministrazione comunale di Villaminozzo viene costretta a dimettersi.

1924

- 28 febbraio - Viene ucciso da un gruppo di fascisti il socialista Antonio Piccinini, candidato al Parlamento.
- 27 marzo - Nuova devastazione della sede del P.R.I. in Via dell'Abate.
- 6 aprile - Elezioni politiche: ...affermazione fascista.
- 4 maggio - Fondazione de «La Vittoria», giornale dell'Ass.ne Combattenti e Reduci, indipendente dal fascismo.
- 26 giugno - I lavoratori delle «Reggiane» e di altre fabbriche, sospendono il lavoro per 10 minuti per commemorare l'on.le Matteotti ucciso dai fascisti.
- 1 ottobre - Esce il giornale antifascista «La Favilla».
- prima settimana di ottobre - Alle «Reggiane» affermazione della C.G.I.L. nelle elezioni della Commissione interna: 782 voti su 890.
- 9 novembre - Durante una sparatoria tra fascisti rimane ucciso Attilio Panciroli.

1925

- 17 febbraio - Sconfitta della lista fascista al Congresso provinciale dell'Associazione Combattenti.
- 22 febbraio - Il giornale «La Favilla» è costretto a cessare le pubblicazioni.
- marzo - Esce il primo numero de «Il Risorgimento», giornale clandestino antifascista.
- 10 maggio - Elezioni amministrative a Regg'io: astensione socialista; affermazione fascista.
- 13 maggio - Muore all'ospedale di Reggio, per le conseguenze di una grave bastonatura, il muratore Luigi Tirabassi.
- 11 novembre - Decreto prefettizio di scioglimento della Camera del Lavoro.
- 1 dicembre - Circolare prefettizia sull'obbligo dell'insegnamento del saluto romano nelle scuole.
- 5 dicembre - Viene soppresso il giornale socialista «La Giustizia».
- 12-13 dicembre - A Villa Argine congresso clandestino comunista.
- 22 dicembre - Muore a Bagnolo Bruno Ciroldi, in conseguenza di precedente grave bastonatura.

1926

- Esiste un Comitato Sindacale clandestino.

1927

- 18 novembre - Il Tribunale speciale condanna a complessivi 15 anni di carcere tre reggiani imputati di propaganda comunista.

1928

- 30 luglio - Il Tribunale Speciale condanna a tre anni di carcere un reggiano imputato di cospirazione, associazione comunista e propaganda sovversiva.
- 27 settembre - Il Tribunale speciale condanna a 6 anni di carcere un reggiano imputato di ricostituzione del P.C.I.
- 6 ottobre - Il Tribunale Speciale condanna a 10 anni di carcere un reggiano imputato di cospirazione e propaganda sovversiva.
- 12 novembre - Il Tribunale Speciale condanna a 2 anni di carcere un reggiano imputato di propaganda sovversiva.
- Viene fondato «Il Solco fascista», quotidiano del fascio locale.

1929

- 30 gennaio - Il Tribunale speciale condanna a 8 anni di carcere un reggiano imputato di ricostituzione del P.C.I.
- 30 gennaio - Nasce la Federazione provinciale dei Sindacati fascisti.
- 26 febbraio - Il Tribunale Speciale condanna a complessivi 20 anni di carcere 4 reggiani imputati di appartenenza al PCI e di propaganda sovversiva.
- 27 febbraio - Il Tribunale Speciale condanna a complessivi 5 anni di carcere 3 reggiani imputati di appartenenza al PCI e di propaganda.
- Muore a Bagnolo Italo Tedeschi, in seguito a gravi percosse subite in precedenza.

1930

- maggio - A Bagnolo scioperano circa 70 braccianti per miglioramenti salariali. Vengono operati quattro arresti.
- 28 luglio - A Milano muore Camillo Prampolini.

1931

- 15 marzo - A Reggio Emilia, manifestazione in Piazza del Duomo contro la disoccupazione e il fascismo. Grida di «Pane e lavoro». Distribuzione di manifestini comunisti. Vengono operati vari arresti.
- 20 aprile - Il T.S. condanna a 6 anni e mezzo di carcere un reggiano imputato di costituzione del PCI e di propaganda.
- 8 giugno - Il T.S. condanna a complessivi 42 anni di carcere 11 reggiani imputati di costituzione del PCI e di propaganda.
- 9 dicembre - Il T.S. condanna a 15 anni di carcere un reggiano imputato di costituzione del PCI e di propaganda.
- 17 dicembre - Il T.S. condanna a 2 anni di carcere un reggiano imputato di appartenenza al PCI e di propaganda.

1932

- 25 febbraio - Il T.S. condanna ad un anno di carcere un reggiano imputato di appartenenza al PCI.
- 1 aprile - Il T.S. condanna a complessivi 6 anni di carcere due reggiani imputati di costituzione del PCI e di propaganda.
- 5 aprile - Il T.S. condanna a complessivi 10 anni di carcere 2 reggiani imputati di costituzione del PCI e di propaganda.
- 22 aprile autunno - Il T.S. condanna a 2 anni di carcere un reggiano imputato di appartenenza al PCI.
- Vengono effettuati 2 scioperi bracciantili a Bagnolo e dintorni. Sono operati 3 arr.

1933

- 13 ottobre - Il T.S. condanna a complessivi 88 anni di carcere 6 reggiani imputati di «tentativo» di attentato alla sicurezza dello Stato.

1934

- 10 febbraio - Il T.S. condanna a complessivi 65 anni di carcere 16 reggiani per costituzione del PCI e di propaganda.

1935

- 9 agosto - A Parigi, viene ucciso da un agente provocatore il dirigente comunista reggiano Camillo Montanari.

1936

- 14 febbraio - Il T.S. condanna a complessivi 17 anni di carcere 3 reggiani imputati di appartenenza al PCI e per propaganda contro l'aggressione fascista all'Abissinia.
- 15 febbraio - Il T.S. condanna a complessivi 42 anni di carcere 7 reggiani imputati di costituzione del PCI e di propaganda.
- 18 febbraio - Il T.S. condanna a complessivi 163 anni di carcere 23 reggiani per appartenenza al PCI e propaganda.
- 22 novembre - Muore in combattimento durante la difesa di Madrid il reggiano Franco Simonazzi.
- 23 novembre - Muore in combattimento durante la difesa di Madrid l'ex Consigliere provinciale Fortunato Nevicati.

1937

- 5 aprile - Muore in combattimento in Spagna, a Morata de Tajunia, il reggiano Erasmo Ferrari.
- 5 aprile - Muoiono in Spagna, a Barcellona, durante i cosiddetti «moti sovversivi», i reggiani Camillo Berneri e Umberto Ferrari.
- giugno - Muore in combattimento in Spagna, a Huesca, il reggiano Fortunato Belloni.
- 2 settembre - Muore all'Isola di Ponza il confinato reggiano Aderito Ferrari.
- 14 ottobre - Il T.S. condanna a 5 anni di carcere un reggiano per costituzione del PCI e di propaganda.
- 30 ottobre - Muore in combattimento in Spagna a Fuente d'Ebro il reggiano Emore Taroni. Muore in Francia, in seguito a lesioni gravi riportate a Reggio in precedenti bastonature, il reggiano Giulio Zinani.

1938

- 15 marzo - Il T.S. condanna a complessivi 29 anni di carcere 4 reggiani imputati di appartenenza al PCI e per aver fornito al centro estero notizie sulla spedizione di materiale bellico alla Spagna franchista.
- 29 marzo - Il T.S. condanna a complessivi 83 anni di carcere 16 reggiani imputati di costituzione del PCI e sabotaggio.
- dicembre - Muore in Spagna, in seguito a malattia contratta in guerra, il reggiano Mario Corghi. Muore, nell'affondamento di una nave che doveva portarlo in Spagna a combattere, il reggiano Emanuele Spagni.
- settembre - Muore in combattimento in Spagna, a Gandesa, il reggiano Gilberto Carboni.
- Inverno - Scompare in Spagna, durante gli ultimi combattimenti, il reggiano Mario Franceschini.

1939

- 2 marzo - A Bagnolo, viene ucciso a bastonate l'antifascista Naldo Lusetti.
- 3 marzo - Il T.S. condanna a complessivi 9 anni di carcere 4 reggiani imputati di associazione comunista e di aver facilitato l'espatrio di volontari in Spagna.
- 20 ottobre - Il T.S. condanna a complessivi 217 anni di carcere 23 reggiani imputati di associazione comunista e di propaganda.

23 ottobre

- Il T.S. condanna a complessivi 92 anni di carcere 21 reggiani imputati di associazione comunista e propaganda.

1940

- 2 gennaio - A Parigi muore, in seguito a malattia contratta nella guerra di Spagna, il reggiano Arturo Davoli.
- 23 maggio - Il T.S. condanna a 30 anni di carcere un anarchico reggiano imputato di «concorso in attentato alla vita del duce».

1941

- 8 ottobre - A Cadelbosco Sopra ha luogo una manifestazione di donne contro la fame e per la pace. Vengono effettuati alcuni arresti.

1942

- 1 marzo - Muore a Parigi, in seguito ad invalidità contratta nella guerra di Spagna, il reggiano Aristide Conti.

1943

- 1 marzo - Alle Officine «Reggiane» ha luogo una fermata di circa 10 minuti del 70% delle maestranze in coincidenza con lo sciopero attuato nel triangolo industriale.
- 8 marzo - Sciopero di donne contro la fame alle Trancerie Mossina di Guastalla.
- 1 aprile - Scioperano contro la fame gli apprendisti della Sezione «Avio» delle Officine «Reggiane».
- 1 aprile - Ha luogo a Reggio Emilia una manifestazione antifascista. Vengono operati vari arresti.
- 20 maggio - Il T.S. condanna a 21 anni di carcere un reggiano imputato di disfattismo e apologia comunista.
- 26 luglio - Manifestazioni popolari per la caduta del fascismo e l'arresto di Mussolini. Vengono liberati i detenuti politici rinchiusi nelle carceri cittadine.
- 28 luglio - Per impedire alle maestranze delle Officine «Reggiane» di uscire dalla fabbrica allo scopo di manifestare in favore della pace, un reparto dell'esercito apre il fuoco uccidendo 9 operai tra cui una donna.
- 2 (3) agosto - Riunione costitutiva del Comitato di Intesa Patriottica.
- 8 settembre - Armistizio. Manifestazioni di gioia.
- 9 settembre - Nelle prime ore i tedeschi occupano le caserme e gli uffici pubblici deportando molti soldati. Negli scontri si hanno tra i militari varie perdite in morti e feriti. La sera si costituisce il Comitato Militare del PCI.
- 15 (o 16) sett. - Presso la Canonica di S. Pellegrino, riunione preparatoria della costituzione del Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale.
- 10 settembre - Si verificano i primi sabotaggi contro le forze di occupazione.
- 14 settembre - Cessa le pubblicazioni «Il Tricolore» e ricompare «Il Solco Fascista».
- 15 settembre - A Villa Gavassa la popolazione asporta da un deposito circa 3000 fusti di benzina.
- 16 settembre - Compaiono per la prima volta «I fogli tricolore», giornalino clandestino ciclostilato.
- 17 settembre - Costituzione della Federazione fascista repubblicana.
- 28 settembre - Costituzione del C.L.N. Provinciale clandestino.
- 9 ottobre - Viene ordinata la presentazione alle armi degli ufficiali in S.P.E.

- 10 ottobre - La stampa comunica che il Ministero della Difesa ha ordinato la presentazione alle armi dei giovani delle classi 1923-1924-1925.
- 25 ottobre - Partigiani del gruppo dei Cervi disarmano il piccolo presidio di Toano.
- 28 ottobre - Inizia le pubblicazioni « Diana Repubblicana », periodico della Federazione del Partito fascista repubblicano.
- 13 novembre - Il federale fascista Scolari sfugge ad un attentato. Il Capo della Provincia minaccia di fucilare degli ostaggi per rappresaglia.
- 18 novembre - Presso Toano viene tesa una imboscata ad un automezzo di fascisti per liberare un giovane arrestato.
- novembre - Alcuni partigiani, tra cui due dei fratelli Cervi, disarmano il presidio di San Martino in Rio.
- 25 novembre - Reparti di militi fascisti catturano i sette fratelli Cervi, il loro padre, Quarto Camurri ed alcuni ex prigionieri di guerra stranieri.
- 11 dicembre - Ha inizio la persecuzione contro gli ebrei locali, che saranno in buona parte deportati nei campi di sterminio.
- 14 dicembre - Presso Cavriago viene ucciso un Seniore della Milizia fascista. Coprifuoco nel paese, multa alla popolazione, vari arresti.
- 28 dicembre - Fucilazione dei sette fratelli Cervi e di Quarto Camurri.

1944

- 7-8 gennaio - Bombardamento delle Officine Meccaniche « Reggiane ».
- 18 gennaio - A Cinquecerri, scontro tra due militi ed alcuni partigiani.
- 21 gennaio - Scontro, presso la Canonica di Tapignola, tra militi e partigiani. Arresto di Don Pasquino Borghi.
- 30 gennaio - Fucilazione di Don Pasquino Borghi e di altri 8 patrioti.
- 17 febbraio - Partigiani reggiani e modenesi disarmano il presidio fascista di Frassinoro e distribuiscono alla popolazione il grano dell'ammasso.
- 21 febbraio - Proibita la circolazione delle biciclette in seguito alle azioni dei gappisti.
- febbraio - Esce sul Bollettino diocesano una lettera pastorale del Vescovo di Reggio di protesta per la fucilazione di Don Borghi.
- 1 marzo - In coincidenza con lo sciopero di Milano, Torino, Genova, hanno luogo varie astensioni. Sciopero generale a Montecavolo. Conseguente rappresaglia fascista. A Cadelbosco, viene reciso il cavo telefonico internazionale.
- 8 marzo - A Monterotondo (MO) ha luogo un combattimento tra partigiani reggiano-modenesi e truppe fasciste.
- 9 marzo - Interruzione simultanea delle linee telefoniche in varie località ad opera dei G.A.P.
- 14 marzo - Scaramuccia a Calizzo tra militi e partigiani reggiano-modenesi.
- 15 marzo - Sabotaggio al ponte di Gatta, disarco del presidio fascista in detta località e combattimento a Cerré Sologno tra partigiani e truppe nazifasciste.
- 20 marzo - Rappresaglia nazi-fascista contro la popolazione di Cervarolo e Civago. 24 morti.
- 4 aprile - Rastrellamento nazi-fascista di Gombio. 4 morti e 1 ferito tra i civili.
- 20 aprile - Attacco al presidio fascista di Busana.
- 1 maggio - Fermata totale del lavoro alla fabbrica « Lombardini ». Intervento della G.N.R. Vari arresti.
- 5 maggio - Partigiani modenesi assaltano il presidio della G.N.R. di Cerredolo.
- 12 maggio - In varie località, hanno luogo manifestazioni di donne per protestare contro la distribuzione del latte scremato. In due casi i militi aprono il fuoco.
- 15 maggio - A Cavriago si sciopera in due stabilimenti.
- 17 maggio - Presso Villa Minozzo i partigiani fermano un pullman di linea catturando 9 militi della G.N.R.

- 24 maggio - I partigiani della montagna assediano il paese di Villa Minozzo, combattendo per tutta la giornata. Intervento di aeroplani nemici.
- 25 maggio - Grosso rastrellamento fascista nella zona di Villa Minozzo. Scontri presso Coriano e al Ponte della Governara.
- 25 maggio - Viene istituito dalle autorità fasciste il primo servizio obbligatorio di civili per la sorveglianza alle linee telefoniche spesso sabotate da partigiani.
- 1 giugno - Da parte dei G.A.P., disarco di 18 militi della G.N.R.
- 1 giugno - I partigiani della montagna disarmano il presidio G.N.R. di Ramiseto.
- 2 giugno - Sappisti e gappisti disarmano il presidio dell'Aeronautica a Codemondo.
- 5 giugno - A Cervarezza, i partigiani disarmano 12 uomini della G.N.R. e fermano 2 pullman disarmando altri 5 militi.
- 6 giugno - I partigiani disarmano il presidio G.N.R. di Collagna e sabotano un ponte sulla S.S. n. 63 a sud del paese.
- 8 giugno - Sabotaggio al ponte di Casa Giannini, sulla S.S. n. 63.
- 8 giugno - Disarco del presidio della G.N.R. di Ligonchio.
- 8 giugno - Disarco del presidio della G.N.R. di Baiso da parte di partigiani modenesi.
- 9 giugno - Le autorità fasciste rendono noto l'obbligo di tagliare tutte le siepi per timore delle imboscate partigiane.
- 9 giugno - Puntata fascista in forze sull'Appennino e « svincolo » dei due presidi della G.N.R. di Villa Minozzo e Toano, da tempi assediati dai partigiani.
- 10 giugno - Combattimento al Passo dello Sparavalle, sulla S.S. n. 63.
- 12 giugno - Puntata delle forze fasciste in Val d'Enza.
- 24 giugno - Rappresaglia a Bettola, ove è avvenuto la sera prima uno scontro tra partigiani e tedeschi. Uccisione di 32 civili: uomini, donne e bambini.
- 30 giugno - Rastrellamento sull'Appennino reggiano, che durerà sino al 5 luglio, con razzie, incendi, uccisioni di vari civili.
- 1 luglio - Puntata tedesca in Castellarano. Incendio di 5 case e uccisione di 3 persone.
- 5 luglio - A. S. Ilario, rastrellamento fascista con 20 arresti.
- 8 luglio - Esce in montagna, dattiloscritto, il primo numero del giornalino « Il Garibaldino ».
- 13 luglio - A Castelnuovo Sotto, rastrellamento fascista: uccisione di 4 intellettuali.
- 20 luglio - A S. Prospero Strinati, disarco del presidio dell'aeronautica fascista.
- 20 luglio - A Castellarano, nuovo rastrellamento tedesco: 70 case incendiate, 50 persone arrestate e varie deportate.
- 22 luglio - Scontro tra tedeschi e partigiani; incendio di alcune abitazioni a Casa Beretti.
- 22 luglio - I partigiani della pianura disarmano il presidio dell'Aeronautica a Villa Masoni.
- 23 luglio - Primo comizio elettorale a Villa Minozzo, per dare amministratori democratici alla zona libera.
- 24 luglio - Elezioni della Giunta comunale democratica a Toano.
- 25 luglio - Viene costituita ufficialmente la « Brigata Nera », corpo armato del Partito fascista repubblicano.
- 28 luglio - Da parte fascista, fucilazione di tre giovani in Piazza del Duomo a Reggio Emilia.
- 30 luglio - Rastrellamento tedesco sull'Appennino reggiano e modenese. Interessati, nel Reggiano, i comuni di Toano, Villa Minozzo e Ligonchio. Le operazioni dureranno per vari giorni. Vari combattimenti. Molti paesi bruciati.
- 11 agosto - I partigiani disarmano il presidio dell'Aeronautica repubblicana a Pratofontana.
- 23 agosto - Costituito il C.L.N. per la Zona Montana. Tra l'altro affronterà i problemi della vita civile.
- 30 agosto - I partigiani assaltano un posto di guardia della G.N.R. a Gavassa.
- 1-10 settembre - Vengono eletti democraticamente i Consigli Comunali a Collagna, Busana, Ramiseto e Vetto d'Enza. Saranno eletti anche quelli di Ligonchio e Villa Minozzo.

- 3 settembre - Rastrellamento fascista a Massenzatico. Condotti a Reggio, per interrogatori, 114 civ.
 4 settembre - Viene costituito ufficialmente il Comando Unico Zona di Reggio Emilia.
 5 settembre - Disarmo di un posto di avvistamento dell'Aeronautica repubblica presso Viano.
 6 settembre - La Brigata nera lascia il paese di Ciano, in seguito ad un attacco dei partigiani della Val d'Enza.
 8 settembre - Attacco nemico di sorpresa ad un distaccamento garibaldino presso il Bosco delle Tane.
 10 settembre - Il presidio fascista di Felina ripiega su Casina in seguito alla pressione partigiana.
 17 settembre - A Reggiolo, la Brigata nera fucila 4 professionisti.
 21 settembre - Presso Casina, i partigiani catturano l'ex federale fascista Armando Wender.
 27 settembre - Partigiani asportano 315 moschetti dalla Stazione di Rubiera.
 7 ottobre - I partigiani disarmano il presidio della G.N.R. a Campagnola.
 11 ottobre - Lanciata la « Settimana del Partigiano », grande campagna di aiuti a favore delle formazioni partigiane della montagna.
 12 ottobre - Grossa puntata tedesca a sud del fiume Secchia. Combattimenti nella zona di Gatta, Cerrè Marabino e Cavola.
 14 ottobre - Partigiani della pianura disarmano il presidio della G.N.R. a Villa Cadé.
 14 ottobre - I Partigiani asportano circa 400 moschetti dalla Stazione di Rubiera.
 15 ottobre - Dalle carceri di S. Tommaso evadono 41 prigionieri politici.
 17 ottobre - I partigiani disarmano il posto d'avvistamento dell'Aeronautica repubblicana a Montericco.
 17 ottobre - Rastrellamento nazi-fascista a Villa Seta. Incendio di una casa e arresto di 38 persone.
 17 ottobre - Militi della Brigata nera uccidono 3 persone a Villa Coviolo.
 18 ottobre - Esce il primo numero del giornalino ciclostilato: « Il Partigiano », organo delle Brigate Garibaldi e Fiamme Verdi.
 19 ottobre - Rastrellamento in zona Cavriago-Barco-Bibbiano con fermo di 150 persone.
 28 ottobre - In Reggio Emilia, hanno luogo delle trattative per lo scambio dei prigionieri.
 6 novembre - Partigiani della pianura assaltano il presidio della G.N.R. e dell'Aeronautica a Praticello.
 7 novembre - I partigiani effettuano la distruzione di una arcata del ponte stradale e ferroviario sul Tresinaro, presso Scandiano.
 17 novembre - Nazi-fascisti attaccano di sorpresa il Distaccamento « Cervi » a Legoreccio: 18 partigiani uccisi subito dopo la cattura e 6 più tardi.
 19 novembre - Fascisti arrestano 4 patrioti a Pieve Modolena e li fucilano presso Cavazzoli Nord.
 20 novembre - Attacco notturno tedesco a Castagneto, sede del Distaccamento « Amendola ». Tra i partigiani, 4 morti e 4 prigionieri che saranno fucilati due giorni dopo.
 22 novembre - A. S. Ilario, rastrellamento tedesco. Arr. 34 uomini, 7 dei quali saranno deportati.
 25 novembre - Puntata tedesca a Succiso: 6 partigiani e 1 civile uccisi.
 26 novembre - Rastrellamento fascista a Pieve Modolena. Fermo di 29 persone.
 28 novembre - Inizio degli arresti di dirigenti del Comando Piazza di Reggio Emilia.
 28 novembre - Inizio di un grande rastrellamento nazi-fascista nella Bassa reggiana e modenese.
 1 dicembre - Nel corso del rastrellamento, vengono uccisi 6 giov. presso S. Prospero di Correggio.
 2 dicembre - I partigiani attaccano e disarmano il presidio della G.N.R. a Villa Cadé.
 16 dicembre - Asportazione e parziale distribuzione ai civili, di 2500-3000 forme di grana destinate ai tedeschi. L'operazione è attuata dai sappisti senza incidenti.
 16 dicembre - I partigiani della pianura fanno precipitare nel Po 150 botti di vino destinate ai tedeschi.
 17-21-22 dic. - Rappresaglie di Villa Sesso: 23 morti tra cui i 5 Manfredi.
 19 dicembre - Quaranta partigiani della pianura partecipano al combattimento di Gonzaga.
 21-23 dicembre - Rappresaglia di Vercallo: 12 ostaggi uccisi dai tedeschi.

1945

- 3 gennaio - Presso Fellegara di Scandiano, la Brigata nera uccide quattro giovani renienti.
 7 gennaio - Inizio di un grande rastrellamento sull'Appennino reggiano e modenese. Durerà alcuni giorni. Si avranno vari combattimenti. Otto partigiani catturati e fucilati a Gatta.
 8 gennaio - Condanna a morte di 4 dirigenti del Comando Piazza.
 13 gennaio - Esecuzione capitale del solo Angelo Zanti.
 21 gennaio - Rastrellamento a Cavriago. Arresto di 41 persone.
 25 gennaio - Vasto rastrellamento nel Correggese. Morte di Vittorio Saltini e della sorella Vandina.
 28 gennaio - Fucilazione di 10 ostaggi presso il Ponte sul Quaresimo.
 29 gennaio - A Montecchio, incursione partigiana per impedire un raduno bestiame. Varie perdite nemiche, 11 alpini prigionieri.
 29 gennaio - A Rio Saliceto, rastrellamento con arresto di 6 persone.
 3 febbraio - I fascisti fucilano in Via Porta Brennone di Reggio Emilia 4 ostaggi partigiani.
 9 febbraio - Fucilazione di 21 ostaggi presso Villa Cadé per reazione ad attacchi partigiani sulla Via Emilia.
 14 febbraio - Fucilazione di 20 ostaggi presso Calerno.
 14 febbraio - La Brigata Nera effettua un rastrellamento a Bagnolo, fucilando in piazza 10 antifascisti locali.
 15 febbraio - Sabotaggio simultaneo in tutta la pianura reggiana. Circa 1000 pali telefonici abbattuti.
 27 febbraio - A Fabbriano, combattimento tra fascisti e partigiani. Liberazione di 22 ostaggi e numerose perdite nemiche.
 28 febbraio - Presso Cadelbosco Sotto, fucilazione di 10 ostaggi tra cui Paolo Davoli.
 3 marzo - Fucilazione di 8 ostaggi a S. Michele di Bagnolo.
 8 marzo - Manifestazioni varie in occasione della giornata internazionale della donna.
 19 marzo - Attacco partigiano simultaneo ai presidi fascisti di Codemondo, Cavriago, Montecchio e Bibbiano.
 20 marzo - Fucilazione di 5 ostaggi presso Villa Bagno.
 23 marzo - Liberazione di S. Martino in Rio.
 23 marzo - Primo lancio di aviorifornimenti in località Valle di Novellara.
 24 marzo - A Campagnola, manifestazione popolare appoggiata dai partigiani e distribuzione di 1400 quintali di grano dell'ammasso.
 27 marzo - Attacco partigiano al Comando tedesco presso Botteghe di Albinea.
 1 aprile - Esce in montagna « La Penna » giornalino ciclostilato della Brigata Fiamme Verdi.
 1 aprile - Contrattacco partigiano a Ca' Marastoni. Sono ricacciati i tedeschi che avevano invaso parte del territorio di Toano.
 10-14 aprile - Combattimento per la difesa della Centrale di Ligonchio.
 10 aprile - Dopo vari combattimenti, partigiani reggiani e parmensi cacciano i tedeschi da Ciano d'Enza.
 12 aprile - Rastrellamento fascista a Luzzara. 70 uomini arrestati dalla Brigata nera.
 13 aprile - Manifestazioni di donne in gran parte dei Comuni della pianura e in Reggio Emilia, per la pace e contro la fame.
 13 aprile - Forte combattimento nei pressi di Bibbiano. Muore il gappista Lorenzo Gennari.
 14 aprile - A Reggiolo vengono fucilati dalla Brigata nera 7 giovani luzzaresi.
 15 aprile - A Righetta, nottetempo, vengono catturati e fucilati 7 partigiani e 1 civile.
 15 aprile - A Fosdondo, forte combattimento tra partigiani della pianura e truppe fasciste in rastrellamento.
 17 aprile - Partigiani attaccano e disarmano il presidio fascista a Brescello.

- 19 aprile - Partigiani scesi dalle colline attaccano il presidio tedesco a Scandiano infliggendo perdite al nemico e recuperando materiale bellico.
- 21 aprile - Viene posto in fuga il presidio fascista a S. Ilario.
- 21 aprile - Disarmato il presidio fascista a S. Vittoria.
- 21 aprile - Le Brigate garibaldine 144^a e 145^a effettuano il blocco della S.S. n. 63 nel tratto montano.
- 22 aprile - Truppe tedesche in ritirata cominciano ad attraversare in qualche punto la provincia. Scontri con i partigiani in varie località. Viene attaccato ed espugnato il presidio fascista a Montecchio.
- 23 aprile - Occupazione della S.S. n. 63 nel tratto montano. Messi in fuga i tedeschi da Cerreto Alpi a Castelnovo Monti. Forte combattimento a Felina.
- 23 aprile - Novellara libera, scaramuccia a Stiolo, combattimenti a Prato, a Campegine e al Traghettino. 9 civili uccisi a Canolo da tedeschi in fuga. Liberazione di Scandiano. Si combatte ad Arceto e a S. Rigo di Rivalta.
- 24 aprile - La S.S. n. 63 libera sino a Vezzano, ove si combatte. Alleati a S. Donnino e Casalgrande. Scontro tra Bibbiano, Cavigliago e Montecchio. Bagnolo liberato. Scontro a Mancasale. 5 partigiani fucilati a Castelnuovo Sotto. Liberi vari centri della Bassa, ammassamento tedesco sulla riva destra del Po. Reggio è liberata nel pomeriggio. Il C.L.N. Provinciale e il Comando Unico Zona si riuniscono in Prefettura.
- 25 aprile - Esce il quotidiano « Reggio Democratica » in luogo de « Il Solco Fascista ». Nomina del Prefetto da parte del C.L.N. Caccia ai franchi tiratori. Rastrellamento in provincia ove vengono catturati migliaia di nemici. Insediamento di vari Sindaci.
- 1 maggio - Celebrazione della festa del lavoro.
- 3 maggio - Cerimonia della smobilitazione di gran parte dei Volontari della Libertà.

INDICE

Il primo dopoguerra	pag. 9
Sotto la dittatura fascista	» 19
Guerra e caduta del fascismo	» 43
Occupazione tedesca e guerra di liberazione	» 51
La fase insurrezionale	» 135
Liberazione, smobilitazione, ricostruzione	» 145
Riconoscimenti e onoranze	» 159
Cronologia	» 165

Tecnostampa - Reggio Emilia - 1972